Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno VII N. 238 · *"COL DUCE E PER IL DUCE"* · Giovedì 6 ottobre 1938 - XVI

ABBONAMENTI: Italia, Impero e Colonie: Anno L. 75 - Semestre L. 38 - Trimestre L. 20 Estero: Anno L. 155 - Semestre L. 80 - Trimestre L. 40 - Un numero separato cent. 30, arretrato cent. 50 - Direzione e Amministrazione: Via Carducci, 7 - Telefoni: 1-15 e 8-60 - I manoscritti non pubblicati non si restituiscono - Spedizione in abbonamento postale

QUOTIDIANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

Per i figli del popolo

Rapporto del Segretario del Partito al Duce sull'imponente azione assistenziale della G. I. L. nell'anno XVI

L'ordine del Capo per la prossima tappa

Un milione di bambini alle Colonie

ROMA, 5.

Il Segretario del Partito ha fatto una relazione al Duce sull'andamento delle Colonie estive dell'anno XVI gestite dalla GIL e dalle Associazioni fasciste che hanno assistito in complesso 772 mila bambini.

Ecco i dati:

La G.I.L. ha ospitato 661.663 bambini così ripartiti:

194.305 bambini in 447 colonie marine;

135.637 bambini in 927 colonie montane;

271.913 bambini in 2025 colonie di pianura;

57.570 bambini in 392 colonie fluviali e lacuali;

2.238 bambini in 17 colonie termali.

Le associazioni fasciste hanno ospitato 30.337 bambini di cui: Pubblico impiego 4.878 — Addetti Aziende Stato 4.946 — Ferroviari 16.358 — Postelegrafonici 4.155.

A queste cifre occorre aggiungere circa 80.000 bambini che i diversi comandi federali della G.I.L. hanno raccolto ed assistito in 549 colonie diurne. In totale hanno funzionato 4.357 colonie delle quali 38 permanenti, 621 temporanee e 3.698 diurne.

Di fronte all'anno XV si rileva un aumento di 27.905 bambini assistiti e di 44 colonie di nuova istituzione.

Particolarmente curata e perfezionata è stata la parte organizzativa tecnica ed assistenziale. Su un totale imponente di bambini ospitati si sono avuti soltanto 980 casi di malattia e di infortunio, tutti di lieve entità, una percentuale cioè di poco più dell'1 per 1000.

Ciò dimostra come le Colonie furono scrupolosamente sorvegliate dal personale addetto e conferma la praticità del funzionamento delle commissioni sanitarie di visita preventiva. L'attrezzatura degli impianti e delle costruzioni è stata notevolmente migliorata, eliminando ogni forma di lusso e dando un maggiore carattere di praticità ai servizi, in rapporto alle esigenze delle comunità infantili.

Frequenti ispezioni da parte dei componenti il Direttorio nazionale, ispettori e ispettrici, disposte dal Segretario del Partito, hanno confermato che, salvo ben individuate eccezioni, le direttive sono state scrupolosamente osservate.

E' stato accentuato il controllo del Partito anche sulle Colonie gestite da istituti privati e da Enti vari.

La spesa complessiva per il funzionamento delle Colonie nell'anno XVI (gestione manutenzione e quote ammortamento) è stata di lire 78.530.000.

Il Duce ha manifestato al Segretario del Partito il Suo compiacimento ed ha fissato come tappa prossima la cifra di un milione di bambini assistiti.

Il vessillo ungherese

oltre la frontiera céca

Benes si è dimesso

BUDAPEST, 5.

Anche da fonte ufficiale viene confermato che la truppa cèca va abbandonando dappertutto la frontiera, ritirandosi verso l'interno del paese. In tutti i centri prossimi al confine la popolazione sventola il vessillo ungherese, canta inni magiari ed esprime il suo giubilo con ardenti manifestazioni patriottiche, attendendo i soldati liberatori dell'esercito magiaro. Nel paese di Ersekujvar è stata messa in circolazione una nuova moneta locale, poichè la moneta cèca non viene più accettata da nessuno. In località retrostanti continuano le persecuzioni del terrorismo cèco e comunista contro persone di nazionalità magiara.

Le rivendicazioni

La città di Komaron, dove si inizieranno le trattative ceco ungheresi, ha appreso con commossa esultanza che sarà prossimamente liberata dalla dominazione ceca. Essa è situata sulle due rive del Danubio alla confluenza col fiume Wang, e costituisce un chiaro esempio delle mutilazioni perpetrate dai trattati di pace. La parte settentrionale rimase all'Ungheria.

Il ponte sul Danubio segna il confine e la separazione delle due zone.

Appena si è diffuso l'annunzio della conferenza ceco-ungherese, e della vicina liberazione, l'intera città al di qua e al di là del Danubio, si è coperta di vessilli ungheresi. Sono stati esposti dappertutto ritratti del reggente Horty. La popolazione della parte ancora ceca si è recata sulla strada per esprimere il suo giubilo e ordinatasi in corteo, si è recata in chiesa ove è stato celebrato un Te Deum.

I giornali e varie pubblicazioni forniscono chiarimenti e delucidazioni di ordine territoriale e statistico sulle aspirazioni ungheresi. *Viene rilevato che è abitata in prevalenza da magiari una zona di circa 16 mila chilometri quadrati che si estende dal Danubio ai Carpazi e comprende circa 130 centri abitati di cui i maggiori sono: Pozsony (Bratislava), Rozsahegy, Kassa, Ungvar. In questa zona vivono circa un milione e 200 mila abitanti, di cui quasi 900 mila ungheresi sono sparsi in località più interne.*

Si nota che mai i cèchi hanno combattuto e lavorato per questi territori e si sottolinea che Pozsony è stata per secoli ungherese storicamente etnograficamente ed economicamente e che Kassa (Kassovia) ove riposano le ceneri dell'eroe nazionale ungherese Rakoczy è sempre stata la città santa dell'Ungheria.

Tutti i giornali manifestano la loro profonda gratitudine per l'Italia che ha sempre appoggiato e continua a sostenere le aspirazioni ungheresi, attraverso l'azione del Duce e del Governo fascista con l'attivo interessamento degli ambienti politici con le pubblicazioni della stampa.

Tutti i giornali senza distinzione di partiti commentano con calorose approvazioni e con schietto consenso la nota con cui il Governo ungherese ha chiesto a quello di Praga varie garanzie ed ha proposto la data di domani 6 ottobre per l'inizio delle trattative cèco-ungheresi. Il «*Budapest Hirlap*» osserva che i cèchi, dopo aver applicato le deliberazioni di Monaco nei riguardi dei tedeschi e dei polacchi, devono ora adempiere i loro obblighi anche verso gli ungheresi poichè l'Italia e la Germania non garantiranno le frontiere del nuovo Stato cecoslovacco sinchè non saranno soddisfatte le aspirazioni degli ungheresi.

Ancora vessazioni

Si ha da Oroszvra (Slovacchia), che il presidente del partito ungherese di questa regione ha informato le autorità di Presburgo che, mentre le autorità civili non si oppongono all'uso del tricolore e delle insegne ungheresi ed al canto dell'inno ungherese, i militari cèchi intervengono brutalmente contro i manifestanti magiari, arrestando le persone che portano i distintivi ungheresi ed intervenendo contro ogni manifestazione magiara.

Altre notizie dalla Slovacchia riportano che la popolazione della regione di Csalokoz, prettamente ungherese, dopo aver appreso la notizia dei cambiamenti territoriali avvenuti nella Cecoslovacchia ha invaso le strade della città e dei villaggi esponendo bandiere e insegne ungheresi, inneggiando all'Ungheria. Gli operai ungheresi impiegati ai lavori militari, hanno rifiutato di continuare lo scavo delle trincee. Il capo del distretto di Dunszerdahely ha chiesto rinforzi dall'autorità centrale. Truppe e gendarmeria mandate da Presburgo in camion nei villaggi ungheresi, hanno disperso con le baionette i dimostranti ungheresi. I gendarmi hanno proceduto a perquisizioni, confiscando le bandiere e le insegne ungheresi.

A Domorja due dirigenti del partito ungherese sono stati arrestati nel momento del loro arrivo in un automobile ornata dei colori magiari. La macchina è stata confiscata. A Komarom ed a Ersekujver la popolazione ha issato le bandiere ungheresi e si canta e si suona in molti posti, l'inno magiaro. Ed Ersekujvar i cechi non hanno voluto pagare gli operai ungheresi, impiegati ai lavori militari. I dirigenti municipali di questa città, completamente ungheresi, hanno deciso di rilasciare degli assegni speciali che dovranno essere accettati come mezzi di pagamento.

Benes se ne va

Un patetico commiato

PRAGA, 5.

Il Presidente del Consiglio generale Sirovy ha pronunicato questa sera alla radio una dichiarazione con la quale ha annunciato le dimissioni di Benes da presidente della repubblica. Dopo aver detto che lo Stato ha subito una grave ferita che la Nazione ha sopportato con disciplina e dopo aver espresso l'intenzione del Governo di condurre il paese verso una nuova era, ha detto di adempiere con vivo dolore ad uno dei più gravi compiti della sua vita, quello di annunziare che il presidente della repubblica cecoslovacca si è dimesso dalle sue funzioni.

Ha dato quindi lettura della lettera indirizzatagli oggi da Benes il quale, dopo aver affermato che i tre anni tormentosi della sua carica di presidente della repubblica hanno culminato negli eventi più che tristi degli ultimi giorni e di enorme portata per lo Stato, rileva che tali eventi hanno trasformato radicalmente le condizioni della vita e della futura evoluzione dello Stato, ed aggiunge

«*In tutto questo io ho avuto una così grande parte, che non posso non prendere in considerazione ciò che dovrei fare nella nuova situazione come presidente della repubblica. Il nostro Stato deve oggi sistemarsi, specialmente dal punto di vista internazionale, per far fronte alle necessità di ripristinare la calma ed assicurare buoni rapporti di collaborazione coi vicini. Per me, ho trovato necessario trarre le conseguenze della nuova situazione e pertanto decido di dare le dimissioni dalla mia carica. Voglio facilitare il prossimo sano sviluppo interno ed estero dello Stato e della Nazione e per questo rimetto le funzioni ai rappresentanti costituzionali e prego voi signor presidente di voler provvedere secondo la costituzione a tutto ciò che è necessario*».

Successivamente lo stesso Benes ha pronunciato alla radio un breve discorso nel quale ha detto fra l'altro che la decisione di dimettersi è stata da lui presa liberamente, secondo la sua convinzione.

«*Siamo stati forzati ad accettare le condizioni posteci dalle quattro Potenze, condizioni che non voglio nè analizzare nè criticare, come voglio astenermi anche da ogni recriminazione. Comunque i nostri sacrifici sono stati sproporzionati e non giusti. Come democratico penso di agire bene allontanandomi.* Dobbiamo conservare le nostre vecchie amicizie e guadagnarne di nuove. *Siamo come un albero cui abbiano tagliati i rami ma del quale restano le radici. Dobbiamo giungere a queste radici per attingere nuove forze, affinchè l'albero torni a crescere e a svilupparsi. Dobbiamo raggiungere l'accordo con gli slovacchi, da tutte le due parti devono essere fatte concessioni*».

Benes dopo avere esaltato l'esercito ha concluso riaffermando la sua fiducia nella umanità e nella giustizia ed esortando la Nazione a mantenere la concordia degli spiriti.

Tutta la stampa cecoslovacca, ad eccezione di quella comunista, è d'accordo nel ritenere che bisogna rivedere la politica estera attuale. Il «*Narodny Noviny*» consiglia il ritiro della Cecoslovacchia dalla Lega. Il «*Venkov*» domanda una intesa con i vicini della Cecoslovacchia, e scrive: «*Occorre dire al popolo tutta la verità. Occorre rivedere la sostanza del nazionalismo ceco. E' l'attaccamento al nostro Stato che deve essere il principio dirigente. Perchè non conservare l'orientamento di una volta?*»

Per una frontiera ungaro-polacca

VARSAVIA, 5.

L'occupazione dei territori della Slesia di Cieszyn si effettua di concerto con le autorità ceche nel seguente modo: Oggi le truppe polacche occupano il resto della parte a sud del distretto di Cieszyn, domani sei l'occupazione viene interrotta. Il sette avrà luogo l'occupazione della regione di Damaslavice, l'otto sarà occupata la città di Frysztat con la regione a sud del fiume Olza, il nove vi sarà un'altra pausa, il dieci occupazione dei settori di Bien douvice, di Karvina, Orlava, Dzinmorawice, l'undici l'occupazione del resto della regione di Bogumin e di Chwid.

Tutta la stampa polacca continua ad occuparsi ampiamente delle rivendicazioni ungheresi in Cecoslovacchia, affermando la necessità che al più presto sia resa giustizia anche all'Ungheria.

Tutti i giornali danno grande rilievo alla notizia da Parigi sulla decisione del Governo francese di ringraziare Mussolini, a nome del popolo francese, per il validissimo contributo offerto dal Capo del Governo italiano per lo stabilimento della pace. I giornali danno anche grande rilievo alla notizia della decisione del Governo francese di nominare al più presto un ambasciatore presso il Re d'Italia ed Imperatore d'Etiopia.

Il Duce riceve il ministro céco presente il co. Ciano

ROMA, 5.

Il Duce ha ricevuto, presente il ministro Ciano, il dott. Chwalkosky, ministro di Cecoslovacchia a Roma, che rientra a Praga per assumere la carica di ministro degli affari esteri.



L'arrivo della Duchessa d'Aosta ad Addis Abeba (Foto Luce)

La normalizzazione dei rapporti franco-italiani

Simon difende ai Comuni la politica di accordo europeo

PARIGI, 5

La decisione del Gabinetto francese di far trasmettere a Mussolini le espressioni di gratitudine del Governo e del popolo francese per l'opera di mediazione e di pace spiegata dal Duce a Monaco e la nomina di un Ambasciatore francese a Roma, formano l'argomento generale dei circoli politici, giornalistici e diplomatici della Capitale.

La stampa vi consacra lunghi articoli di commento nei quali è visibile la grande soddisfazione di veder finalmente normalizzati i rapporti fra i due Paesi. Il *Jour*, associandosi a questo compiacimento, non nasconde la propria soddisfazione per il fatto che almeno una volta la Francia ha preceduto la Gran Bretagna. Il *Petit Parisien* rievocando Monaco, rileva che Daladier ha potuto constatare che il ruolo di Mussolini è stato decisivo per il mantenimento della pace.

L'importanza di questo intervento italiano in favore di una soluzione pacifica — scrive il giornale — *è stata d'altronde pubblicamente sottolineata da Chamberlain nel suo discorso ai Comuni. Ora la nomina di un Ambasciatore presso il Quirinale implica a breve scadenza il riconoscimento dell'Impero d'Italia. D'altra parte nessun impedimento vi si oppone più. L'incontro a quattro di Monaco avrà dunque ripercussioni favorevolissime per il consolidamento della pace in generale*».

Il *Matin* scrive: «*Un Ambasciatore a Roma? Si, cento volte sì. La canaglia sovietica che pretendeva di proibire alla Francia l'invio di un Ambasciatore a Roma, ne tiene uno nella città Eterna e si guarda bene dal richiamarlo. Ecco il doppio giuoco di Mosca. Ma ora il buon senso francese ha finito per prevalere*».

Il *Journal*, dopo aver fatto una ampia genesi dei rapporti e dei malintesi franco-italiani, scrive che le conversazioni di Monaco hanno spianato la via al riavvicinamento dei due Paesi e la nomina di un Ambasciatore a Roma s'impone. L'*Action Francaise* annuncia la notizia con un titolo che copre tutta la testata della prima pagina. «*Infine un Ambasciatore a Roma*». L'avvenimento è pure sottolineato con vistosi caratteri di stampa da quasi tutti i giornali con titoli su due e tre colonne.

L'accademico Louis Madelin ha inviato a Mussolini il seguente telegramma: «*A nome del Comitato Francia-Italia e di tutti i suoi comitati regionali, felicito calorosamente Vostra Eccellenza per avere col Suo intervento salvata la pace dell'Europa, Vi rinnovo l'espressione del nostro fedele ed affettuoso attaccamento alla cara Italia*». Il celebre scultore Maxime Real Sart, autore di una statua in marmo di Giovanna d'Arco offerta al Duce, ha pure inviato un telegramma a Mussolini in cui dice che tutta la gratitudine profonda dei cuori francesi è andata al Duce il cui intervento decisivo ha sbarrato la strada alla guerra.

Le due vittorie che il Governo ha strappato in Parlamento, sia nei confronti dell'accordo di Monaco che nei pieni poteri finanziari fino al 15 novembre prossimo, hanno consolidato la posizione del Gabinetto Daladier. Se per l'accordo sulla Cecoslovacchia che grazie all'intervento del Duce ha scongiurato la guerra Daladier era pressochè sicuro di una votazione compatta, per contro il responso della Camera per i pieni poteri era abbastanza incerta. Ecco perchè, dopo che il gruppo socialista aveva negato la sua adesione al progetto governativo, il presidente del Consiglio non esitò a dire che se il progetto non fosse votato non sarebbe rimasto un'ora di più al potere, lasciando però nel contempo intendere che avrebbe sciolto il Parlamento, ricorrendo ad una consultazione elettorale.

Le due votazioni hanno sanzionato la definitiva rottura del fronte popolare e per dirla con una espressione abbastanza diffusa, hanno segnato il decesso ufficiale dell'ibrida compagine uscita oltre due anni fa dal suffragio popolare. Daladier, forte ora dell'immenso appoggio accordatogli dal Paese, governa su di un piano largamente nazionale con l'adesione di quasi tutte le forze di ordine e di pace. Quanto all'impiego che il Governo farà dei pieni poteri nel campo finanziario ed economico, si precisa che il Governo si oppone risolutamente al controllo dei cambi alla conversione forzosa ad una nuova svalutazione ed a un prelevamento sul capitale per contro rivaluterebbe la riserva aurea della banca di Francia sul livello attuale della sterlina, ciò che farebbe aumentare la riserva di qualche decina di miliardi ed infine imporrebbe nuovi aggravi fiscali ugualmente distribuiti fra tutte le classi, provvedendo nel contempo ad intensificare il meccanismo produttivo.

Una porta aperta alla conciliazione

LONDRA, 5.

Alla ripresa della discussione incominciata lunedì alla Camera dei Comuni sull'accordo di Monaco, ha preso la parola il Cancelliere dello Scacchiere sir John Simon per invitare la Camera ad approvare la mozione di fiducia che dice: «*La Camera approva la politica del Governo, mercè la quale la guerra è stata evitata ed appoggia gli sforzi del Governo intesi ad assicurare una pace durevole*».

Deciderà la storia

Sir John Simon ha continuato: «*Il Governo invita la Camera ad approvare l'opera che il Governo ha svolto durante la recente crisi internazionale. Deciderà la storia se l'accordo di Monaco abbia segnato, come tutti speriamo, un avviamento ad un migliore stato di cose in Europa o se invece abbiano ragione coloro che preconizzano mali peggiori per l'avvenire. Su questo nessuno può pronunciarsi fin da ora. Siamo tutti partecipi o spettatori di un dramma che non è ancora finito*».

Sir John Simon ha richiamato la attenzione sul voto di fiducia della Camera francese al Governo ed ha detto che tale voto è molto significativo. Riferendosi poi alla seduta della Camera dei Comuni di una settimana addietro, sir John Simon ha detto che in quella memorabile seduta, quando Chamberlain potè annunciare il convegno a quattro, la Camera dei Comuni, dimostrando il suo entusiasmo, rispecchiò, come non aveva mai fatto, i sentimenti della massa del Paese. «*Tutti oggi trovano sollievo perchè la guerra è stata scongiurata e ammirazione e riconoscenza per l'Uomo che è riuscito a strappare la pace dalle fauci della guerra.* (Applausi). *Dicono è falso coloro che ci accusano di aver commesso una ingiustizia ai danni della Cecoslovacchia. Noi ci limitiamo a far intendere al Governo di Praga le alternative che lo attendevano. La verità è che lo Stato cecoslovacco fu creato in origine a dispetto del principio di autodecisione.*

«*Basta leggere il rapporto di lord Runciman* — ha proseguito sir John Simon — *per persuadersi dell'inevitabilità della successione delle provincie sudetiche. Runciman diceva infatti che senza la revisione della frontiera, sarebbe stato impossibile qualsiasi accordo. I laburisti affermano* — ha continuato il ministro — *che dovevamo ricorrere alla Lega delle Nazioni. Ma l'art. 19 del Covenant, che contempla la revisione dei trattati anzitutto non è mai stato applicato, in secondo luogo, seppure avessimo voluto applicarlo, saremmo andati incontro ad ostacoli insormontabili perchè, in base all'art. 19, occorre un voto unanime dell'assemblea, voto che non si sarebbe mai ottenuto. Il valore dell'accordo di Monaco risulta dal fatto che il Reich tedesco sta occupando i territori che aveva richiesto, pacificamente e gradatamente e non mediante l'invasione e la guerra.*

Nuova Germania

«*La differenza tra le condizioni del «Memorandum» di Godesber e quelle stipulate a Monaco, chiariscono la vera portata delle difficoltà e dei pericoli superati, portata tanto maggiore in quanto che, di rado nella storia del mondo moderno, simili difficoltà sono state risolte senza la guerra.*

«*V'è una enorme differenza tra la Germania che gridava:* «Dio punisca l'Inghilterra» *e la Germania che benedice il nome del nostro Primo ministro.* (Fragorosi applausi). *Noi respingiamo la politica della disperazione propugnata da coloro che giudicano inevitabile la guerra e quindi sostengono che è meglio farla subito* (applausi)».

Sir John Simon ha concluso, tra vivi applausi, dicendo: «*Il Primo ministro ha dato la spinta ad una tendenza conciliativa che potrà avere risultati immensi e che, a quanto speriamo, potrà assicurare al mondo la pace*».

Finito il discorso il deputato laburista Greenwood ha preso la parola a sostegno dell'emendamento presentato dal suo partito.

Il grazie di Hitler *a Benito Mussolini*

"all'Uomo che come vero, grande fedele amico si è schierato dalla parte della Germania"

BERLINO, 5.

Il Fuehrer questa sera è intervenuto alla manifestazione che ha avuto luogo al palazzo degli sports di Berlino, inaugurandosi il «Soccorso invernale 1938-39». Egli è stato accolto dal pubblico con acclamazioni entusiastiche e con il grido «Ringraziamo il nostro Fuehrer». Dopo un breve discorso di Goebbels, il Fuehrer ha preso la parola dicendo:

«*Noi viviamo in un'epoca grandiosa ed eccezionale nella quale per noi tedeschi, il fatto più importante è l'incomparabile unità del popolo tedesco. Io debbo confessare che senza questa unità nazionale alle mie spalle, non avrei potuto compiere la mia azione purifica di questi anni*».

Il Fuehrer ha ricordato poi che il 28 maggio di quest'anno egli prese una grave e importante decisione che mirava ad un grande scopo. Ma egli ebbe fede nel successo solo perchè sapeva di avere al suo seguito tutto il popolo tedesco unito e concorde, quindi ha aggiunto:

«*Ci volevano dei sacrifici, io stesso sacrifico al grande scopo la mia pace e le mie comodità personali. Io mi basavo sulla grande comunanza tedesca organizzata, la quale è la realizzazione principale della mia politica e che vi assicuro non era cosa che si potesse improvvisare. Questa comunanza è quella che mi ha ispirato nella mia azione.*

«In questi ultimi mesi sicuramente ho avuto un grande prezioso aiuto politico nella realizzazione di questo mio sogno. Voglio alludere, come già feci nel mio discorso ultimo al palazzo degli sports, all'Uomo che, come vero, grande, fedele amico, si è schierato dalla parte della Germania: Benito Mussolini. In un momento decisivo Egli non ha esitato a gettare sulla bilancia della giusta causa, tutto il peso del Suo genio politico e della Sua forza imperiale. A Lui il mio ringraziamento.

«*Ringrazio anche i Capi di Governo di Francia e d'Inghilterra che hanno saputo riconoscere la grande ora decisiva per la soluzione del problema. Ma la mia gratitudine va sopratutto al popolo tedesco che non ha mai dubitato. In Germania non vi fu panico, noi non dovemmo chiudere banche o casse di risparmio. Voglio dirvi che io sono veramente orgoglioso del popolo tedesco*».

Il Fuehrer ha rilevato poi che il 10 ottobre saranno occupati tutti i territori tedeschi dei sudeti che appartengono alla Germania: con ciò sarà terminata una delle più gravi crisi d'Europa. «*Quel giorno* — ha aggiunto il Fuehrer — *deve essere per tutti noi la festa della pace*».

Hitler ha quindi parlato del valore sociale del «Soccorso invernale» ed ha rivolto un pensiero riconoscente ai tedeschi dei sudeti che per 20 anni hanno duramente lottato. Ha quindi riferito sulle sue visite alle regioni liberate e parlando del martirio subito da quelle popolazioni ha aggiunto:

«*Ho constatato nei territori dei sudeti una crisi impressionante. Al signor Duff Cooper, oppure al sig. Eden, che hanno sostenuto che ai cèchi sono stati fatti dei torti, vorrei rispondere, pregandoli di andare a constatare personalmente lo stato della regione dei sudeti*» ed ha quindi affermato che in pochi anni deve essere liquidata la crisi materiale di quei territori. «*La Nazione* — ha concluso Hitler — *deve potere compiere qualunque sacrificio. In questa comunanza del popolo tedesco io vedo la più forte garanzia della pace Fino a che il nostro popolo sarà unito, a nessuno verrà mai l'idea di sfidare la Germania*»

Panzana smentita

Poichè una agenzia straniera ha insinuato che il Presidente della repubblica cecoslovacca Benes, si è dimesso in seguito ad una pressione tedesca, e che il Fuehrer avrebbe promesso di essere generoso verso la Cecoslovacchia a condizioni che Benes si fosse ritirato in questi circoli politici si dichiara che la informazione è assolutamente falsa e puerile.

FOGLIO DI DISPOSIZIONI

Il fascista Bonucci Ispettore del Partito

ROMA, 5.

IL SEGRETARIO DEL P. N. F., CON SUO «FOGLIO DI DISPOSIZIONI» N. 1159, COMUNICA CHE IL FASCISTA MARIO BONUCCI, GIA' SEGRETARIO DELLA FEDERAZIONE DEI FASCI DI COMBATTIMENTO DI PERUGIA, E' NOMINATO ISPETTORE DEL P. N. F.

IL GRAN CONSIGLIO

si riunirà questa sera sotto la presidenza del Duce

ROMA, 5.

Domani, 6 corrente si riunirà, alle ore 22, a Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce, il Gran Consiglio del Fascismo col seguente ordine del giorno:

1. — **Problema della razza;**
2. — **Situazione politica;**
3. — **Camera dei Fasci e delle Corporazioni.**

Il Duce a Badoglio

nel 50° anniversario dell'inizio della gloriosa carriera del Maresciallo

ROMA, 5.

Il Duce ha inviato al Maresciallo Badoglio il seguente telegramma:

« Ricorre domani il 50° annuale dell'inizio della vostra carriera militare. Quale Ministro delle Forze armate e quale combattente, desidero che vi giungano coi miei cordiali saluti i miei voti più fervidi. Durante 50 anni voi avete date prove magnifiche del vostro spirito, della vostra volontà e della vostra genialità di stratega, in tutte le guerre combattute e vinte dall'Italia. Sono sicuro che in caso di bisogno voi sarete nuovamente un artefice della Vittoria. - MUSSOLINI ».

Il Maresciallo Badoglio ha così risposto:

« Ringrazio vivamente V. E. per tanto cordiale saluto. Gli anni sono molti, ma la volontà e le energie non sono ancora intaccate. Sempre e devotamente agli ordini di V. E. per la maggiore grandezza della Patria e del Re Imperatore.

BADOGLIO ».

Paolo Diacono
e le inondazioni in Friuli nell'anno 589 d. C.

Paolo Diacono nella sua «Storia dei fatti dei Langobardi» volume primo, cap. 23 pag. 149-150 scrive:

«In quel tempo le provincie della Venezia e della Liguria, anzi tutte le regioni d'Italia furono inondate da tale diluvio, che da Noè in poi credesi non esservi stato l'eguale. Si convertirono in lavine le ville e i poderi, e fu grande mortalità d'uomini e d'animali; furono disfatti i sentieri, dissipate le strade ecc.».

Tale narrazione è commentata dal traduttore prof. Q. Viviani, (anno 1826) colle seguenti parole:

«Presentemente è opinione generale che le grandi inondazioni dei fiumi nell'Italia settentrionale derivino dalle tagliate dei boschi nelle Alpi. La pioggia (si dice) nel cadere, quando è arrestata dai rami e dalle fronde degli alberi, scola lentamente pei tronchi sul terreno, dove ancora trattenuta dallo strame, dai cespugli e da tutti quegli inciampi, di cui sono piene le selve, parte si disperde e parte con tardo moto si dirige all'alveo dei fiumi e dei torrenti; i quali per conseguenza raccolgono un minor volume d'acqua, e scorrono con minore velocità di quello che non farebbero se le piogge giungessero loro rapidamente dai declivi dei monti senza il freno dei predetti ostacoli: onde delle dette tagliate de' boschi si ripetono i grandissimi danni apportati dai torrenti e dai fiumi alle nostre sventurate campagne. Io parlo specialmente col linguaggio dei popoli che sono terribilmente minacciati dal Tagliamento, il quale pur troppo tiene in continue palpitazioni il cuore degli industri abitatori delle sue sponde. Ma all'occasione di codesta straordinaria inondazione, descritta dal nostro autore, mi vien d'osservare, che se mai vi fu un tempo in cui non solo i monti, ma eziandio le grandi pianure fossero coperte di densissimi boschi, lo fu certamente ne' secoli barbari. Basti leggere quanto dice il Muratori nella Dissert. 21 delle Antich. Ital. dove si troveranno quanti documenti storici si vogliono della selvatichezza fisica dell'Italia. Veggansi (dice il Muratori) le vecchie carte italiane: vi si troveranno innumerabili selve, delle quali più non rimane vestigio. Citerò con esso lui un passo di Sidonio Apollinare Epist. V libr. 1. dove si trova che anche le stesse rive dei fiumi erano tutte munite di boschi. Egli dice d'aver veduto «caeruleum Addam, velocem Athesim, pigrum Mincium etc. quorum ripae, torique passim quernis acernisque nemoribus vestiebantur». E molti paesi accenna sempre il lodato Muratori piantati di determinati alberi, i nomi dei quali durano tuttora, come Cereto, Laureto, Rovereto, Saliceto, Albareto, Persiceto, Frassineto etc. ed anco nel Friuli, per portar un esempio, v'ha più d'un villaggio che chiamasi Nogaredo. Ora se fra tanta moltitudine di selve nell'alto e nel piano, la storia parla di tali inondazioni, di cui presentemente (a fronte dei nostri gravi disastri) non ne abbiamo mai conosciute di simiglianti, come si potrà asserire che le ruine annuali prodotte dai fiumi nell'età nostra, debbano ripetersi dalle tagliate dei boschi? Io non saprei che rispondere come fisico; ma se io alle teorie de' fisici oppongo fatti, attendo io stesso dalla loro scienza una ragionevole e conveniente risposta».

* * *

Il commento interrogativo del Viviani è molto interessante e merita una risposta chiarificatrice. Nel 589 d. C. epoca nella quale avvenne l'inondazione di cui parla Paolo Diacono, è molto probabile o meglio certo che le arginature dei fiumi del Friuli non fossero sistemate come lo sono presentemente, ed è quindi supponibile che in quell'epoca le piene, anche se non superiori a quelle dei giorni nostri, abbiano provocato non solo allagamenti di campagne, ma perfino il cambiamento di letto di acuni fiumi per molti chilometri di percorso, con danni enormi e distruzione di numerosi abitati. Difatti la storia parla di tali deviazioni avvenute nel Tagliamento e nel Torre.

Gran parte della zona montana era allora coperta da foreste vergini non utilizzate nè regolate dalla mano dell'uomo, e tali foreste avevano caratteristiche molto diverse dalle attuali. Le piante non vivono eternamente, e giunte al termine della loro vita, cadevano e lentamente marcivano. Oltre a ciò i frequenti uragani, provocavano come ora presente la caduta di centinaia di piante d'ogni età in zone molto ristrette. Nei boschi misti di faggio e resinoso, il fatto predetto causava danni ancor maggiori, perchè le piante resinose abbattendosi sui faggi secolari, ne schientavano i grossi rami provocando un inestricabile groviglio di legname che in quell'epoca nessuno si sognava di utilizzare.

Tutto questo legname, parte in corso di putrefazione e parte ancora sano, non portava gran danno quando giaceva fuori degli scolatoi e ruscelli collettori delle acque, ma all'opposto, quando gli accennati grovigli di legname giacevano nei collettori delle acque, creavano ostacolo al regolare defiusso delle stesse.

Durante il decorso d'un prolungato periodo di siccità o di piogge regolari, molti degli accennati grovigli di legname trattenevano la minuta ramaglia secca ed altri rifiuti del bosco destinati a scender regolarmente a valle, formando in tal guisa una debole chiusa, che alle volte diventava impermeabile colla sovrapposizione di fogliame erbe secche muschio e terriccio trasportato dall'acqua.

Alla prima caduta di pioggia abbondante, o meglio al primo nubifragio, questa debole chiusa tratteneva ed impozzava l'acqua defluente dall'alto, ma la chiusa creata dalla Natura non potendo resistere alla pressione dell'acqua, cedeva improvvisamente, e lasciava precipitare a valle una massa di acqua il cui volume poteva in certi casi sommare anche a parecchi metri cubi, che trascinava con veemenza ceppaie e legname di svariata lunghezza e spessore. Questo fatto provocava l'allargamento delle frane esistenti e ne creava delle altre, specialmente nei terreni meno compatti.

* * *

Date queste condizioni, i fiumi che solcano la pianura friulana, portavano a valle milioni di metri cubi di ghiaia e sabbia, che gradualmente ne sollevavano il letto, e non essendo sufficientemente arginati, disalveavano allagando campagne ed abitati.

Conviene pur osservare che in quell'epoca gran parte dei fiumi, avevano nel percorso lungo la pianura, quasi ovunque le sponde alberate da pioppi ontani frassini salici ed altre essenze e quando avveniva una piena eccezionale, le sponde venivano corrose, provocando lo sradicamento ed asportazione di migliaia di piante anche di alto fusto.

A queste piante si aggiungevano quelle di essenza resinosa, provenienti dai torrenti montani, trasportate dalla corrente colle voluminose ceppaie e coi rami annosi, cosicchè queste piante abbattute a destra e sinistra, incidevano le poche ed insufficienti arginature, si aggrovigliavano ed alle volte si arrestavano, formando gorghi pericolosi che davano origine agli accennati disalveamenti ed inondazioni.

Oggi i nostri boschi sono sottoposti ad un severo regime forestale. Le piante giunte a maturazione e quelle deperite ed abbattute dal vento, vengono tempestivamente utilizzate, e gli scolatoi e ruscelli collettori delle acque non devono restar ostruiti dalle ramaglie ed altri rifiuti del bosco.

La causa che all'epoca delle foreste vergini dava origine alle frane, oggi è quasi scomparsa. Le opere idraulico-forestali impediscono non solo l'allargamento delle frane esistenti, ma tendono a restringerle e possibilmente ad eliminarle col rimboschimento.

* * *

Non è inutile aggiungere ancora un'osservazione. A causa della conformazione orografica della nostra zona montana, la maggioranza dei boschi si presenta con forte declivio, e tale caratteristica è aggravata dalla struttura geologica del terreno, che in zone molto estese è di facile erosione.

Riguardo al buon governo silvano, non poche persone portano ad esempio le zone forestali dell'Austria (ora Marca Orientale) che innegabilmente sono ben tenute. Si osserva però che la maggior parte di tali zone comprendono boschi con declivio raramente eccessivo, e molte volte pianeggianti, nei quali le sponde dei torrenti e dei fiumi non sono erose e le frane sono una eccezione.

Con tale accenno non intendono affatto sminuire il merito dell'Amministrazione Forestale austriaca, ma solo d'affermare che per un buon governo silvano e buon regime idraulico, nella zona montana della nostra provincia, le difficoltà e le spese sono molto maggiori.

* * *

Le foreste non utilizzate nè regolate dall'uomo, rappresentano una arma a doppio taglio, perchè sotto un aspetto sono utili col ritardare il deflusso delle acque dalle pendici montane, e sotto un'altro portano danno, perchè gran numero di frane trovano origine dal fatto in precedenza esposto.

Credo non si debba esagerare in merito all'utile che deriva dal rallentamento del defiusso delle acque a causa del bosco. Le grandi inondazioni non sono avvenute nè dopo uno nè dopo due giorni di pioggia, ma dopo parecchi giorni di pioggia ininterrotta. Il bosco trattiene le acque nel periodo iniziale delle piogge, ma quando il terreno è saturo di acqua, il bosco ha compiuto la sua funzione di rallentamento del deflusso.

I nostri fiumi, lungo il percorso nella pianura friulana sono ben arginati, ed il pericolo più grave è dato dalla ghiaia e dalla sabbia eternamente convogliate dai fiumi, che innalzano il loro letto proprio nelle zone, ove la rottura d'un argine può esser causa d'una inondazione disastrosa.

Nella Carnia, ove all'epoca accennata dal Viviani esistevano quasi ovunque foreste vergini, oggi si possono vedere assieme a boschi ben regolati, anche estese superficie di campagna ben coltivata e ridenti paeselli. Tuttavia la diminuzione della superficie boscata non ha reso nè più frequenti nè più minacciose le piene dei fiumi. Anzi disastri come quelli accennati da Paolo Diacono sono lontani dalla nostra memoria.

* * *

La mia risposta al commento interrogativo del Viviani, mi suggerisce alcune considerazioni nell'interesse della popolazione montana, anche se queste sconfinano alquanto dall'argomento di cui il presente mio scritto. Nella zona montana della nostra provincia non è affatto necessario (meno poche eccezioni) accrescere la superficie del bosco, ma si tratta piuttosto di migliorare le condizioni dello stesso, non solo in relazione alle esigenze idrogeologiche, ma anche economiche, o meglio autarchiche.

Estese zone di bosco di latifoglia, si possono gradualmente trasformare in bosco resinoso puro o misto, triplicandone il valore, sia a causa del maggior prezzo del resinoso, sia a causa dei turni di utilizzazione più accelerati. Queste zone sono indicate dalla Natura stessa, perchè in molti boschi di latifoglia, si vedono qua e là spuntare le piantine resinose. Questo fatto offre un indice sicuro che nelle dette zone esiste l'ambiente geofisico adatto per affrettare coll'opera dell'uomo la trasformazione del bosco di latifoglia in resinoso puro o misto.

Qualcuno potrà obiettare che non è utile forzare la Natura, pretendendo dal terreno un prodotto non naturale. Si tratta invero d'un concetto troppo semplicista, perchè tutta la produzione agricola che comprende anche il bosco, deve esser in maggior o minor misura plasmata dall'uomo, che vuole ed ha diritto di ricavare dal terreno non solo quello che spontaneamente produce, ma nei limiti del possibile quello che gli necessita.

* * *

Non sarà inutile un'altra considerazione, che scaturisce logicamente dal commento del Viviani. Gran parte della spesa sostenuta dal Governo per le sistemazioni montane di carattere idrogeologico, ed una parte della spesa sostenuta dai Comuni della zona montana per il buon governo dei boschi, che in base alla Legge forestale del 1923 può arrivare fino al 25 per cento del reddito lordo del bosco, va a profitto della popolazione della pianura, che non conosce la dura vita del montanaro, e non sa valutare il peso dei vincoli e restrizioni di carattere forestale ed idrogeologico ch'egli sopporta.

In merito devesi tener presente che esiste una stretta correlazione d'interessi tra le zone del monte e del piano, destinate dalla Natura ad aiutarsi reciprocamente, ma i provvedimenti economici a favore della popolazione montana che si possono definire oltrechè giusti anche compensativi, non hanno ancora avuto possibilità di applicazione.

I montanari sono pienamente fiduciosi nelle provvidenze del Governo, ed attendono con certezza, pari alla tenacia colla quale essi affrontano le difficoltà della vita.

Giuseppe Micoli

La grande eco suscitata dal "Premio Cremona"

CREMONA, 5.

Al Comitato per le Manifestazioni Artistiche Cremonesi sono già pervenute a centinaia le richieste di schede di partecipazione di informazioni e di chiarimenti da parte di artisti che intendono concorrere al «Premio Cremona». E tali richieste continuano con ritmo sempre più accelerato man mano si avvicina la scadenza del 30 novembre epoca fissata per l'iscrizione.

Come è noto il «Premio Cremona» è sorto per iniziativa dell'On. Farinacci e aperto a tutti gli artisti di nazionalità italiana e dotato di premi per circa 120.000 lire per opere di pittura così distinte:

a) un'opera avente per tema una scena rappresentante «l'ascoltazione alla radio di un discorso del Duce»;

b) un'opera illustrante *altri stati d'animo creati dal Fascismo*.

E' opportuno, a tale riguardo, chiarire che le opere concorrenti possono essere anche costituite da *trittici o polittici*.

Sono anche pervenuti al Comitato nuovi spontanei contributi fra i quali uno di L. 10.000 da parte della Società Magneti Marelli.

Tutto induce sperare che in tale gara si rivelino uomini destinati a dare degna luce di arte e di bellezza a questa magnifica ora dell'Italia Imperiale e Fascista.

VITA NELL' IMPERO

Le ligniti di Uccialli
L' acquedotto dell'Asmara

ADDIS ABEBA, 5

L'ufficio minerario dell'Amara sta compiendo estrazioni e relativa campionatura delle ligniti reperibili nei giacimenti del territorio di giurisdizione. Alle ligniti di Celgà, ricche di potere calorifero, sono da aggiungersi quelle della pianura di Uccialli e di Guonfò. La pianura predetta si stende fra le giogaie montagnose dette Ambe-Sel, lungo la strada che da Ualdia conduce al passo di Millè e al lago Halk. Lungo la sezione del fiume Uaha-Titù alle pendici dell'Amba Sel, alle quote 1903 e 1930 sono localizzati gli affioramenti delle rocce carboniche del bacino lignifero di Uccialli, scoperti da un gruppo di Camicie Nere della «Francesco Ferrucci» nel marzo del 1937.

Gli affioramenti di lignite accertati sono tre, distanti fra di loro 150 metri e che si presentano in banchi costituiti da numerosi strati di potenza variabile e di spessore che va da 1 a 50 centimetri. Le trivellazioni eseguite fino ad incontrare lo strato di basalto, ossia a una ventina di metri, hanno dato la conferma dell'esistenza di altri strati di carbone in profondità. La lignite di qualità picea si presenta con caratteri di omogeneità, compattezza e lucentezza assai sviluppati. Ha un potere calorifero superiore alle 4500 calorie. Tali caratteristiche dimostrano che essa non è inferiore alle migliori ligniti italiane e che è adatta per qualsiasi sfruttamento ed uso industriale. Temporaneamente la lignite di Uccialli viene consumata dalla Intendenza di Addis Abeba in misura limitata.

Altri promettenti affioramenti esistono nella zona a nord-ovest di Uorchesà fra la grande strada Ualdià-Dessiè e l'Amba-Sel. La regione detta Guonfò è attraversata dal torrente Budlaghedel, lungo il quale sono messi a vista una dozzina di strati di lignite picea, lucentissima con caratteri fisici molto simili al litantrace. Gli organi tecnici si stanno interessando in modo particolare per lo sfruttamento di detto prodotto.

Il problema importantissimo dell'approvvigionamento idrico di Asmara sta per essere integralmente risolto, mediante il potenziamento ai bacini esistenti e la costruzione di nuovi stabilimenti. I 4 bacini di Godaif sono stati portati a 5. Dopo le piogge, la massa di acqua emunta dai pozzi di Godaif sarà di tremila metri cubi al giorno. I pozzi sono profondi dai 9 ai 12 metri, ma l'acqua proviene da una falda acquifera lontana e da imbibizioni. A Godaif si hanno tre clorinatori per il trattamento batteriologico delle acque. Il trattamento non supera 0.15 grammi di cloro per metro cubo di acqua passante in rete.

Nel bacino di Sembel si sono praticati pozzi di asssaggio a valle dell'attuale diga, e dal risultato positivo avuto si è venuti nella determinazione di praticare una galleria filtrante per le acque che vengono da oltre la diga stessa. Si sono praticati scavi di due gallerie di metri 310 l'una e 117 l'altra con la profondità media di metri 6.50. Alla fine delle piogge tale bacino sarà in grado di distribuire circa 1.200 metri cubi al giorno. La diga ha uno sfioratore ad un metro sotto il livello massimo della diga; il bacino così ricavato dà un invaso di circa 6 ettari che per due metri di acqua consente una portata di bacino di circa 120 mila metri cubi d'acqua. La produzione attuale giornaliera è di 1100 metri cubi nelle 24 ore. Dette acque vanno alla Centrale di Godaif già prive di sostanze solide in sospensione e passano sopra filtri meccanici e vengono quindi trattate con cloro, per la completa loro sterilizzazione.

La centrale costruirà un altro oacino a Valle Gnecchi, con un rapporto giornaliero di mille metri cubi.

I lavori sono in corso a Mai Ciuet per riunire in tre bacini in una vasta unica vasca. Da Mai Ciuet si potrà avere un massimo di 300 metri cubi. La massima complessiva ascenderebbe a 4.200 metri cubi che, raffrontati con i 2.400 massimi ottenuti nel periodo novembre 1936 - novembre 1937 rappresentano il settantacinque per cento di aumento. E' escluso il bacino di Acria, riservato agli eritrei, che continuerà in tale sua sistemazione.

Sommari di riviste

E' uscito il n. 40 di «Omnibus» il grande settimanale illustrato, col seguente sommario: «Nuova Europa», di ***; «L'Imbroglio» di Guido Zorzi; «Guerra e Pace» di Ricciardetto; «Segreti demografici» di John Kynes; «Punti di vista» di Alfredo Polgar; «La signora dai capelli viola» di Enrico Morovich; «Il Demone quotidiano» di Irene Bron; «La casa di campagna» di Mario Praz; «Il terzo Chamberlain» di C. M. Franzero; «Estate di San Martino» racconto di Erskine Caldwell; «Taccuino di un pittore» di Gino Visentini; «Scritti di Boine» di Arrigo Benedetti.

Osservatorio

Tramonti

La catena degli ideali infranti si allunga — I grandi uomini politici collocati a riposo stanno diventando legione — La legione dell'odio e della disfatta. Segnaliamo l'ultimo arrivo: il già ministro belga Vandervelde che si ritira a vita privata, dopo Duff Cooper e dopo Eden. Sono pallidi tramonti sul lago di Ginevra.

* * *

Dov'è la Piccola Intesa, «grande Potenza» europea? — Benes la cerca affannosamente — E Titulescu suo alto patrono che fa? Quante rovine!

* * *

Si dice che Tafari abbia mandato un telegramma di commossa solidarietà a Benes, seguito da una lettera in cui chiaramente è detto: caro amico, ti sei fidato di patroni che sono stati la mia rovina: la Società delle Nazioni, le grandi democrazie, la Russia, la sicurezza collettiva — Tienti duro a quanto ti rimane ancora e quando senti parlare di quei quattro così, tocca ferro — Ciao sta bene, ti manderò un sacco di caffè per sostenerti il sistema nervoso.

* * *

L'Impero di Roma, la pace di Roma — Vittorie di Mussolini. Intorno rovine quasi tutte ignobili. Oggi come ieri e come sempre: chi Roma ferisce, di Roma perisce.

Gli errori di Benes

Leggiamo ne *Il Popolo Gazzetta della Sera*:

«A sua volta il signor Benes è stato servito da sir Samuel Hoare: «Se il Presidente Benes avesse agito con maggior rapidità e senza tanto ostinato ritardo, gli avvenimenti si sarebbero svolti altrimenti», ha osservato. Il folle ostruzionismo di quei politicanti è stato così convenientemente bollato anche da parte britannica. Giustamente poi lo stesso Hoare ha rilevato che tanto una guerra col Reich quanto una conflagrazione avrebbero invece condotto alla distruzione completa dello Stato cèco.

«Il quale così, e dovranno pur accorgersene tosto o tardi anche a Praga, deve proprio al Convegno di Monaco se continua ad esistere. Cioè alla pace di Mussolini».

Forse però l'errore di Benes è stato più grave: egli si è fidato troppo di promesse troppo solenni fattegli forse sino all'ultima ora da Parigi e da Mosca ed anche da altre parti. Si ricordi l'episodio Cot e la mobilitazione della flotta inglese!

Indiscreti

Scrive il Giornale di Genova:

«Il signor Zyromski, chi non lo sapesse, è una delle tante «autorità» del *Front Populaire*; e, come tale, è naturalmente tutto invasato di spiriti bellicosi.

«Ora avvenne che, proprio l'altro giorno, fra la voluminosa posta che quotidianamente arriva alla Prefettura della Senna, ci fosse una lettera indirizzata precisamente a lui, a Zyromski. Eccola, fedelmente tradotta:

—«*Signore, leggo nel* Temps *che durante l'ultima riunione della C. A. P. della S. F. I. F. voi assieme a un certo numero di vostri colleghi, fra cui qualche ex ministro, avreste accettato il rischio di guerra immediata per venire in aiuto della Cecoslovacchia.*

«*Secondo le tradizioni e lo spirito del nostro gruppo, ho l'onore di pregarvi di volermi far sapere se il rischio di guerra che voi accettate si estende alla vostra persona, e in quali condizioni.*

«*Io non dubito che voi vorrete illuminarci su questo punto secondario; e, in attesa della vostra risposta — che noi pubblicheremo volentieri — vi prego di gradire ecc.*

Il presidente:
EDOARDO SOULEBEAU».

N.B. - Gradiremmo assai di ricevere contemporaneamente il vostro stato di servizio nelle guerre passate. Grazie sin da ora».

Edoardo Soulebeau, lui, non è una «autorità» S.F.I.O. E', invece, il presidente del «Gruppo dei francesi mobilitabili» che è, evidentemente, un bel gruppo di indiscreti...

* * *

Reynaud definito da Daudet: «Un ministro della Giustizia di cui la giustizia farebbe bene ad occuparsi».

Fidarsi?

«*Hystrix*» sul Lavoro fascista *enumera mille e una buone ragioni di non fidarsi della «sorella» Francia. Quindi continua:*

«Si fidano forse i cecoslovacchi, i polacchi, gli jugoslavi ed i romeni che fanno ancora parte del sistema delle alleanze francesi?

«Chi vivrà vedrà... e credo che dovrà aspettare molto.

«Continuiamo lo sfoglio di qualche giornale.

24 settembre 1938... «rispondendo all'appello lanciato ai lavoratori della regione parigina qualche centinaio di manifestanti sono andati ieri sera verso le ore 18.30 nei pressi della legazione di Cecoslovacchia.

«I gruppi si scontrarono all'angolo dell'avenue Charles-Floquet e della rue Champfleury, a circa duecento metri dalla legazione, con uno sbarramento di polizia. Da lì manifestarono la loro simpatia alla Cecoslovacchia. Una commissione si recò a portare un indirizzo alla legazione mentre si producevano nelle strade alcuni scontri durante i quali cinque agenti rimasero feriti.

«Sono stati operati diversi arresti che sono stati mantenuti.

Il più scalmanato dei manifestanti si è scoperto essere un abitante della avenue Suffren il quale non voleva decidersi a fare una lunga deviazione per rientrare al suo domicilio»!!!

«Chi è che scrive queste righe così atrocemente sfottenti per la Cecoslovacchia?

E' «L'Ouvre», giornale russofilo e cecoslcvaccofilo!!!

«Il quale così conclude:

«Ricordiamo, per puro caso, che la regione parigina alla quale era stato rivolto l'invito, conta 4.500.000 abitanti!».

«Per una Nazione che ha fregato il mondo insorgendo contro l'affare degli «chiffons de papier» è un po' troppo atroce questa ironia!

«Capiscono il latino i popoli centroeuropei che facevano parte del sistema francese?

«Speriamo di sì.

«Noi, grazie a Dio, lo conosciamo da secoli!».

Tanto meno ci fidiamo, quanto più d'oltralpe ci giungono melate parole e melliflui sorrisi.

La produzione dell'industria estrattiva in continuo aumento

ROMA, 5

La produzione dell'industria estrattiva durante il quarto trimestre del 1938, come risulta dall'indice calcolato dall'Ufficio studi e ricerche del Ministero delle Corporazioni, registra un aumento dello 0.3 per cento in confronto al trimestre precedente, del 7.6 per cento, del 17.4 per cento e del 31.1 per cento, rispettivamente nei riguardi del quarto bimestre 1937, 1936, 1935.

Aumenti della produzione nei primi otto mesi del 1938

In confronto ai primi otto mesi del 1937, si registrano:

per i minerali di ferro da tonnellate 662.829 a tonnellate 727.296;

di piombo da tonn. 37.542 a tonn. 41.702;

di zinco da tonn. 116.548 a tonn. 123.209;

di mercurio da tonn. 120.657 a tonn. 135.874;

di bauxite da tonn. 268.226 a tonn. 290.764;

di combustibili fossili da tonn. 1.239.934 a tonnellate 1.454.210.

e di zolfo greggio da tonn. 222.699 a tonn. 251.095.

Invariata la produzione delle piriti, passata da tonnellate 612.752 a tonnellate 612.839.

BORSE E MERCATI

Quotazioni internazionali

Il recente caso della questione cecoslovacca ha posto ancora una volta in evidenza lo stretto nesso che esiste fra politica ed economia, nonchè l'interdipendenza fra cause politiche ed effetti economici nel settore internazionale.

Esamineremo soltanto un aspetto particolare del problema e precisamente quello riguardante la quotazione dei cambi. A parte le particolari vicende del franco Daladier, che risente della situazione formatasi dall'esperimento economico del gabinetto Blum e dalla guerra civile in Ispagna, nella quale sono impegnati la reputazione delle sinistre ed i miliardi della Tesoreria francese; a parte, dunque le oscillazioni del franco francese, si è osservato nelle scorse settimane come l'addensarsi d'una minaccia di guerra, che per le sue ripercussioni e le sue concatenazioni avrebbe potuto logicamente coinvolgere i principali stati europei, avesse rapidamente operato una rarefazione d'oro e di valute pregiate. Lincertezza della situazione aveva provocato, in un primo tempo, una fuga dell'oro verso Londra a scapito delle valute continentali. Alcuni giorni più tardi l'aggravarsi della situazione provocava nel continente un collasso dei valori azionari, mentre la massa dell'oro e delle valute pregiate, ritenendosi poco sicura anche nella capitale inglese, iniziava una emigrazione verso New York. Il panico si diffondeva rapidamente dopo il fallimento delle trattative iniziate dall'Inghilterra e la interruzione dei negoziati per un pacifico accomodamento faceva precipitare anche la sterlina.

Nell'imminenza di una guerra europea e sotto la pressione delle realizzazione dei titoli e delle forti spedizioni d'oro e di valute oltreoceano, le assicurazioni marittime centuplicavano il premio sui rischi.

Il tempestivo ed energico intervento del Duce, coadiuvato dalla volontà di pace dell'Inghilterra e della Francia, ha risolto con equità latina il problema delle minoranze allogene nello stato cecoslovacco ed ha costituito il legittimo stato boemo.

E' chiarita la situazione politica europea, ma permane ancora la confusione nel campo aureo e monetario. L'improvviso afflusso d'oro negli S.U.A. ha provocato una forzata rivalutazione del dollaro, ma questa è contraria alla politica monetaria ed economica del piano Roosevelt.

Già da alcuni anni gli Stati Uniti d'America dopo aver oscillato fra le teorie del dollaro elastico e quelle del Consorzio dei Cervelli, si sono decisi risolutamente per una progressiva svalutazione del dollaro, svalutazione che, almeno in teoria, non dovrebbe essere tale da compromettere i costi di produzione, ma neppure tale da impedire la possibilità d'una proficua esportazione.

L'inattesa soluzione della questione cecoslovacca mentre non offre più all'America la possibilità di copiose e redditizie forniture, offre invece alla speculazione internazionale l'esca per effettuare ingenti guadagni operando sul divario che esiste fra lo stato di fatto di rivalutazione del dollaro e la politica del governo che tende ad una proficua svalutazione.

Certamente dovrà passare qualche tempo prima che le quotazioni riprendano il loro corso normale. Non ci sarebbe da stupirsi se il dollaro mutasse nuovamente il suo rapporto rispetto all'oro. Le conseguenze d'un simile provvedimento si ripercuoterebbero su tutti i comparti dell'economia mondiale.

E nessuno forse penserebbe, allora, di accollare la responsabilità d'una crisi economica alla Cecoslovacchia di vecchia memoria.

JAPHETUS

Quotazioni di Borsa

Il Credito Italiano ci comunica le seguenti quotazioni di chiusura:

Cambi	5	4
Parigi	50.90	50.90
Londra	91.10	91.10
New York	19.—	19.—
Belgio	321.50	321.—
Olanda	1035.75	1033.—
Svizzera	433.25	432.50

Titoli dello Stato

Rendita Ital. 3,50%	73.50	733.5
Rendita 5%	93.32	93.—
Redimibile 3,50%	69.42	68.77
Redimibile 5% Imm.	93.35	92.95
Buoni Tes. 1940	102.25	101.425
Buoni Tes. 1941	103.20	102.15
Buoni Tes. 1943	91.50	90.55
Buoni Tes. 1944	98.50	97.90

Obbligazioni

Venezie 3,50%	89.37	89.30
I. R. I. Stet 4%	560.—	550.—
I. R. I. 4,50%	458.50	457.50
E. L. F. E. R. 4,50%	460.50	459.50
Pubbl. utilità 6%	489.—	487.50
Pubb. ut. s. tel. 6%	495.—	495.—
Credito Navale 6,50%	506.—	504.—
Edison em. 1931 6%	506.50	506.50
Emiliana 6%	496.—	495.—
Mer. di elettricità 6%	493.50	493.50
Soc. Esec. Tel. 6%	493.—	491.—

Tendenza del mercato obbligazionario: buona.

Titoli diversi

La Centrale	940.—	939.—
Mediterranee	458.—	459.50
Meridionali	782.—	774.—
Coton. Cantoni	2750.—	2695.—
Coton. Olcese	420.—	416.50
Tessuti stampati	851.—	829.50
Linificio Can. Naz.	512.—	498.—
Manif. Rossari	525.—	510.—
Manif. Rotondi	410.—	402.—
Manif. Tosi	63.50	64.—
Manif. Cot. Mer.	230.—	229.50
Unione Manifatture	310.—	306.—
Lanificio Gavardo	650.—	650.—
Lanificio Rossi	3100.—	3100.—
Lanificio Targetti	94.—	93.—
Cascami seta	314.—	308.—
Chatillon	76.—	75.24
Snia Viscosa	364.—	361.—
Ansaldo	36.50	37.—
Ilva	202.50	202.—
Monte Amiata	341.—	340.—
Montecatini	146.75	145.75
Dalmine	145.—	144.25
Breda	249.75	249.50
Bianchi	86.50	85.25
Isotta Fraschini	17.50	16.50
Fiat	446.—	440.—
O.M.I. già Reggiane	67.75	67.25
Adriatica di Elettr.	166.25	166.75
C. I. E. L. I.	368.—	365.—
Dinamo	325.—	325.50
Edison	348.—	347.—
Edison postergate	280.—	280.—
Elettrica Bresciana	333.—	333.—
Valdarno	195.75	196.—
Emiliana	547.—	545.—
Forze Idr. Lig.	108.—	107.25
Cisalpina priv	115.—	114.50
Cisalpina ord	94.—	92.50
Seso	78.—	78.—
Sip	67.25	67.25
Tirso	101.—	101.—
Vizzola	420.—	432.—
Merid. Elettricità	269.—	268.50
Terni	227.—	226.50
Unes	9.05	9.—
Tecnomasio Ital.	95.25	95.—
Distillerie Italiane	194.—	191.50
Eridania	498.—	496.—
Raffineria L. L.	612.—	608.—
Romana Zuccheri	84.—	82.50
A. N. I. C.	94.25	94.75
Fondi Rustici	80.—	79.—
Beni Stabili	193.50	193.—
C. I. G. A.	69.—	68.50
Cementi Bergamo	218.—	218.—
Pirelli Italiana	1165.—	1165.—
Pirelli e C.	422.50	422.—

Gli scambi commerciali fra l'Italia e l'Inghilterra

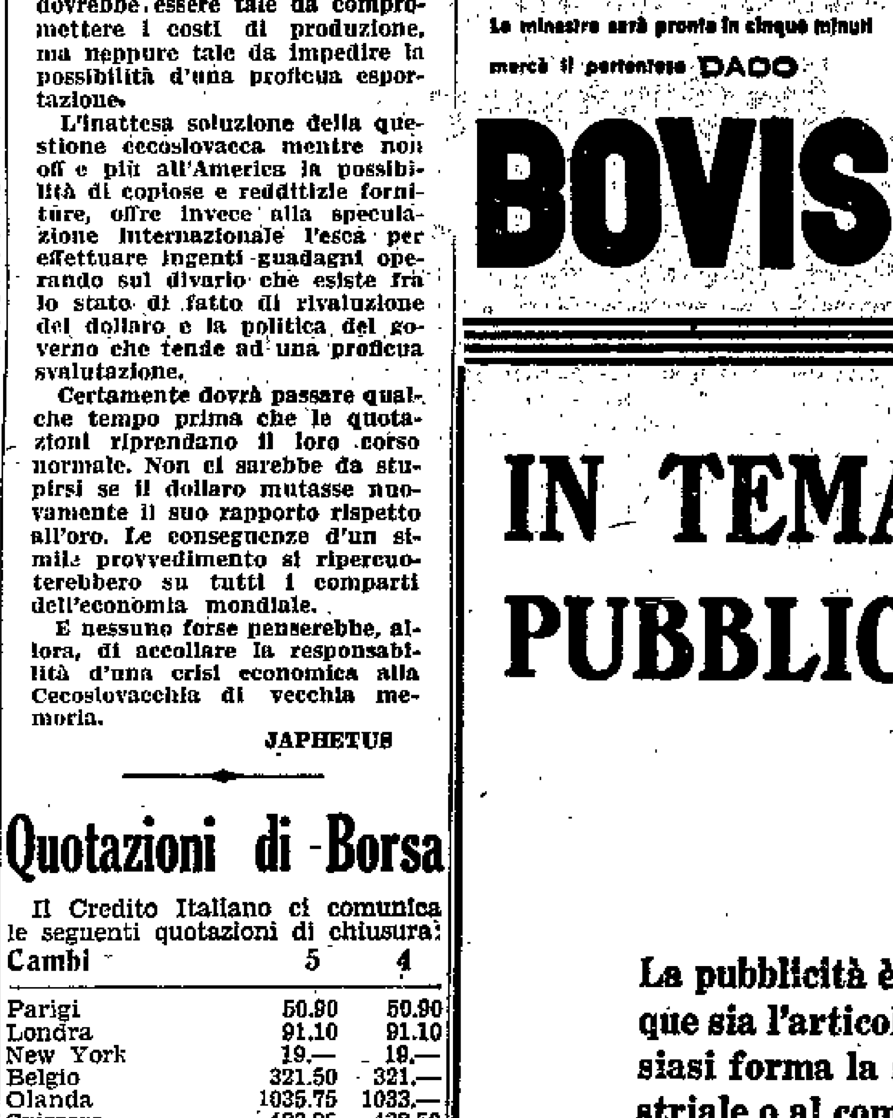
ROMA, 5.

E' possibile rafforzare i rapporti commerciali italo-inglesi, ora che si è raggiunta la pacificazione generale europea?

La domanda si pone oggi alla luce di alcuni dati, sul commercio estero dei due grandi Paesi, a prescindere dalle limitazioni doganali vigenti in entrambi.

Il nostro Paese occupa un ruolo modestissimo nel commercio estero inglese, fatta eccezione del carbone inglese il cui settore dà tuttora un contributo considerevole: basterà ricordare che importiamo il 6 per cento della totalità del carbone venduto all'estero dall'Inghilterra. Ma a guardare la situazione nel complesso si riscontra una considerevole lacuna, in quanto i valori assoluti degli scambi italo-inglesi risultano inferiori di circa la metà degli alti livelli toccati nel periodo anteriore alla crisi. La partecipazione italiana nel 1937 alle importazioni nel Regno Unito è stata di 0,8 per cento, e quella alle esportazioni di 0,9 per cento, contro valori oscillanti dal 1929 al 1934 fra 1,2 e 1,8 per le prime e 2 e 3 per le seconde.

Si può in conclusione affermare che il mercato inglese può essere suscettibile di ulteriori sviluppi, sia come fonte di approvvigionamento che come centro di smercio di moltissimi prodotti italiani, largamente conosciuti ed apprezzati, e che pertanto è da augurarsi, come rileva la Agenzia «Gea», che gli accordi commerciali stipulati il 18 marzo 1938 fra i due Governi, vengano opportunamente consolidati da una concreta manifestazione di fatti e di rapporti economici, grazie ad una adeguata organizzazione commerciale, in grado di far fronte alle competizioni internazionali che si affacciano ad ogni istante in questo periodo di ascesa della civiltà mondiale.



L'altro viaggio

Aveva tanto insistito, si era fatto così supplice, aveva messa tanta sincerità nel dimostrare il bisogno di una licenza, d'una licenza sia pur breve, diceva, che alla fine il Maggiore gli diede dieci giorni. Ma che partisse subito, che andasse a procurarsi il necessario foglietto di viaggio e poi non venisse più tra i piedi. non si facesse vedere nè in ufficio nè in cortile; il cortile è lindo, non ha bisogno di scopa. Quel vecchione di soldato — forse il più vecchio della compagnia? — quel vecchione di soldato con i baffi lunghi e spioventi sul mento largo ha due occhi neri che sempre guardano il superiore in un modo strano, umile; pareva dicessero: mi han chiamato a far il soldato e son venuto, ma voi perdonatemi se non sono più giovane. Oggi quegli occhi pareva dovessero anche tramutarsi in due fontane di pianto da un momento all'altro. E poi quella voce, quella voce bassa, velata, così strana in un soldato, un soldato della milizia territoriale; una voce che pareva venisse chi sa da quali lontananze.... il maggiore non poteva udirla senza irritarsi. Perchè? mah, non lo sapeva. Così, per quelle antipatie che ci prendono nostro malgrado senza una causa reale.

« Capito? Dieci giorni. Parti quando vuoi. Già, alle diciotto c'è il treno giusto per te. Eh? son le undici adesso! No, qui ora non c'è bisogno di te, è tutto in ordine. Sei libero, puoi andartene subito; vattene subito. Capito? No, non ringraziare.... Santo Dio.... Eh? no, no: le formagelle di pecorino non occorrono: occorre tu torni con meno Maiella nel cuore.... (Eh? cos'ha detto? Questo vecchione ce l'ha ancora la mamma?....)... se no tu mi crepi di nostalgia.... ».

* * *

Il sole è ancora quasi a picco quando Luca — tascapane gonfio e biglietto di viaggio nel portafogli di tela — s'incammina verso la stazione.

Addio baracca, per dieci giorni non mi vedrai. Lascia a sinistra della strada bianca il cimitero, a destra una fornace di laterizi, sorpassa un ponte sul fiume, un fiume verde che poco distante sembra scomparire inghiottito da un mulino. Che polvere, che polvere questo continuo correre di autocarri. Ah, se l'è guadagnata questa licenza! Traversa la ampia piazza del municipio, del municipio bianco con le arcate di portici e alle due estremità le scuole. Già, non più scolari: ma feriti e feriti inghiottono. E spesso, anche ieri, ne esce una bara ricoperta da una bandiera e la accompagna un prete e un picchetto di soldati con i fucili lunghi come il suo e con la pallina rossa in cima; e ieri quel povero morto non aveva un borghese ieri, che chi sa come abitavano lontano i suoi parenti; o forse ancora non sapevano niente...

Ah, via! Ora lui è in licenza; e s'è l'è guadagnata con tutti i servizi fatti, continuamente, i più umili. Soldato Luca qua, soldato Lucà là, soldato Luca occorre far questo, occorre quest'altro... E lui sempre pronto. Gli dispiaceva solo di non saper correre, di non poter correre quando il maggiore dall'ufficio lo chiamava e lui era lontano, in fondo al cortile e quando arrivava il maggiore era impazientito. Quelle sue vecchie gambe non sapevano essere svelte, che avevano conosciuto solo il lento sentiero delle montagne. E una cosa, ecco, questa sì che gli faceva male forte: sentir taluno ridere, ridere di lui... Ma se l'è guadagnata la licenza, come è vero san Timoteo patrono del suo paesuzzo. Sì, la guerra è poco più d'un mese che è scoppiata; ma lui, lui son sette mesi ormai trascorsi dal giorno in cui vennero i carabinieri a portargli quella busta gialla. E vennero fin lassù, sul pascolo; e lui stava colorando col succo di certe bacche rosse l'intaglio d'una madia. E dovette partire la mattina seguente. Appena il tempo di ricevere in ginocchio la benedizione della vecchia e salutare le tre sorelle; e affidare il gregge a zio Rufo e voltarsi in dietro a guardare la Maiella che chi sa per quanto tempo non avrebbe più veduta.

Sette mesi son pochi a dire; ma a passarli giorno per giorno son lunghi e penosi, specialmente quando non si è più giovani e la vita vien vissuta pian piano senza le corse della gioventù che fa parere sempre troppo breve «il tempo». Come si può vivere tutta la vita in pianura? No, non saprebbe fare l'agricoltore qui. Questi son giardini. Prima, dietro al cimitero (voltandosi gli apparvero in fondo le montagne carniche, azzurre, azzurre e lontane) due donne mietevano il grano. Le spighe cadevano sotto la falce mandando sfavilli d'oro; una giovinetta raccoglieva i manelli e ne faceva covoni ai lati del campo; poi due mucche bianco-rosse trascinarono un aratro di ferro che Luca non aveva mai visto e le stoppie crepitavano e andavano sotto e su veniva la terra bruna, umida. Una donna, una vecchia, passava scalza e leggera e con la vanga ritmicamente faceva un taglio nella terra nuova e in quello buttava senza curvarsi due o tre semi bianchi che toglieva dal grembo gonfio. Su la capezzagna un vecchio falciava il trifoglio e una ragazza lo sparpagliava con un ridente e cantava:

A bussà fantatis bielis
no le fregul di peciât...

e poi s'interrompeva per correre a guidare le bestie con la voce e con la frusta di cuoio: su Viòle, olà Stèle! Così, fatica su fatica, ansia su ansia. No, lui non saprebbe vivere in pianura. Nei suoi monti faceva il pastore, come lo era suo padre, come fu suo nonno e tutti. I monti erano il suo mondo dal quale si poteva contemplare il sorger ed il tramontare del sole in perfetta tranquillità, senza l'assillo di cure intense, chè l'erba per il suo gregge era ogni anno abbondante e profumata e cresceva da sola. E poi i monti erano belli sempre, specialmente quando il sole a sera li faceva rossi. E a notte era così bello, si stava così bene senza pensieri a seguir il corso delle stelle nel silenzio che solo di tanto in tanto il latrar del cane o il belare di un agnello rompeva....

Due grandi platani congiungentisi con le ample chiome formano come un arco d'ingresso al vasto piazzale del municipio da una parte ed al paese dall'altra. Paese di confine, che la guerra ha gremito di soldati, di uffici, di venditori improvvisati di frutta, di cioccolatto e di vino, di sardine, di carta da lettere; di osterie, di posti di controllo, di magazzini di viveri, vestiari, munizioni. A sinistra, all'inizio della larga via, quasi sotto l'ombra dell'arco verde su un edificio una grande scritta su tela: comando di tappa. La porta è gremita di soldati.

Oggi il cannone si sente più forte Forse perchè c'è un po' di vento che viene di là. Se lo manderanno andrà anche al fronte. Ma non lo manderanno: che ci farebbe lui così anziano? Ah, i baffi! Ieri all'osteria, sì in quella lì con la pesa pubblica accanto, una ragazzotta soda servendogli un bicchiere di vino disse voltando il capo verso la donna che stava al banco: parone, ze vecìu! Già i baffi lo fanno tanto più vecchio; ma è proprio vecchio; quarant'anni e più.

Di qui si fa più presto per giungere alla stazione. E' una stradetta angusta nella quale le prime case lasciano il posto a siepi di olmi e di robinie. Sembra conduca ai campi, e invece ecco là in fondo che si scorge il lungo edificio giallicclo della ferrovia. Luca allunga il passo. Una bimbetta bionda appare su la porta di una villa bianca; gli sorride e corre a sgambettare sul prato. Un cane bianco nero la rincorre abbaiando per gioco.

Il piazzale della stazione è deserto, bianco sotto la calura. Da un albergo di fronte alla stazione giunge il suono di un grammofono. Luca vi si avvicina con l'intenzione di entrare (a prender che? un bicchier di vino con la gasosa?). Su l'atrio un ufficiale in gambali gialli dà pezzetti di biscotto ad un pappagallo chiuso in una grande gabbia di ferro. Allora torna indietro, chè dove vanno gli ufficiali non son luoghi da soldati: si sta male.

Mentre sta per entrare nella stazione arrivano sul piazzale delle autoambulanze polverose, le ruote sporche di terra rossa, del Carso. Una, due, quattro e tre sette, nove, dieci... Quante sono?

Alcuni soldati cominciano il trasbordo delle barelle. Piano, con cautela, senza soste le tolgono dal soffoco delle auto e le portano con il carico di dolore nell'interno della stazione, le stipano sul treno.

Passano davanti a Luca volti di adolescenti e di uomini rugosi; volti smorti più bianchi delle bende e nei quali gli occhi sembrano più grandi, più fondi, smisuratamente grandi. Alcuni si lamentano fiocamente, qualche altro canterella; uno chiede acqua insistentemente; un altro ha un frizzo per i portatori; uno appena smuovono il suo letto grida, spasima e grida e il grido riempie improvvisamente il piazzale, sovrasta i rumori ovattati dello scarico. Un altro ancora geme con un mugolio prolungato, continuo.

Di sotto le fasciature fiorite di macchie rosse come rose sbocciate contro un muro Luca intravede le ferite, le mutilazioni degli arti, le lacerazioni del petto, del ventre, le ferite deturpanti il volto, che lasceranno i segni per sempre. Uno ha una benda sugli occhi e dimena sopra il capo le mani pallide come chi sta per affondare nell'acqua e vuol afferrarsi a qualche cosa; dimena le mani pallide e giovani come volesse palpare l'azzurro del cielo che non vede, che forse non vedrà più. Due ragazzetti in grembiule s'affannano a correre nella fontana dell'albergo a riempire borracce d'acqua ed a riportarle porgendole con un atto di orgogliosa gentilezza che non può non far bene ai supplicanti martoriati.

Ne vede sempre tanti di ragazzi, Luca. Non c'è luogo di soldati ove non ronzino intorno come le mosche. Il fante che parte, quello che resta o che torna per il riposo non ha ammiratori più entusiasti e devoti dei fanciulli. Familiarizzano subito; sono beati quando possono rendersi utili con qualche piccolo servizio come andar ad acquistare sigarette, portare da bere, dare una indicazione. E i soldati li amano questi piccoli amici che non si saziano mai di domandare e che imparano subito a smontare il fucile ed a ingrassarlo e portano a bere i cavalli sul fiume e fanno scoppiare tra le mani con disinvoltura polvere da cannone e bossoli di moschetto. Ricordano loro altri bimbi lasciati nelle case fatte deserte per la loro assenza. Li amano e sovente discorrono seriamente con loro, raccontano della loro famiglia, dei superiori e della trincea; ed a quelli poveri regalano rancio e pagnotta. E quando i reggimenti partono per il fronte o per altra destinazione i primi a saperlo son loro, i bimbi; se li accompagnano per un buon tratto, fieri di marciare in cadenza, di forzare il proprio passo su quello più lungo dei soldati, degli amici di guerra.

Luca ne vedeva per ogni dove: nelle strade, presso le baracche, nei cortili, presso le cucine, nelle scuderie. Ieri aveva dovuto intervenire per dividerne due che contendevano a pugni ed a graffi il possesso di un modesto piumetto di bersagliere.

Questi son due biondini; uno sembra una bambina tanto i suoi capelli son lunghi ed inanellati: anzi, c'è stato un ferito prima, quello che s'era alzato sul gomito, che l'ha chiamato così: bimba.

Questi e quelli sono i fanciulli della guerra. Si assomigliano tutti. Sono quelli che han lasciato le loro scuole perchè si tramutassero in ospedali; hanno udito i primi spari del ventiquattro maggio e il sonno non li ha presi quella notte. Hanno fratelli e padri al fronte; hanno visto e vedono continuamente i segni dell'eroismo e del combattimento e l'impressione resterà nella loro anima tenera, si accentuerà negli orrori della battaglia oscura, nella tristezza della vittoria mutilata, misconosciuta, rinnegata e della casa distrutta o profanata dall'invasore. Ragazzi di guerra, dell'immane tragedia, fatti adolescenti, sapranno valutarne il sacrificio e lo immenso bene spirituale che fruttò e in un Poeta e in un Capo crederanno e nella Rivoluzione daranno tutta la forza e la passione della loro anima pura; e arderanno e combatteranno e nella lotta per lo Impero butteranno con slancio sublime la loro prima virilità.

E' rimasta l'ultima barella. Poichè c'è un portatore solo, Luca afferra improvvisamente le stanghe. Il ferito gli sorride e lo saluta agitando la mano fasciata, enorme in volto bianco.

Nella calura meridiana il piazzale è tornato deserto. Solo là in fondo i due bimbetti biondi, presso il cancello dello scalo delle merci, si dividono una molettiera intrisa di sangue secco caduta da una lettiga

* * *

Luca, annoiato di attendere nella calda sala d'aspetto ha infilato la via che sta innanzi al passaggio a livello (anche lì soldati, nei vicoli, nel giardino d'una villa sotto un grande cedro una tenda) ha svoltato poco più innanzi della chiesa grigia dal quadrato campanile. Dalla porta aperta del teatro intravede nella semioscurità della sala circolare soldati intenti ad ammucchiare sacchi gonfi e pesi (grano? avena?); ecco una piazzetta chiusa dall'edificio del teatro, da casupole, dal fiume. Un'oasi di quiete. Alcune oche starnazzano in una pozzanghera.

Luca passa il ponticello, s'inoltra su la sponda sinistra. Gli vien voglia di bagnarsi in quell'acqua limpida, verde. Non c'è nessuno. Si ode solo lo sbattere d'una lavandaia: il ponte la nasconde. Il fiume scorre nell'ombra fatta dai salici piangenti della riva opposta. Luca cammina sul letto; non sa nuotare. L'acqua gli arriva all'inguine. Procede lentamente, slargando le braccia cariche degli indumenti e pencolando or da una parte or dall'altra come un funambolo. Come sembra verde l'acqua! e il fondo è folto di erba tenera. Sembra di camminare a piedi nudi su un prato in guazza..

* * *

Il bagno fresco gli ha lasciato nel corpo una leggera spossatezza. Rivestitosi si siede sotto un salice, le gambe allungate, il dorso appoggiato al tronco: un'attitudine ancestrale. Il silenzio in quella piccola oasi di frescura, in quell'atmosfera d'acquario è rotto solo dal susurro lieve dell'acqua, appena percettibile, come se il fiume fosse lontano lontano. Anche i rombi del cannone, del cannone che notte e giorno dilania corpi e squassa foibe e doline e apre la strada rossa ai fanti giungono come ovattati, sembrano perdere il loro cupo significato. Davanti, oltre gli alberi il cielo è terso; in fondo, sopra un filare di pioppi, lontana si scorge la sagoma bruta d'un pallone frenato. Dal vicino campanile giungono fiochi i rintocchi del tempo. Luca pensa che prima di poter iniziare il viaggio ha ancora tre ore di attesa. Intanto si sta bene all'ombra. Il dorso pian piano scivola giù dal fusto dell'albero e si adagia su l'erba e le mani aggiustano il tascapane sotto il capo.

Adesso Luca è in treno; e il treno corre e fa girare i campi i filari di viti gli alberi le case e poi s'arrampica su per un monte e sbuffa; allora Luca riconosce il suo monte e lascia il treno che precipita nel burrone fischiando e mandando fiamme e fumo. Cammina a piedi nudi Luca e l'erba è tanto alta, come non ci fu mai; è mattino e il prato è rugiadoso e i piedi sentono refrigerio. Più cammina e più l'erba cresce, gli arriva alla cintola, alle spalle, più su, al collo. Ora Luca è in mezzo al prato e si scorge la casa, la casa affumicata; ma l'erba adesso gl'impedisce di vedere, lo stringe attorno e lui fatica a camminare, i piedi son come di piombo e gli sembra d'aver le gambe legate, di non poter procedere. Poi la erba si mette a correre, veloce come un largo fiume verde e lo trascina con sè e lui a chiamare, a gridare, a chiamare la mamma, la vecchia ottantenne....

* * *

Il giornalaio, un uomo tozzo e dal volto rosso, stava gridando le ultime notizie (le battaglie di bosco Cappuccio! la presa del San Michele!) quando apparve il velivolo, grande e cinerino. Sembrava si fosse alzato a pena dietro il grande parco che a levante chiude il paese tanto giunse improvviso. Ma nessuno ne aveva visti da così vicino e l'entusiasmo era grande tra il gran numero d'uomini, di donne di soldati e bambini fattisi su le strade alle finestre nelle piazze. Era un vociare, un gesticolare un incrociarsi di domande. Nel piazzale della stazione, tra gli accorsi con naso all'aria correva la domanda: che sia nemico? Un signore che aveva puntato un binoccolo asserì che l'aeroplano gli sembrava sospetto.

« Verrà a spiare » gli rispose un altro.

« Ma non vedete quelle croci nere su le ali? E' tedesco... ».

« No, è nostro, camuffato così per... ».

Frattanto il velivolo aveva raggiunto la parte estrema del paese; sembrava non dovesse più tornare. Improvvisamente si udì una forte detonazione, poi un'altra e subito riapparve sopra il paese, sembrò toccasse la croce del campanile. Allora le strade restarono deserte. Sul piazzale della stazione non v'era restato che un fanciullo biondo trascinante un grosso cane peloso e un sordomuto gesticolante e mugulante, con il pugno contro l'ospite non gradito. Dall'edificio della ferrovia uscì un maggiore, piccolo segaligno con due baffi impomatati e una sciarpa azzurra, seguito da cinque sei militi della territoriale, goffi nei larghi vestiti color tabacco, impacciati dai lunghi fucili a bilanciarm. Ad un comando li puntarono contro il nemico aereo che in quel momento era quasi allo zenit. Al crepitio delle fucilate seguì il secco rumore degli otturatori e le lunghe canne furono di nuovo contro il cielo che nel tramonto andava tingendosi di rosa. Prima che potessero sparare una detonazione più forte delle prime fece loro abbassare i Weterly. Là in fondo, di fronte al casello, il velivolo evidentemente con l'intenzione di colpire la ferrovia aveva gittato una bomba demolendo il davanzale d'un caffè e facendo innalzare un gran polverone. Quando i militi con una corsetta in punta di piedi si spostarono dal luogo del primo tiro il velivolo era già scomparso dietro le alte piante del parco.

* * *

Allora le strade si ripopolarono. E fu un domandarsi di come fu, della paura passata e se c'erano stati morti danni e feriti e chi e dove.

« Sentito eh! Tre; tre bombe! E che colpi! Tutta la casa ha tremato!... ».

« Vigliacchi! E' un'infamia. Tornerà? ».

« Ma non era italiano? Io dico che era italiano e che le bombe sono cadute per sbaglio... ».

« Ma faccia il piacere! Tedesco; tedesco era. Io lo dissi subito, io! ».

« Certo che tornerà ».

« Dio mio! e noi; noi donne così sensibili come faremo? ».

« Donne? Tutti hanno paura. Non ha visto anche i soldati scappare nelle case? A tutti fa paura ».

« Bisogna andar via, via; se no... ».

« E chi si lascia qui? ».

« Io non mi muovo... sai gli affari... e poi, mi pare che la mia cantina possa resistere alle bombe. Tre piani sopra, prima che arrivi è polvere... ».

« Via i ragazzi! A casa a casa voialtri... ».

« Sta fermo tu con quel bastone, non toccare, non si sa mai... ».

« Ragazzi andate a casa, qui non c'è niente per voi. Eh? una scheggia! questa è una scheggia? Le fanno così le schegge? Il mio bambino ha trovato la scheggia... ».

« Lei sig. Tenente, cosa dice? Tornerà? Gesummaria... ma non potrebbero avvisare... Come... ».

« Ah, sì cara, mia, io parto. Domattina, vado dai miei contadini... ».

« Certo, questo è un centro importante per il nemico... ».

« Beati chi può. Io sono legato al mio negozio... ».

« Ma sarà una vita d'inferno. Altro che in trincea, qui, qui! ».

« Cosa dice lei Capitano? Sì, ne convengo anch'io. Là le granate, ma qui non si sa quando vengono; qui in pochi minuti, anzi in pochi secondi un solo aereoplano t'ha buttato tre bombe... ».

« Volevano colpire l'ospedale, l'ospedale qui nell'angolo. Sono barbari. ».

« No volevano colpire la ferrovia. E le altre due dove son cadute? ». fortuna, chè se era qui... ».

« Ma era sulla porta poco pri-

« Io tremo tutta ancora. Io e mio marito è tutta la famiglia: ce ne andremo subito. Resti chi vuole ».

« Anche noi, sa! Ci troveremo una casa in campagna. Se anche i bambini non terminano la scuola! per quel che imparano là in quel granaio... ».

«Sai di quel sergente dell'ufficio di sotto? Ieri ha mandato una lettera alla maestra... Come lo so?... ».

« Guardate: dieci centimetri più in dentro e il caffè era distrutto, completamente ».

« Cosa dice signor questore? che le bombe erano di piccolo calibro? Come fa a saperlo lei? ».

« No, non si vedono quando cadono. Chi l'ha vista cadere?

« Ma guarda. Ha distrutto il davanzale, tutto; ed ha fatto una gobba nella saracinesca, saracinesca di ferro, grosso... ».

« Cosa? dice che se vuole ne può buttare di più grosse? E come fa a volare con tanto peso? ».

« Ma le par poco? Cemento, cemento sa, duro. Se cadeva sul tetto tutto il caffè saltava! ».

« Chissà che spavento la padrona! Dov'era, dov'era quando scoppiò? ».

« Era nella stanza da bagno. Una ma... ».

« Ma io lo dissi subito che era tedesco! ».

« Ah signora, signora chi sa quanto spavento ha avuto! Vigliacchi! Ah la guerra... ».

« E voi bambini niente più in strada. A casa! ».

« Che vuoi amico mio: guerra è guerra... ».

« Le altre bombe? Tu dove sei stato? Non sai dove sono cadute? ».

« Una dietro il municipio, e l'altra sul fiume; ma non si sa ancora dove ».

« Prendiamo un po' di marsala? Sì, sì, fa bene ».

* * *

Quando verso l'imbrunire due ufficiali ed alcuni borghesi s'avviarono verso il luogo ove presumibilmente sembrava fosse caduta la prima bomba, su la riva destra del fiume, accanto ad un salice squarciato (i rami eternamente agognanti l'acqua l'avevano alfine raggiunta) trovarono la modesta buca della bomba aerea. Poco più in là videro un soldato che sembrava dormire. Luca, la faccia bruttata di sangue e di terra dormiva per sempre.

Ferruccio Costantini

Coscienza venatoria

Che cos'è questa coscienza venatoria?

— E' quella cosa «che» me ne frego — direbbe più d'uno dei nostri nembrotti, imitando la risposta di quello scolaro che se ne stropicciava della grammatica. Infatti, quanti sono i nostri colleghi che nell'esercizio delle loro funzioni dimostrano di conoscere e di saper applicare quella grammatica elementare dell'arte nostra che va sotto il nome di coscienza venatoria? Pochi, purtroppo. Eppure, è il piatto del giorno che si ammanisce in ogni congresso, è l'invocazione sacramentale con cui termina ogni proclama d'apertura.

Il cacciatore dev'essere cosciente, come ogni maresciallo dev'essere solerte ed ogni funzionario integerrimo.

Ma che cos'è dunque questa coscienza venatoria?

E' la cosa più astratta, più vaporosa e più imponderabile che ci sia al mondo; una cosa che ognuno intende a modo suo, secondo la sua attrezzatura morale e secondo le circostanze; una cosa più elastica della gomma da masticare e delle calze di certe signore che vi nascondono generi di contrabbando ed altri articoli professionali.

E' necessario perciò, se si vuole che il possedere questo attributo sia condizione essenziale per ogni cacciatore organizzato, che si definisca questa astrazione in modo da farne un tipo unico standardizzato per tutti i cervelli; in modo che ognuno sappia, a rigor di schemi e di tabelle, quello che può fare e quello che non deve fare. Altrimenti può succedere, come è successo poco tempo fa, che magari un presidente di sezione, provvisto a rigor di logica della qualità di cui sopra, altrimenti non potrebbe esser tale, possa far piazza pulita di una grossa covata di starne provvidenzialmente nata ed acclimatata nelle colline di....., che se invece l'avesse lasciata in pace almeno fino al tardo autunno, epoca del passo delle beccacce, nessuno l'avrebbe scovata; dimodochè quelle starne avrebbero potuto l'anno venturo ripopolare la zona, magnificamente adatta per l'incremento di tale specie zoologica, un tempo tanto comune ed ora divenuta un mito. Si dice per di più che tale pulizia, per non perder tempo, l'abbia fatta in un giorno solo, coadiuvato nella bisogna da qualche altro volonteroso, accorso al rumor degli spari, in tempo per raccogliere le briciole del lauto banchetto.

Naturalmente, la predetta operazione fu fatta in piena regola con l'apertura venatoria, quindi, dal lato legale, niente da dire. Ma ha dunque mancato di coscienza venatoria? Non arriviamo neanche a dir questo: si tratta di sfumature... —Ecco: per esempio, certi cacciatori locali, di quelli vecchio stampo, che s'erano guardati bene dall'andare a disturbare le starne, della cui presenza avevano mantenuto gelosamente il segreto, sperando che si fossero salvate dall'ecatombe, hanno malinconicamente osservato che costui, pur essendo in regola con la legge e con la sua coscienza di cristiano che non vieta l'arrosto di pernici altro che di venerdì, avrebbe potuto, per il fatto di essere presidente, dare il buon esempio di starsene a casa, lasciando agli altri colleghi meno investiti di responsabilità il comodo ragionamento: «meglio ammazzi io, piuttosto che gli altri».

Noi, più di manica larga, diciamo che avrebbe potuto accontentarsi di metterne in carniere un paio, risparmiando le altre, rese più scaltre dal sentor dei pallini, per un'altra occasione che non avrebbe mancato di presentarglisi all'epoca delle beccacce. Allora sarebbe stato più facile che qualche coppia avesse potuto salvarsi nell'arca di Noè di una finalmente ben intesa coscienza.

Del resto non se n'abbia a male per questa innocente e bonaria dissertazione, e speriamo che abbia potuto digerire il pantagruelico spiedo, senza l'aiuto di quelle eupeptiche preparazioni di cui egli è sì virtuoso manipolatore.

E. S.

CACCIA

ATTI DELLA FEDERAZIONE

Alle Associazioni Provinciali Cacciatori

Si richiama l'attenzione delle A. P. C. sulle norme emanate dal Segretario del P.N.F. con il seguente comma 1. del foglio di disposizioni n. 1137 del 20 agosto XVI:

« L'inno « Giovinezza » deve « essere ascoltato nella posizione « di attenti. Alle prime battute si « saluta romanamente ».

Tale disposizione che annulla le precedenti deve essere diramata alle dipendenti Sezioni che devono farla osservare dai propri iscritti in ogni riunione dove sia suonato l'Inno della Rivoluzione.

Il Reggente la F.N.F.C.I.
Lgt. Generale G. VACCARO

CRONACA della caccia

Siamo in ottobre, il bel mese foriero di tutte le specie della selvaggina migratoria, gran patrimonio al quale tutti possono attingere con diletto i cacciatori meno favoriti dalla sorte, cioè la stragrande maggioranza. In questo mese, infatti, la caccia mette in movimento tutti i suoi devoti e fedeli cultori: dagli uccellinai, che pur si dilettano di piccole prede, agli allodolai, specializzati in questo genere di caccia con la civetta e lo specchietto, sia al «buco» sia di «borrita», dai beccaccinisti, che ancora hanno un loro piccolo mondo di acquitrino e di palude, ai beccacisti, per i quali la comparsa delle prime «regine» suol avvenire proprio nella prima quindicina del mese in corso, e a tutte le altre infinite sfumature di cacciatori che trovano in questo periodo dell'anno il motivo del loro diletto quasi sempre fruttuoso.

Ancora, però, è presto: tanto più che lo scirocco imperante nei giorni scorsi non ha certo favorito l'inizio del passo autunnale, per il quale, come è risaputo, è condizione favorevole lo spirare di venti di nord o nord-est accompagnato dal conseguente abbassarsi della temperatura. Comunque, qualche carniere discreto è già stato fatto in palude; e qualche allodolaio impaziente ha già inalberato la sua civetta, più che altro per dare il «via» alla stagione 1938.

La caccia alla selvaggina nobile continua ad essere generalmente fruttuosa; ed è a prevedere che lo sarà ancor di più dopo il taglio dei granturcheti, già iniziato in diverse località, e la caduta delle foglie e l'appassirsi delle alte erbe, che attualmente mantengono ancora le campagne troppo folte.

Anche nelle riserve, pur tenendo conto del fattore sopradetto, si è cacciato finora con profitto: bei carnieri di lepri; starne e fagiani ci sono stati segnalati.

Auguri, comunque, a tutti, anzi, per esser ortodossi, in bocca al lupo! Ottobre e novembre sono i mesi delle massime soddisfazioni.

decam



Un quartetto d' eccezione

DOPO IL «CASO» SPILIMBERGO

OSSERVAZIONI SULLE ZONE 24

Conseguenze di diritto e di fatto della cessazione - L'appartenenza della selvaggina: a tutti i cacciatori, a quelli della Associazione Provinciale o a quelli della Sezione locale?



Anche con la barba bianca.....

II.

Nel nostro ultimo articolo, prendendo occasione dall'« avvenimento » venatorio di sapore piuttosto vandalico accaduto il 4 settembre nello spilimberghese, abbiamo sommariamente, come forse conveniva per la massa dei cacciatori, tratteggiato la figura di queste tanto discusse zone di ripopolamento o zone 24, opportunamente previste ma non altrettanto egregiamente disciplinate dalla vigente legge sulla caccia, ed abbiamo scritto della loro costituzione, del titolare della concessione, della responsabilità della loro esistenza e della messa in libertà. In fine, appunto in tema della libertà di caccia con l'avvenuta cessazione di una di tali zone, ci siamo proposti di esaminare, e lo facciamo in questo ultimo articolo, quali sono le convergenze di fatto e quali di diritto che scaturiscono da un tale avvenimento; ma soprattutto, in maniera particolare, di discutere non tanto le conseguenze di fatto e di diritto quali attualmente si sono rivelate e si rivelano nella pratica — e per queste, in verità, non occorrerebbero esami nè studi particolari, ma sarebbe più che sufficiente l'osservazione di quanto recentemente è successo anche qui in Friuli — quanto le conseguenze che, in linea di diritto, date certe premesse fissate dalla prassi corrente in materia di zone di ripopolamento, dovrebbero sgorgare logiche, chiare e positive dal fatto della cessazione di queste oasi di rifugio della selvaggina In altri termini, data l'attuale regolamentazione giuridica di queste zone 24 e data la pratica corrente in ordine alla loro costituzione, manutenzione ecc., si tratterebbe appunto di vedere quali dovrebbero essere, in caso di messa in libertà, i beneficiari del patrimonio di selvaggina nobile stanziale cresciuto e allevato nel territorio precluso alla libera caccia; sia nel caso che questo patrimonio venga fatto oggetto di caccia (meglio diremmo di rapina), ciò che non corrisponde certo o non dovrebbe corrispondere allo scopo delle zone in parola, sia nel caso ch'esso formi oggetto di cattura per ripopolamento di altri liberi territori, assolvendo in tal modo le funzioni di vivaio vero e proprio di selvaggina.

Conviene ora, per un attimo, fare una digressione per richiamarci a quello che è il termine della concessione di tali zone. Come abbiamo detto nella precedente nostra puntata, la concessione viene fatta soltanto per un anno: termine, come ognuno intuisce, troppo breve per giustificare la costituzione di una di tali zone cioè per ripromettersi una notevole o comunque soltanto rilevabile protezione di s. n. s o costituzione di un nucleo irradiatore. In un anno, infatti, non possono comunque avvenire moltiplicazioni e sviluppi di selvaggina in una data zona tali da costituire quel vantaggio che possa giustificare il sacrificio della preclusione della stessa alla libertà di caccia. E' ben vero che di solito i promotori si fanno diligenti e zelanti per ottenere una concessione anche per l'anno o gli anni successivi. Ma ciò non ha, giuridicamente, rilievo alcuno, in quanto, pur essendo di fatto questa successiva concessione una specie di rinnovazione, essa è legalmente un atto separato, a sè stante, tanto è vero che, se la domanda si richiama alla precedente concessione, ciò non fa per nulla il decreto che fissa la nuova. Il difetto sta dunque anche qui nella legge, la quale dovrebbe stabilire un termine di durata più lato, salva la facoltà di abbreviarlo in conseguenza del sorgere di particolari cause o del verificarsi di determinate circostanze.

Ciò premesso, ad ogni buon conto, veniamo al punto che più ci interessa, anche perchè recentemente se ne è parlato con passione; il qual punto si può concretare ed enunciare in via sintetica in questa domanda: Con la cessazione del divieto di caccia, cioè alla fine di una zona 24, a chi deve appartenere il patrimonio di selvaggina nobile stanziale, cresciuto in essa durante il periodo del divieto? La risposta deve scindersi, necessariamente, in varie ipotesi, dopo di aver considerato la realtà odierna e di aver formulato una seconda domanda.

Oggi come oggi si sa che la selvaggina cresciuta e allevata in una di queste zone è patrimonio di tutti i cacciatori indistintamente, e ciò come conseguenza del principio della libertà di caccia: vale a dire che, cessato il divieto, il terreno è libero e quindi tutti possono cacciarvi, cioè tutti possono uccidere la selvaggina ivi esistente. Si è osservato, infatti, anche recentemente nella zona di Spilimbergo, che cacciatori venuti da ogni angolo d'Italia si sono uniti a quelli locali per esercitare la caccia tanto attesa e sospirata. Al contrario, invece, allorquando si è trattato o si tratti di catturare — come si è fatto in diverse zone 24 — una quantità di selvaggina a scopo di ripopolamento di altri territori, e per evitare danni all'agricoltura con un incremento faunico troppo intenso, con il mezzo di reti, questa selvaggina è sempre appartenuta alla Sezione locale o, tutt'al più, alla Associazione Provinciale. Ci sembra questa una differenza priva di giustificazione plausibile, determinata soltanto dal fatto che, nel caso della caccia col fucile, il terreno non è più vietato e quindi tutti possono entrarvi a far man bassa, mentre nel caso della cattura con reti la zona sussiste tutt'ora e come tale si ritiene il selvatico appartenga ai cacciatori locali più direttamente interessati.

Invece, anche nel caso di caccia noi pensiamo che — pur essendo terreno libero a tutti — non è giusto appartenga a tutti la selvaggina esistente alla fine del periodo di divieto. E ciò per una serie di ragioni intuitive, fra cui possiamo citare le principali. (Osserviamo, fra parentesi, che l'argomento non sarebbe, a rigore, essere neppure discusso in quanto lo scopo delle zone 24 non è quello di offrire un bel giorno una «cuccagna» ai cacciatori da qualunque parte essi provengano).

Innanzi tutto perchè la costituzione di una zona è avvenuta su domanda di una Sezione e nel suo territorio e quindi anche il sacrificio di una parte di terreno al divieto di cacciarvi è stato prevalentemente se non quasi unicamente sopportato dai cacciatori del luogo; in secondo luogo perchè, come in pratica avviene (anche se ciò non è regolato da legge o da altre disposizioni) l'eventuale tabellazione, la assidua e continua vigilanza, la immissione di selvaggina specie nei primi tempi, e tutte le altre cure inerenti alla esistenza e alla buona amministrazione della zona vengono fatte e svolte ad opera e a spese della Sezione nel cui territorio essa trovasi.

Ci sembra che tutto questo costituisca a favore dei cacciatori locali un diritto di priorità se non proprio di assoluta proprietà sulla selvaggina in soggetto. Nasce infatti spontanea in chi anche superficialmente sia portato a considerare il problema la seguente domanda. E' giusto che vengano a dividere con noi il bottino cacciatori di altre provincie (se non si vuole di altre Sezioni), con noi che abbiamo voluto la zona, l'abbiamo custodita e incrementata, ci siamo volontariamente privati della libera caccia sul suo territorio? E la risposta — sempre secondo il nostro punto di vista — non potrebbe essere che negativa.

Ciò però è contraddetto da molti, i quali sostengono il principio della libertà di caccia a tutti allorquando una zona è cessata e con essa sono cessate le sue funzioni, e l'altro che la situazione è vicendevole, cioè la stessa vale in ordine anche ad altre zone.

Principi che, a lume di logica, crollano sol che si consideri: primo, che lo stato del libero terreno alla fine del divieto non è certo quello che fu allo inizio, ma ben più ricco di selvaggina per merito ed opera dei cacciatori locali direttamente interessati; secondo, che la situazione non è reciproca per tutti in quanto non tutti hanno la possibilità di dislocarsi nelle varie località ove si mettono in libertà le zone 24.

Qualche altro scrittore è arrivato ad una via di mezzo ed ha ammesso che, se mai, questo diritto di priorità appartiene ai soli soci della Associazione Provinciale: soluzione in ogni caso più logica ed equa, che trae il suo fondamento anche dal fatto della titolarietà della concessione, la quale, come abbiamo detto nel precedente articolo, sembrerebbe, almeno formalmente, fatta alla C. P. V. locale.

Ma il tema è — come ognun vede — quanto mai elastico. Tutte le interpretazioni sono possibili in mancanza di precise norme che attualmente disciplinino queste zone 24 e la loro apertura o cessazione: compito, questo, riservato, a quanto dicono, alla futura legge sulla caccia, che tutti attendono da tempo.

In conclusione: si è parlato e scritto di queste zone 24 più che altro accademicamente. La realtà è quella che tutti conoscono. Il patrimonio di una zona 24 non dovrebbe costituire, secondo noi, oggetto di caccia e meno che meno di strage vandalica. Ma se questo dovesse essere, ci sembra che i cacciatori locali, comprendendo sia pure tutti i soci della A. P. C., non dovrebbero trovarsi sullo stesso piano di tutti gli altri, cioè anche di quelli che — prima del giorno dell'apertura — non conoscevano neppure l'esistenza di una di queste zone, per la quale non hanno mai speso il becco di un quattrino nè si sono mai curati della sua vigilanza nè si sono imposti il sacrificio della volontaria astensione.

Luciano De Campo

Domani

La donna
la casa
il bambino

IN MARGINE ALLA CRONACA

Le panzane
di un corrispondente

A proposito della recente apertura della zona di ripopolamento di Spilimbergo, la rivista «Il Cacciatore Italiano», in uno dei suoi numeri passati, ha pubblicato una corrispondenza datata da Udine e firmata con le iniziali C. S., la quale, ce lo perdoni la simpatica consorella milanese, è un capolavoro di inesattezze; non sappiamo quanto ad arte riferite.

E valga il vero. In detta corrispondenza, fra l'altro, si dice che la zona in parola era «chiusa da undici anni»; che alla sera della giornata di apertura «il bilancio rasentava il tragico: un morto colpito in pieno petto da una fucilata a bruciapelo, quattro feriti dei quali due gravi, uno di questi con la mascella asportata, una donna ferita leggermente; cinque cani uccisi e molti smarriti ecc.»; e infine si auspica che la legge «attualmente renda responsabile chi di ragione».

Rileviamo brevemente — anche perchè non riteniamo che valga la pena di commentare con troppa cura le panzane del signor C. S. non meglio identificato — primo: che la zona di Spilimbergo è stata costituita nel 1934, quindi esattamente quattro anni fa e non undici; anche perchè — se non lo sa il corrispondente improvvisato glielo diciamo noi — undici anni fa non esisteva neppure la Legge Acerbo, che prevede la costituzione di queste zone, legge che porta la data del 15 gennaio 1931. Secondo: che, pur essendoci stati dei ferimenti di cacciatori e uccisioni di cani, tutta roba deprecatissima anche da noi, i morti colpiti a bruciapelo e i feriti con le mascelle asportate esistono e sono esistiti soltanto nella ferace fantasia del signor C. S. Terzo: che l'augurio che la legge renda responsabile chi di ragione è semplicemente un assurdo quando non lo si voglia considerare una insinuazione. Infatti sono state aperte tante altre zone, e qualcuna anche di recente, e nessuno si è mai sognato di rendere responsabile chicchessia. Forse il Ministro dell'Agricoltura e Foreste che non ha rinnovato la concessione? Ma se il signor C. S., nelle prime righe della sua stessa corrispondenza, scrive: «ieri aperta per volere dei cacciatori locali»? O allora se la prenda con questi ultimi e non mascheri un nome qualsiasi sotto espressione «chi di ragione». Anche perchè — stavolta glielo diciamo noi — «chi di ragione» potrebbe paternamente insegnargli che di un «racconta favole» del suo calibro non ha proprio bisogno la schiera dei cacciatori friulani, corretta, assennata ed equilibrata.

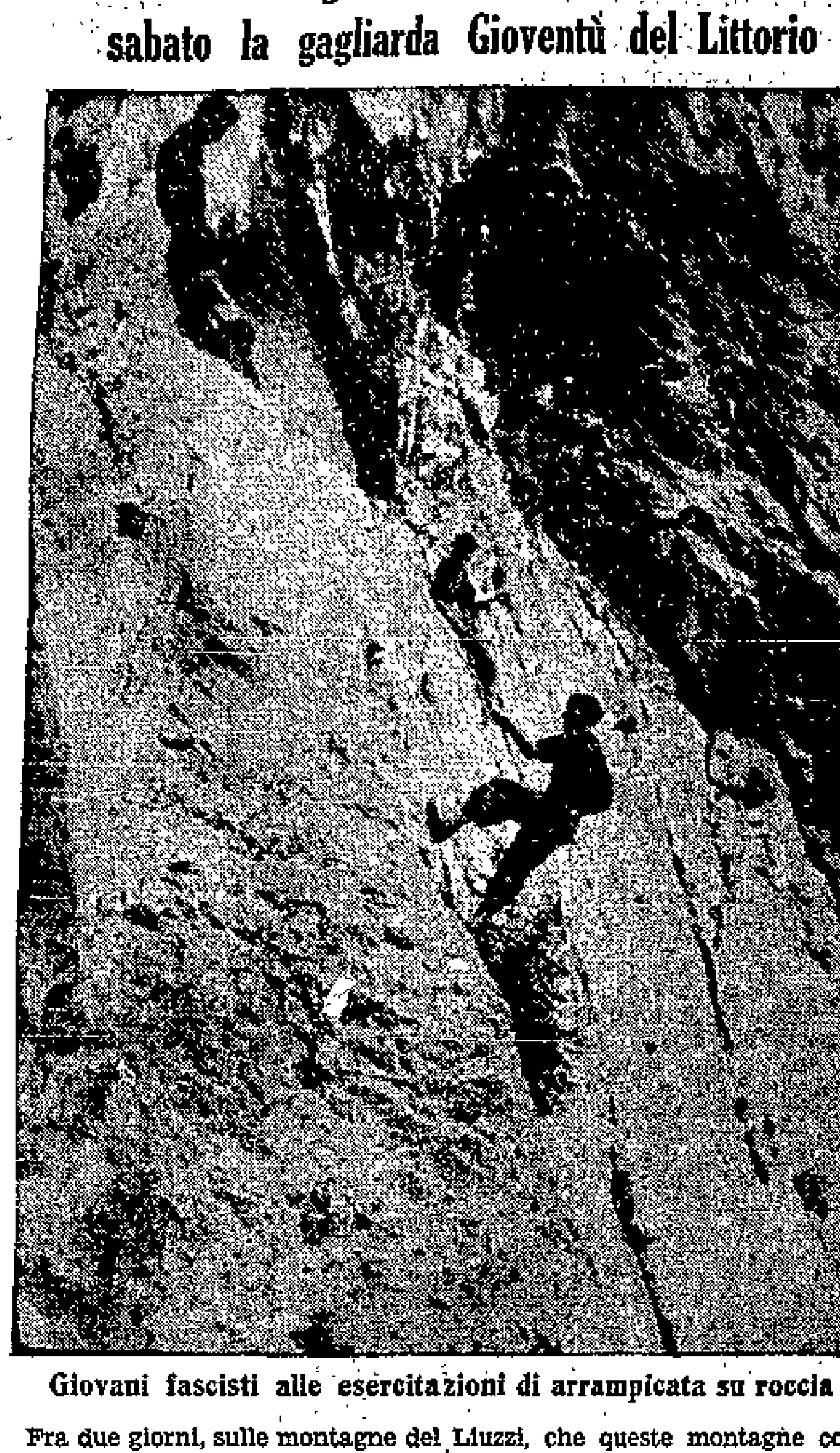
Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80 - Ufficio pubblicità 9-59

Il campionato di marcia e tiro per Giovani fascisti

Sulle montagne di Gemona si misurerà sabato la gagliarda Gioventù del Littorio



Giovani fascisti alle esercitazioni di arrampicata su roccia

Fra due giorni, sulle montagne del gemonese, avrà svolgimento l'atteso Campionato Nazionale di Marcia e tiro in montagna per Giovani fascisti.

Gemona si prepara a ricevere con la sua caratteristica ospitalità il gran numero di appassionati che converrà per seguire nella loro fatica i giovani della nuova Italia che s'apprestano a compiere l'ardua fatica e che sulle montagne circondano la città si misureranno in nobile gara.

Tale importante competizione atletica Gemona già vide effettuata dalle balde Comicie nere della Milizia nella gara organizzata con passione fascisticamente sportiva dalla Medaglia d'Oro Cons. Gen. Alberto Liuzzi, che queste montagne conosceva palmo a palmo.

Il percorso di gara fu anzi da Alberto Liuzzi stesso studiato e tracciato ed all'attuazione della prima gara fra squadre della Milizia, del R. E., della R. G. di Finanza ed Associazioni Alpinistiche, per l'aggiudicazione della Coppa Città di Gemona, dedicò tutta la Sua preziosa conoscenza della montagna e della Sua passione alpinistica.

Ardua è la prova, ma la gagliarda Gioventù del Littorio, che nel clima della nuova Italia ha temprato i suoi muscoli ed elevati gli spiriti, affronterà la fatica con la baldanza fortemente giovanile acquisita.

La prima pattuglia prenderà il via alle ore 8.30.

Premi demografici e prestiti familiari per 126 mila lire

Nella sala delle adunanze della Amministrazione Provinciale, si è riunita lunedì scorso la Commissione demografica provinciale, presieduta dal comm. dott. Giuseppe Castellani in rappresentanza di S. E. il Prefetto.

La Commissione, prese in esame le domande per premi di natalità e nuzialità riferentisi ai mesi di giugno e luglio c. a., ha concesso 589 premi demografici per un importo totale di lire 85.550.

* * *

Pure lunedì scorso presso l'Amministrazione Provinciale si è riunito il Comitato per la concessione dei prestiti familiari, sotto la presidenza del comm. dott. Raffaello Pagani.

Il Comitato ha preso in esame 39 domande delle quali 34 sono state accolte per un ammontare complessivo di lire 40.600 e 5 escluse perchè mancavano nei richiedenti i requisiti di legge.

Nelle 14 adunate finora tenute il Comitato ha concesso così nella Provincia di Udine prestiti familiari per lire 939.800.

Mondo scolastico

Al R. Istituto Industriale

Ammessi alla classe I. del Corso Superiore: Belgrado Carlo; Bragantini Dino; Buratti Danilo; Candusso Primo; Costantini Ettore; Croattini Bonaldo; De Biasi Giorgio; De Lorenzi Angelo; De Lorenzi Giacomo; De Wrachien Antonio; Londero Edgardo; Lucchin Pietro; Maestrutti Ermes; Morandini Lionello; Pegollo Arnaldo; Piccoli Dino; Romano Dorino; Sabbadini Gastone; Titon Tarcisio; Zucchini Bruno; Zuccolo Alido; Zuri Danilo; Bacchetti Gaetano; De Martiis Gustavo; Fabro Luigi; Faggio Roberto; Gobessi Renzo; Mattiussi Angelo; Rizzi Carlo; Roseano Sergio; Rossi Armando; Tabogi Oscar; Tonetto Celso; Visentin Sergio; Vuerich Primo; Zilli Nello.

Promossi alla classe II. del Corso Superiore: Bassi Renato; Borghese Angelino; Buvoli Nevio; Campigli Alfo; Comis Antonio; Cuzzi Leonardo; Ferraro Cornelio; La Raia Sergio; Macuglia Luigi; Marcolin Tito; Mattiussi Bruno; Mazzaroli Leonida; Mistruzzi Gino; Moroso Licio; Periz Adriano; Pirona Vittorino; Pittini Tullio; Sfreddo Narciso; Tolazzi Pierino; Ronchi Armando.

Promossi alla classe 3.a del Corso Superiore: Bainat Marcello; Ferrari Osvaldo; Jug Santo.

Alla R. Scuola di Avviamento "G. da Udine,,

Promossi alla classe 2.a: Ascoli Filomena; Birri Nerina; Bulligan Anita; Cacitti Franca; Foramitti Maria; Schiffo Luciana; Sparavier Lionella; Coiz Reno; Galluzzo Riccardo; Galluzzo Silvano; Gennaro Paolo; Mesaglio Ranieri; Pravisani Attilio; Scoziero Gino; Sponghia Alberto; Talamazzini Enzo; Trevisan Ernesto; Visentin Mireno; Cucciol Ali; Mioni Nillo; Venturini Leonardo; Covazzi Dino; Del Gobbo Dante; Mattiussi Umberto; Paolini Remo; Venier Walter; Acchiappati Emilio; Cattai Mario; Cecconelli Amos; Cheli Aldo; Martin Giuseppe; Colautti Giuseppe; Di Santolo Giuseppe; Formentin Valentino; Ribis Eliezer; Sarno Antonio; Sello Corrado; Vettor Renato; Barazzutti Luciano; Casarsa Enzo; Di Filippo Eugenio; Driussi Antonio; Furlan Desiderio; Lucini Paolo; Periz Pompeo; Pianta Walter; Quaino Adriano; Gremese Walter.

Promossi alla classe 3.a: Cella Lidia; Asquini Ersilio; Baldassino Renato; Baldissera Mario; Bragantini Giovanni; Croattini Marcello; Malisani Renzo; Perotti Giuseppe; Soriano Renato; Vit Emilio; Battigelli Pietro; Boccacini Carlo; Ciani Giuseppe; Cucchiaro Dino; Da Vico Giacomo; Della Longa Luciano; Durisotto Emilio; Gandin Bruno; Plai Mario; Scaramella Fausto; Taiariol Mario; Tirelli Bruno; Virgolino Giorgio; Zucchiatti Bruno; Zuriatti Enzo; Borro Edoardo; Chiarandini Walter; Cortolezzis Danilo; Filacorda Luigino; Fuccaro Giuseppe; Galluzzo Mario; Meroi Tullio; Mingolo Niveo; Nobile Walter; Novello Giuseppe; Petrei Edoardo; Sandri Alvento; Spangaro Gino; Tomat Zeno; Valente G. Battista; Zuliani Iginio; Bertoldi Giovanni.

Licenziati dalla classe 3.a: Grosich Fidelma; Casarsa Ermes; Ciocchiatti Ernesto; Cossio Mario; Fachin Giovanni; Mares Achille; Merlino Dario; Mulloni Remo; Neri Nello; Pagnossin Enea; Terrenzani Liliano; Zoratti Nello Bechis Giovanni; Belgrado Paolo; Bonavita Raffaele; Colussi Luigi; Comuzzo Egeo; Del Pin Angelo; Domeneghini Arrigo; Fabbro Walter; Franzolini Giovanni; Grassi Giuseppe; Grassi Walter; Greatti Gino; Grevi Vinicio; Mansutti Remo; Morandini Walter; Mulloni Giovanni; Negrini Umberto; Seccardi Itala; Alampi Francesco; Alessio Baldassare; Fogolin Gastone; Petracco Argo; Polo Giovanni; Sebastianutti Sergio; Spangaro Primo; Susanna Nello; Tesolin Mirko Vignando Attilio.

Simpatico gesto d'un camerata

E' pervenuta al Gruppo Rionale «Beltrame» da parte di un camerata che vuole conservare l'incognito l'offerta di ottanta «buoni» per un pranzo da prelevarsi alla Trattoria Comunale.

L'offerta venne motivata come omaggio all'artefice della «Pace senza guerra»: il Duce.

Federazione dei Fasci di Combattimento di Udine

Tesseramento Anno XVI

Per disposizioni di S. E. il Segretario del P. N. F. il tesseramento dell'anno XVI dei Fasci di Combattimento, dei Fasci Femminili, delle Massaie Rurali e delle operaie e lavoranti a domicilio, deve essere completato entro il 15 ottobre corrente.

Pertanto le eventuali richieste di tessere dovranno pervenire alla Segreteria Federale Amministrativa entro il 10 corrente; quelle che giungessero dopo tale data non avranno corso.

Il Segretario Federale
G. RINALDI

Udienza del Federale

Il Segretario Federale ha ricevuto martedì scorso in visita di congedo il camerata dott. Giuseppe Cautero recentemente assegnato quale segretario provinciale dell'Ente della Cooperazione di Belluno e il camerata rag. Gino Carloni che gli succede quale segretario provinciale dell'Ente della Cooperazione di Udine.

Istruzione premilitare

Avvertenza ai lavoratori del commercio

A partire dal 1. ottobre c. a., in conformità di quanto stabilito dal decreto del Duce, in data 10 agosto 1938 XVI, sulla istruzione premilitare, tutti i lavoratori del Commercio soggetti a tale obbligo, dovranno indistintamente ed in deroga di qualsiasi disposizione vigente, mettersi a disposizione delle competenti autorità della Gil, per l'inizio dei corsi stessi.

Il succitato decreto commina pene per gli inadempienti.

Lettini alla Colonia "Principi di Piemonte,,

All'Ente Comunale di Assistenza sono pervenute le seguenti sottoscrizioni per dotare di lettini la nuova Colonia-Asilo «Principi di Piemonte»:

Famiglia Miani a mezzo del II.o Gruppo Rionale: 1 lettino da intestarsi al nome di Michele Caiselli — Cassa nazionale malattie addetti al commercio: 1 lettino da intestarsi al nome della Cassa naz. addetti al commercio — co. Elodia Cipollato Orgnani Martina: 1 lettino da intestarsi al nome di Latina Agricola Orgnani Martina — Anna Zanier Basevi: 1 lettino da intestarsi al nome di Sergio Basevi — N. N.: 1 lettino senza intestazione.

Le offerte di L. 200 per ciascun lettino si ricevono presso l'Ente comunale di Assistenza, Via Manzoni, n. 7.

Il Generale Ballabio nuovo comandante del Gruppo Battaglioni CC. NN.

Con disposizione del Comando Generale della Milizia il console generale comm. Gino Ballabio è stato destinato al comando del 15. Gruppo Battaglioni CC. NN. di Udine.

Le Camicie nere armate del Friuli avranno nel generale Ballabio un comandante che proviene dalle vive forze della Rivoluzione, ben degno di succedere, al comando del nostro Gruppo Battaglioni, ad Alberto Liuzzi che al serto della Guardia Armata ha dato il fulgore della medaglia d'oro guadagnata con l'eroico olocausto nella guerra antibolscevica.

Il generale Ballabio cavaliere Mauriziano, proviene da Verona, ove comandava il 13. Gruppo Battaglioni CC. NN. Nato a Crema nel maggio 1893, nella prima giovinezza partecipò alla grande guerra e fu fra i primi ad accorrere nelle file squadriste.

E' iscritto infatti al Partito dal gennaio 1920. Ha partecipato alla Campagna 1915-18 col grado di capitano di artiglieria da montagna. Inscritto alla Milizia dalla fondazione, venne destinato al Comando della Legione di Crema ove fu uno dei fondatori del Fascio. Partecipò alla Marcia su Roma.

Nell'aprile 1929 fu a Roma capo dell'ufficio politico del Comando Generale. Nel 1931 fu nominato Capo di Stato Maggiore del III Raggruppamento, rimanendovi fino al marzo 1932, passando poi al comando della Legione di Como e quindi a Verona.

Al generale Ballabio, nuovo comandante del Gruppo Battaglioni di Camicie nere nella città dell'Annunciazione, adamantino nella fede, fervido e devoto nel servire la Causa fascista, il nostro cordiale, cameratesco saluto.

G. I. L.

Ai Balilla Moschettieri del Gruppo «Salvato»

I Balilla Moschettieri appartenenti al 2. Gruppo Rionale «A. Salvato», si troveranno, in perfetta divisa alla Casa della Gil domani, venerdì, alle ore 14.

Le assenze dovranno essere giustificate.

Offerte al Gruppo "A. Salvato,,

Per onorare la memoria del co. Michele Caiselli la famiglia Olivo Miani ha versato lire 300 al Gruppo rionale «A. Salvato» pro Opere benefiche del rione.

Vendita dell'uva negli esercizi pubblici

Il Sindacato fascista pubblici esercizi comunica ai propri associati che domenica 9 corrente, in occasione della IX Festa Nazionale dell'Uva essi potranno vendere tale prodotto nei propri esercizi senza che sia necessario svolgere pratica alcuna per l'esercizio di detta attività.

Nel Dopolavoro «Edgardo Beltrame»

Dopo la sospensione per i festeggiamenti indetti per celebrare il decennale della sua fondazione, il Dopolavoro «Edgardo Beltrame» riprenderà con sabato e domenica prossimi i suoi trattenimenti nella sala di via Pisino N. 1. Una schiera di provetti pittori al comando del camerata Noale stanno lavorando per rimettere a nuovo il teatrino. Dato il forte numero di soci, non saranno per l'occasione dell'apertura diramati inviti personali, perchè ogni dopolavorista sa qual'è il suo dovere, cioè quello di frequentare la sede.

Riunione artigiana di carrettieri

Presieduta dal capo mestiere, si è svolta una riunione dei carrettieri di Udine, Pradamano e Remanzacco, per stabilire le modalità relative alle prossime forniture di ghiaia per il Comune e per gli Enti privati. Il funzionario dell'Ufficio Assistenza che presenziava alla riunione, ha raccolto i dati riferentisi ai trasporti effettuati per i lavori straordinari richiesti dal Comune nel mese di settembre per addivenire ad una rapida liquidazione.

Con l'occasione ha ricordato le forme assistenziali attuate a favore delle categorie artigiane con particolare riguardo alla costituita Cassa di Previdenza, su cui ha richiamato l'attenzione dei presenti per i particolari fini che essa vuole realizzare nel campo dell'assistenza agli artigiani ed ai loro familiari, ed ha infine riassunto le principali norme di legge riguardanti la categoria dei carrettieri, raccomandando agli interessati di osservarle scrupolosamente e di tenersi a continuo contatto con la Segreteria per ottenere le istruzioni necessarie in caso di contestazioni.

GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

Udienza di ieri: Presidente: cav. uff. dott. Beretta — Giudici: cav. dott. Rusin e cav. dott. Casalotti — P. M. cav. dott. Foscolini — Cancelliere: Micottis.

Percosse alla suocera

Lui — Antonio Salvador di 44 anni da Scodovacca — afferma di non aver percosso nessuno e tanto meno la propria suocera Sabina Carlin dimorante in località Fradda di Ruda. Lei invece — la suocera — afferma di essere stata malmenata e gettata a terra e poscia afferrata pei capelli dal violento genero e battuta ripetutamente con la faccia contro il pavimento, in modo da riportare lesioni guarite in parecchi giorni. Il Salvador a sua volta afferma che dette lesioni le ha riportate ella stessa dimenandosi per trattenerlo mentre egli invece — per evitare spiacevoli incidenti — cercava di allontanarsi. Il motivo di tale scenata avvenuta il 24 aprile scorso, deve essere ricercata nei rapporti poco cordiali esistenti fra i due coniugi; responsabile di ciò era ritenuta la suocera. Il Tribunale, considerati anche i poco raccomandabili precedenti del Salvador, lo ha condannato a 7 mesi di reclusione. (Difesa avv. Scrosoppi).

La casa di entrambi

Giovanni Abram pescatore dimorante a Marano Lagunare, donava al figlio maggiore Angelo di 43 anni, pure pescatore, una modesta casetta a patto e condizione che una stanza fosse lasciata a disposizione del fratello minore Giovanni il quale vi doveva dimorare con la propria sposa. Una sera rincasando, il Giovanni trovava la porta chiusa e sprangata dall'interno; senza tanti complimenti, con due spallate si apriva il varco ed entrava in casa. Più tardi, quando cioè era rincasato l'Angelo — autore della volontaria chiusura fatta a dispetto del fratello — fra i due si accendeva una lite. La peggio toccava al Giovanni, il quale riportava graffiature ed un morso ad un dito percui doveva ricorrere alle cure del medico. Responsabile di tali lesioni, l'Angelo il quale, comparso in giudizio, si buscava tre mesi e 15 giorni di reclusione col doppio beneficio di legge. (Dif. avv. Scrosoppi).

Assolti

I fratelli Giulio, Giuseppe e Guido Carlig di Giuseppe da Altevizza di San Pietro al Natisone, devono rispondere di distillazione clandestina di grappa. Il primo è stato assolto per insufficienza di prove, gli altri due sono stati dichiarati non imputabili perchè minorenni. (Dif. avv. Fattorello).

Mangiano e bevono roba rubata

Dalla cucina della caserma ov'è allogato il Piemonte Reale Cavalleria, nel gennaio scorso veniva accertata la sparizione di parecchi generi commestibili: pasta, formaggio, caffè ecc. Autori, due cucinieri, i quali da tempo stavano eseguendo tali illecite manovre; la refurtiva veniva da loro portata a certa Mafalda Freschi di 24 anni di via Emilia e Rita Bonasso di 16 anni di via Liguria, dalle quali i due suddetti ricevevano in cambio parole e promesse d'amore. Le due donne interpellate in merito non hanno fatto alcuna difficoltà a precisare la provenienza di tanto commestibile, affermando però che la loro completa buona fede in quanto non sapevano ch'essa era rubata. La Freschi si busca 20 giorni di reclusione e 90 lire di multa quale responsabile di ricettazione; alla seconda vien concesso il perdono giudiziale. (Dif. avv. Centazzo).

Un figlio violento

Angelo Degano di 29 anni da Rualis di Cividale nega di aver colpito con pugni il proprio padre Giuseppe, producendogli una lesione guarita in una decina di giorni; afferma di averlo solamente respinto; forse la spinta sarà stata troppo forte percui il vecchio può aver perduto l'equilibrio in modo da cadere e farsi male. Il vecchio precisa invece ch'è stato proprio il figlio a colpirlo con pugni da forsennato e tutto perchè.... Perchè l'Angelo si era opposto per stupido puntiglio a che la figlia si recasse in chiesa ad ascoltare il Rosario, contrariamente all'invito fattogli dal nonno. Piccolo episodio che assieme ad altri precedenti, non raccomanda favorevolmente l'imputato dinanzi ai giudici, i quali concludono condannandolo per lesioni aggravate ad un anno di reclusione coi benefici di legge (Dif. avv. Scrosoppi).

La grazia sovrana all'omicida Corai

La sera del 17 giugno scorso — come i lettori ricorderanno — la locale Corte d'Assise, pronunciava una sentenza di morte, la prima nel Circolo di Udine e precisamente contro Edoardo Corai di 19 anni da Corva di Azzano Decimo, colpevole dell'uccisione a colpi di coltello, a scopo di furto, dell'amico Natale Fadelli di 32 anni da Sant'Andrat di Pasiano di Pordenone.

Il delitto veniva commesso la vigilia di Natale 1937 e l'assassino derubava il Fadelli di circa due mila lire che quegli teneva nel portafoglio, gettando poi il cadavere in un corso d'acqua.

Giorni or sono abbiamo dato notizia che la prima Sessione Penale della Corte di Cassazione, in udienza straordinaria, discusso il ricorso illustrato dall'avv. Iacobelli, concludeva respingendolo e rinviando gli atti agli organi competenti per l'esecuzione della sentenza capitale fissata nei termini di legge. Non rimaneva pertanto al condannato a morte che la domanda di Grazia Sovrana, domanda ch'è stata subito inoltrata dall'avv. Scrosoppi — che difese d'ufficio l'accusato dinnanzi alla Corte d'Assise — il quale ieri veniva informato che con R. Decreto la «Grazia» era stata accordata trasformando conseguentemente la condanna nella pena dell'ergastolo.

Apostolato della preghiera

Oggi, giovedì, dalle ore 20.30 alle 21.30 nella Chiesa dei Reverendi PP. Cappuccini in via Ronchi sarà tenuta l'ora di adorazione per soli uomini in preparazione al primo venerdì del mese.

Gravissime cadute di raccoglitori di castagne

La morte di un ragazzetto Un altro caso allarmante

L'altro giorno il quindicenne Luigi De Gleria si recava nel Bosco di Susans presso Majano, per la raccolta delle castagne. Salito sopra un albero, in causa delle recenti piogge scivolava dal grosso ramo e precipitava a terra. Data l'altezza e la natura del terreno, nella grave caduta il giovinetto batteva la testa contro una roccia producendosi una ferita contusa alla regione palpebrale superiore dell'occhio sinistro ed alla regione frontale. Prontamente accorso il medico dottor Martina, questi riscontrava al De Gleria gravi sintomi di commozione cerebrale percui si riservava la prognosi, ordinando l'immediato trasporto del ferito alla propria abitazione. Quivi ieri mattina, malgrado le attente cure prodigategli, cessava di vivere.

— Ieri nel pomeriggio veniva accolto all'Ospedale, ed ivi trattenuto con prognosi riservata, il sessantaduenne Domenico Croatto da Tarcento per ematoma alla regione orbitale sinistra e sospetta frattura della colonna vertebrale. Egli riportava tale grave lesione cadendo da un castagno, al tronco del quale aveva appoggiato una scala a piuoli, dalla sommità della quale scivolava e andava a battere con la testa prima contro un ramo sporgente dell'albero stesso e poscia con la schiena sul duro terreno.

Ferito dallo scoppio di un ordigno

Il piccolo Dante Michelizza di 11 anni di Monteaperta, venuto in possesso di un ordigno, rinvenuto abbandonato in un fosso, ne provocava per gioco lo scoppio, rimanendo gravemente ferito alla mano sinistra. Più tardi il ragazzetto veniva trasportato al nostro Ospedale, ove il medico di guardia gli riscontrava la asportazione delle estremità delle prime tre dita per cui provvedeva a farlo accogliere, giudicando la lesione guaribile in un mese.

Una gamba fratturata in uno scontro ciclistico

Ieri mattina veniva accolto all'Ospedale il guardiano Giuseppe Bernardi di 39 anni per frattura della gamba sinistra, giudicata guaribile in 35 giorni. Il Bernardi dichiarava di essersi conciato a quel modo in seguito ad uno scontro ciclistico avvenuto la sera di martedì a notte alta, mentre faceva ritorno alla propria abitazione terminato il giro di servizio.

Mortali conseguenze dell'incidente all'autocorriera

Il decesso di don Taboga

La mattina del 28 settembre u. s. — come abbiamo dato notizia — un pauroso incidente stradale avveniva lungo la discesa di Castellerio sulla strada che conduce a Feletto Umberto: l'autocorriera che fa servizio pubblico Tolmezzo-Osoppo-Majano-Udine, si rovesciava lungo la scarpata di sinistra e nel pauroso incidente, causato da una imprudente giovinetta sbucata improvvisamente da una strada laterale, quattordici persone rimanevano ferite più o meno gravemente, fra cui quattro sacerdoti: uno di essi, il cav. prof. don Eugenio Taboga di 68 anni, parroco di Mels, veniva accolto all'Ospedale per contusioni all'emitorace sinistro ed escoriazioni al collo. Il suo stato non appariva grave, anzi tutt'altro, tant'è vero che il giorno dopo l'infortunato decideva di far ritorno alla propria casa.

Nei giorni seguenti invece, le condizioni di don Taboga sono andate aggravandosi per sopraggiunte complicazioni interne, e, malgrado le assidue cure, ieri mattina l'ottimo sacerdote cessava di vivere. Nel pomeriggio si è recato a Mels il Giudice Istruttore per l'autopsia ed i relativi accertamenti di legge circa il carico delle responsabilità.

Piccole disgrazie

Un infortunio sul lavoro è accaduto ieri: un piccolo blocco di cemento, cadendo accidentalmente da un'armatura, colpiva di striscio il capomastro Valentino Degano di 40 anni da Santa Caterina.

Questi è stato medicato all'Ospedale dal dott. Gottardis e giudicato guaribile in otto giorni.

Con una falce, maneggiata da una donna, Samuele Antoniali dimorante in viale Vat, rimaneva accidentalmente colpito al dito pollice della mano sinistra. Ne avrà per sei giorni.

Festività a Cussignacco

Sabato e domenica prossimi si svolgeranno a Cussignacco vari festeggiamenti per la inaugurazione della nuova sede della Scuola professionale e dell'asilo. Alle cerimonie interverrà S. E. mons. Paulini, Vescovo di Portogruaro e Pordenone, che amministrerà la Cresima.

Il coro dopolavoristico di Pasian di Prato e la banda di Manzano allieteranno le festività. Sarà allestita anche una Pesca di beneficenza dotata di pregevoli doni.

IL GIORNO

Giovedì, 6 ottobre (279-86)
San Brunone Abate

STATO CIVILE

Nascite. Legittimi: Ellero Annamaria di Gio. Batta; Cuttini Loredana di Pio; Lancerotto Giuseppe di Anacleto; Feruglio Sergio di Otello; Colutti Gisella di Virginio; Stroppolo Lisetta di Pietro; Fiappo Renza di Giovanni.

Pubblicazioni di Matrimonio: Riga Angelo muratore con Di Luch Maria casalinga; Zuiani Marino sottufficiale R. A. con Cosatto Lidia casalinga; Gori Mario cuoco con Zaninotto Carmen banconiera.

Morti: Vaccaroni Ivanoe fu Ugo anni 53 perito.

NOTE STATISTICHE
3 e 4 ottobre XVI

Emigrati 42; Immigrati 52; Ricoveri ospedalieri 75; Tessere sanitarie permanenti 0; Tessere sanitarie provvisorie5; Certificati rilasciati dallo Ufficio Demografico 483; Libretti di lavoro a minorenni 3; Libretti di lavoro a maggiorenni 19; Operai collocati al lavoro 10.

IL TEMPO

L'Osservatorio del Castello, della rete del Magistrato alle Acque, comunica i seguenti dati: temperatura massima 18.6 alle ore 11; temperatura minima 14.4 alle ore 6; acqua caduta: mm. 2.4.

Tendenza generale del tempo sull'Italia: Perturbato specie per piogge anche temporalesche sulle regioni settentrionali e centrale. In graduale peggioramento altrove.

IN CUCINA

Tagliatelle alla montanara. — Intridete 650 gr. di farina con 5 uova fresche; fate la solita fontana, in mezzo mettetevi le uova ed il passato di 200 gr. di spinaci cotti all'acqua: conservatene la cozione. Fatto bene l'impasto fate riposate mezza ora la palla di pasta avvolta in un panno. Stendetela poi in isfoglie sottili e tagliatele della larghezza di un dito mignolo. Lessatele poi, a suo tempo; le condirete infine con il sugo.

TRATTORIA COMUNALE

Mattina: pasta al ragù; minestra in brodo; filetto di bue o coniglio al forno; contorni.

Sera: riso e verdura; pasta al sugo; oca novella in umido; contorni.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Da tutte le stazioni radio del Regno: ore 7.45: Ginnastica da camera — Ore 8, 13, 14, 17, 20, 23: Giornale Radio — Ore 11: Trasmissione dall'Aula magna dell'Università di Genova: Ciclo celebrativo dei Grandi Liguri: Senatore Mattia Moresco: «Balilla». Indi orchestrina Angelini — Ore 12.30: Armonie caratteristiche — Ore 17.15: Concerto scambio italo-brasiliano — Ore 20.20: Commento dei fatti del giorno.

Roma I., Bari I., Palermo, Bologna, Napoli II., Milano III.: ore 19.30: Orchestrina ritmica. — Ore 21: Stagione lirica dell'E.I.A.R.: «Le maschere», commedia lirica e giocosa - Farabasi e tre atti di Luigi Italica, musica di Pietro Mascagni. Negli intervalli Lucio D'Ambra terrà una conversazione su «La vita letteraria e artistica». Indi, eventuale musica da ballo.

Milano I., Torino I., Genova I., Trieste, Bolzano, Firenze II., Roma II.: Ore 20.30: (escluse Milano I., Bolzano) Trasmissione musica con dischi; Ore 21: «Luomo che ha avuto successo», commedia in un atto di Rosso Di San Secondo. — Ore 21.40 circa: Concerto del violoncellista Hermann von Beckerath. — Ore 22.20: Conversazione di Alberto Casallo. — Ore 22.30: Musica da ballo.

Firenze I., Napoli I., Roma III., Bari II., Milano II., Torino II., Genova II., Ancona, Roma (onda ultracorta): Ore 19.30: Nel repertorio fonografico romanze celebri — Ore 20.30: Orchestra d'archi di ritmi e danze — Ore 21.15: Concerto della Banda del RR. CC.; indi musica da ballo.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

ODEON - HANNO RAPITO UN UOMO. - Comica e sentimentale, brillante ed amorosa commedia interpretata da Vittorio De Sica.

SAVOIA - ROSALIE — Un autentico turbine di bellezza e di armonia con Eleanor Powel e Nelson Eddy. Successo.

IMPERO - LA CONTESSA ALESSANDRA. - Appassionato ed eroico romanzo nella Russia degli Zar, interpretato da Marlene Dietrich. Ore 17.

CECCHINI - DESTINO DI SANGUE. - Dramma storico d'amore e d'avventure, di novità. Interpreti Nova Pilbeon e Cedric Hardwike.

REX - ANONIMA ROYLOTT. - Film giallo emozionante, interpretato da Camillo Pilotto e Isa Pola.

DOPOLAVORO FERROV. - LA CANZONE DEL FIUME - Film passionale ed emozionante con Barbara Stanwyck e Joell Mac Crea. Ore 17.

STATO CIVILE DI UDINE

5 ottobre 1938 XVI

Nati 7
di cui appartenenti ad altro Comune n. 3
Morti 1
Matrimoni zero

Pordenone

Festa dell'uva

Ogni anno ritorna questa festa agreste che polarizza l'interesse di tutti gli italiani intorno al succoso frutto della vite. Quest'anno la festa assurgerà a una speciale importanza e molte opportune iniziative contribuiranno a darle un tono più alto del consueto. Il 9 ottobre vedrà a Pordenone l'esaltazione del frutto sanissimo, ed, indirettamente, di tutta la vita dei campi che è l'esaltatrice e la potenziatrice delle più profonde virtù della razza.

A cura dei commercianti e dei fruttivendoli, vi sarà una grande mostra delle vetrine per la quale sono in palio numerosissimi premi.

Un corteo di carri allegorici che vengono allestiti a cura dei gruppi rionali, attraverseranno Pordenone, in gaio corteo, e molti chioschi di vendita diretta al pubblico verranno stabiliti in molti punti della città. Uva sanissima, bella ed a buon mercato sarà domenica a disposizione di tutti i pordenonesi.

La stagione lirica al « Verdi »

E' testè uscito il cartellone della importante stagione lirica che avrà luogo al nostro Teatro Verdi dall'11 al 14 corr.

Tra gli altri leggiamo i nomi del maestro Piero Fabbroni, membro della direzione artistica della Scala di Milano, che sarà il concertatore e direttore dell'orchestra da lui composta e scelta nella capitale lombarda, e tra gli artisti il nome della celebre Gilda Dalla Rizza, della Jolanda Magnoni, della Gatti Porcinai e di altre ben note tra le artiste migliori della scena lirica italiana.

Con molto piacere vediamo, poi, il ritorno del baritono comm. De Franceschi e del tenore comm. Taccani, artisti che hanno sempre riscosso gli entusiastici applausi delle migliori platee italiane ed estere. Molti altri nomi di ben conosciuti ed apprezzati cantanti completano lo straordinario cartellone.

Dato tale complesso è facile trarre i migliori auspici per una stagione lirica che si può veramente chiamare eccezionale.

Martedì 11 corrente avremo l'apertura della stagione con l'opera «Bohème» di Puccini; seguirà il 12 il «Trovatore» di Verdi; il 13 avrà luogo la replica di «Bohème» ed il 14 saranno dati: «La Cavalleria Rusticana» di Mascagni, il «Gobbo del Califfo» del maestro F. Casavola, e «Taormina» del maestro G. Mulè.

Assemblea scarpona

Questa sera alle ore 20,30 presso la Sede del Comando di Battaglione (Bar Flores) sarà tenuta la assemblea generale degli Alpini di Pordenone.

L'adunata di questa sera avrà lo scopo di organizzare la partecipazione degli alpini pordenonesi sia alla conferenza che S. E. l'on. Manaresi terrà al Teatro Verdi sabato nel pomeriggio, sia alla grande adunata di Maniago ove converranno tutti gli alpini friulani.

Sono state ottenute importanti facilitazioni di viaggio. Tutti gli alpini sono invitati ad intervenire.

Un lutto

Il brigadiere della R. Guardia di Finanza, Francesco Capristo e la sua gentile consorte, sono stati colpiti da un grave lutto, con la morte del piccolo Giorgio, che da pochi giorni aveva aperto gli occhi alla luce e che essi adoravano. Ai due desolati genitori le nostre più sentite espressioni di cordoglio.

Investimento ciclistico

L'altro giorno mentre il signor Giovanni Marcon fu Antonio di 74 anni, abitante in Borgomeduna, passava sul Viale Umberto I diretto verso casa tenendo la propria destra, ma giù dal marciapiede, venne violentemente urtato alle spalle da una donna che correva in bicicletta e che dopo l'investimento si eclissò velocemente senza curarsi del povero vecchio che era caduto a terra. Visitato dal cav. dott. Onorio Brunetta questi gli riscontrava la frattura della spalla destra e ne pronosticava una degenza di un mese circa.

Caduta disastrosa

Il ragazzo Giovanni Zanella di Sebastiano, di anni 14, si arrampicava l'altro giorno sulle inferriate delle finestre della sede dell'Azione Cattolica.

Ad un tratto perse l'equilibrio e, cadendo da un metro e mezzo circa di altezza, si ruppe la gamba destra. L'imprudente ragazzo ne avrà per parecchie settimane.

Infortuni sul lavoro

L'operaio Giuseppe Paier di 30 anni, occupato quale manovale alle dipendenze del Cotonificio Veneziano, era intento alla oliatura dei supporti di una linea di trasmissione. In seguito alla rottura di un piuolo della scala cadeva al suolo riportando contusioni varie. Se la caverà con una decina di giorni.

— L'autista Giulio Coassin fu Pietro, di 38 anni, occupato presso l'autorimessa Italia, mentre aiutava il facchino a caricare, nel sollevare una pesante cassa sentì un acuto dolore al fianco sinistro, e dovette abbandonare la presa. Ne avrà anche egli per una decina di giorni di riposo assoluto.

— Muzio Virginia fu Felice di 51 anni, occupata alla Filatura di Torre del Cotonificio Veneziano, nel fare pulizia agli ingranaggi della macchina si prese l'indice e il pollice della mano sinistra negli ingranaggi stessi. Ne avrà per una ventina di giorni.

Gara di bocce

Domenica 16 ottobre nel campo di giuoco Carone si svolgerà, organizzata dalla Sezione Bocciofila del Dopolavoro Comunale di Pordenone, una gara di bocce individuale libera a tutti i dopolavoristi e appassionati del Mandamento di Pordenone. Le iscrizioni accompagnate dalla tassa di lire 3 per i tesserati e lire 5 per gli appassionati, si ricevono tutti i giorni presso la Trattoria stessa sita in viale Umberto I. Vi saranno in palio cinque premi, tra i quali una coppa dono del Dopolavoro Comunale e 4 medaglie dorate ed altri premi in danaro che verranno comunicati prima dell'inizio della gara. La gara avrà inizio alle ore 9,30 antimeridiane del giorno stesso.

E' già la terza volta che nel volgere di pochi anni il Comandante del X sarà nuovamente tra noi a ravvivare con la sua presenza e con la sua ardente parola il più schietto e fervido entusiasmo scarpone.

SACILE

Gli Scarponi a Maniago

Si comunica a tutti gli Alpini della zona che domenica prossima 9 corrente mese, S. E. Manaresi, Comandante del X, sarà a Maniago ove presenzierà alla cerimonia della benedizione di sette nuovi gagliardetti.

Pertanto s'invitano tutti gli Alpini a partecipare alla detta festa scarpona dando la loro adesione ai capi nucleo versando la quota del viaggio che è di L. 5.20, andata e ritorno in ferrovia.

La partenza dalla stazione di Sacile è fissata per le ore 13 e si ripartirà da Maniago alle 18,30 del detto giorno 9.

Corso per allievi Sottufficiali motoristi

Il Distretto Militare di Sacile comunica:

Dal 1° dicembre p. v. sarà svolto presso il 6° Centro Automobilistico e presso l'officina automobilistica R. F. in Bologna, un corso della durata di 10 mesi per 60 allievi sottufficiali motoristi da impiegare presso reparti provvisti di automezzi - nomina a caporale dopo 3 mesi; a caporal maggiore dopo 6 mesi - a sergente appena compiuti 10 mesi di servizio.

Possono concorrere: a) militari alle armi di qualsiasi classe, purchè non abbiano oltrepassato il 26° anno di età all'inizio del corso — b) i giovani non ancora arruolati, purchè compiano 17 anni non oltre il 1° dicembre p. v. — c) i riformati e rividibili di non oltre 26 anni, rivisitati e dichiarati idonei al servizio incondizionato — d) i giovani della classe 1917 e precedenti, di non oltre 26 anni, non ancora chiamati al servizio militare.

Le domande, su carta da bollo da L. 4 debbono essere presentate al Distretto dai giovani indicati nelle lett. b) c) e d) non oltre il 15 ottobre corrente.

I militari alle armi le presenteranno ai Comandi dei rispettivi corpi.

Gli aspiranti oltre ai documenti stabiliti dalla Circ. 688 G. M. c. a. in distribuzione a tutti i comuni, debbono documentare di essere provetti aggiustatori meccanici, motoristi, magnetisti, meccanici radiatoristi, oppure di aver generica ma adeguata pratica della manutenzione e riparazione di autoveicoli. Essi, prima di essere ammessi al corso saranno sottoposti a due esperimenti, di cui uno preliminare presso la officina automobilistica di questo Corpo d'Armata (le spese di viaggio per l'andata e ritorno, sono a carico dell'interessato se non risulta idoneo) e l'altro definitivo, presso il 6° Centro Automobilistico.

Saranno ammessi al corso i primi 60 classificati; gli altri saranno rinviati al luogo di provenienza, o al corpo, a spese dell'amministrazione.

Gli aspiranti possono chiedere chiarimenti sia al Distretto Militare che ai Segretari dei vari Comuni.

Beneficenza

Il notaio dott. Alberto Pascannante e signora hanno versato lire 200 da devolgersi in parti eguali alle quattro seguenti istituzioni: Gil; Fascio femminile per culle povere; Opera Nazionale Maternità e Infanzia; Ente Comunale di Assistenza, per essere stata la loro casa allietata dalla nascita di un grazioso maschietto.

I preposti alle istituzioni beneficate ringraziano.

I prezzi del granoturco

Per conoscenza dei consumatori e a scanso di gravi sanzioni per i produttori e commercianti, si fa rilevare che il Ministero delle Corporazioni ha stabilito il prezzo massimo del granoturco del nuovo raccolto, buono, leale, mercantile, sano, asciutto secondo stagione, in lire 90 al quintale. Tale prezzo si intende per il prodotto delle migliori qualità, per merce nuda resa franco granaio del produttore. Ogni abuso deve essere stroncato immediatamente denunciando alle Autorità giudiziarie tanto coloro che vendono come quelli che acquistano granoturco a prezzo superiore a quello consentito.

Maniago

Per la visita di S. E. Manaresi

Domenica, 9 corrente, S. E. l'on. Angelo Manaresi, Comandante del X Regg. Alpini presiederà in Maniago — come è stato annunciato — ad una grande adunata di Alpini friulani per l'inaugurazione di sette nuovi gagliardetti che saranno offerti ad altrettanti plotoni dipendenti da questa compagnia.

Il programma della giornata è così fissato:

Ore 12.30 ammassamento di tutte le forze alpine dei monti e delle valli nella nostra grande piazza Italia; ore 14.30 presentazione della forza a S. E. il Comandante; benedizione dei gagliardetti; discorso di Don Iones e di S. E. Manaresi; deposizione di una corona al Monumento ai Caduti; sfilata.

Seguirà il concerto in piazza della banda cittadina gentilmente concessa. In caso di cattivo tempo la cerimonia si svolgerà alle ore 14 in teatro.

Per l'occasione il cav. Pietro Antonelli, comandante la compagnia di Maniago, ha pubblicato il seguente manifesto:

« Alpini e Artiglieri Alpini!

Domenica, 9 ottobre, Maniago ci accoglierà esultante per vivere con noi la nostra passione.

Sette gagliardetti si spiegheranno per la prima volta al bacio del sole per accogliere e custodire tutta la nostra ardente fede mentre dalle loro fiamme si irradierà ed aleggerà su noi lo spirito dei nostri Eroi. La cerimonia presieduta dal nostro amato Comandante S. E. On. Angelo Manaresi, unitamente a molte Autorità, riuscirà più austera e resterà indimenticabile a tutte le vecchie e giovani penne che scenderanno dalle cime e dalle valli per essere presenti al grande raduno.

« Dominatori della montagna!

Stringetevi tutti compatti intorno ai nostri gagliardetti e sia fiero il nostro grido di passione per dire al nostro Comandante tutto il nostro amore per lui e per renderlo fedele interprete presso il nostro amato Re Imperatore ed il nostro grande Duce fondatore dell'Impero, della nostra forza, della nostra saldezza, della nostra efficienza, della nostra incommensurabile fede ».

Convegno didattico

Sotto la presidenza del R. Provveditore agli studi comm. prof. Ciro Bortolotti, mercoledì 12 corrente, alle ore 9.30, nel teatro del Dopolavoro, gentilmente concesso, si riuniranno i dirigenti e gli insegnanti dei circoli didattici di Spilimbergo, Travesio, Maniago e Montereale Cellina per la preparazione degli educatori all'alto compito che è loro affidato. Al raduno interverranno tutti gli insegnanti di ruolo in divisa fascista e quelli fuori ruolo.

Il convegno si svolgerà in quest'ordine: saluto al Re e al Duce; brevi parole d'apertura del R. Provveditore agli studi; svolgimento da parte di due relatori dei temi: contributo della scuola elementare alla battaglia per l'autarchia; la scuola elementare e la difesa della razza.

Si avrà poi la discussione sui temi sindacati e su altri problemi inerenti la scuola elementare e la vita nazionale. Breve riassunto dei lavori del convegno da parte del R. Provveditore e saluto al Re ed al Duce.

Gli insegnanti che converranno qui da tutta la zona si riuniranno poi a colazione coi loro superiori all'albergo Vittoria.

Bimbi fascisti

In segno di giubilo per la venuta del Duce a Udine i quattro figli — due simpatici lupacchiotti e due Piccole Italiane — dello squadrista geom. Luigi Valan, hanno tolto spontaneamente dal loro salvadanaio venti lire e le hanno offerte al Fascio Femminile per i loro camerati poveri

Latisana

Parto gemellare

Carmelica Buratti di Palazzolo, coniugata a Giuseppe Di Marco fu Antonio, di 31 anni, ha dato alla luce felicemente al nostro Ospedale Civile, dove era stata ricoverata, due bei maschietti ai quali sono stati posti i nomi di Romeo e Albano. La puerpera e i neonati godono salute floridissima.

Offerte

In morte della signora Carolina Orlandi ved. Valle, sono pervenute le seguneti offerte:

Pia Casa di Ricovero: L. 50 ciascuno: fam. Mario Castelli; fam. Carlo Bonino; fam. avv. Marco Marin; fam. Antonio Valle e sorelle — L. 20: fratelli Mattiussi; fam. Ermanno Rossetti — L. 10 ciascuno: Garibaldi Valle; Nino Rossetti; dr Bruno Rossetti; Carlo Cigaina; fratelli Zardo; cav. Gaspardi Giuseppe — L. 5 ciascuno: fam. avv. Antonio Morossi; Giovanni Dalla Valle; Emma Fabbroni Bertoli; geom. Felice Fanton; cav. Giovanni Sburlino; Elvira Bearzi; cav. Nicola Torelli; Michele Lamanna; Domenico Picotti; Daniele Picotti; Giovanni Piccolo; cav. Ambrosio Lamberto; Marco Sellenati; dott. Dante Lucco; Antonio Ravanello; Innocente Carlutti — L. 2 Angelo Zuppichin.

Pro Ente Comunale Assistenza: L. 50 fam. Orlando Orlandi; fam. Nino Orlandi; L. 10 fratelli Zardo; Giacomo Bertusso; L. 5 Fines Benuzzi; Dante Pilutti.

Radioaudizioni

L'E.I.A.R. al fine di aumentare per quanto possibile il numero dei radio ascoltatori, è venuto nella determinazione di concedere l'abbonamento gratuito alle radio audizioni a tutti gli esercenti alberghi, trattorie, caffè, osterie che non essendo mai stati abbonati acquisteranno un apparecchio radio dal 5 al 31 ottobre c. m.

Una macchina misteriosa

L'altra sera, a tarda ora, proveniente da Portogruaro e diretta forse a Trieste, transitava per la strada nazionale una macchina seminuova 1500 con targa di Trieste. Giunta nei pressi della località Pozzi mentre stava eseguendo una curva, causa forse del fondo stradale bagnato, l'autista non ebbe la prontezza di frenare gradatamente per evitare lo slittamento, causa la forte velocità della macchina. Questa, dopo aver fatto un giro su se stessa, urtava contro un paracarro asportandone ben cinque di questi e rovesciandosi poi sul fossato.

Il fragore dell'urto veniva udito da alcune persone delle abitazioni vicine, che scesero nella strada per portare i primi aiuti ai viaggiatori infortunati. Grande però fu la loro sorpresa quando si avvicinarono alla macchina in condizioni pietose non trovandovi nessun ferito e tanto meno nessuna persona.

Fatte anche delle ricerche nei dintorni dove avvenne l'incidente, sono state infruttuose. La macchina veniva trasportata in un cortile di una casa vicina e messa a disposizione dell'autorità giudiziaria e del.... legittimo proprietario.

CORDOVADO

La festa dell'uva

Anche nel nostro Comune si è svolta la Festa dell'Uva. La manifestazione ha avuto un risultato tra i più lusinghieri. Squadre di gentili giovani italiane e di massaie rurali, nei loro pittoreschi costumi, hanno percorso per tutta la giornata le animate vie del paese dove, anche per l'occasione della tradizionale festa della Madonna del Rosario, si era riversata pure la popolazione dei paesi circonvicini.

Gli squisiti grappoli del succoso frutto, venduto a prezzi popolarissimi, sono andati a ruba. Due belli e grandiosi chioschi ricoperti di uva formarono oggetto di particolare ammirazione da parte dei cittadini. L'incasso, di nette L. 213,80, per unanime designazione è stato devoluto all'E.C.A.

S. GIORGIO RICH.

Pericoloso incidente a un passaggio a livello

Nel tardo pomeriggio dell'altro ieri un carro trainato da due cavalli, sul quale si trovavano il colono Aldo Tramontin, dell'Azienda della marchesa Denti Pecile ed altre quattro persone, veniva investito al passaggio a livello a Aurava da un treno merci.

I cinque facevano in tempo a buttarsi dal carro e porsi in salvo, mentre uno dei cavalli restava ucciso.

CASARSA

Ruolo in pubblicazione

Il Podestà avvertec he sino al 17 ottobre corr. resterà pubblicato presso la Segreteria del Comune il ruolo dei datori di lavoro, del Commercio relativo all'anno 1938. Gli interessati che intendessero di produrre ricorsi dovranno informare l'Associazione Sindacale competente, onde sospendere l'iscrizione a ruolo del contributo impugnato.

POZZUOLO

I festeggiamenti a Zugliano

Domenica scorsa, nonostante l'inclemenza del tempo, hanno avuto svolgimento a Zugliano gli annunciati festeggiamenti, alla presenza di un pubblico abbastanza numeroso.

Felicissimo esito ha avuto la festa dell'uva, tanto da esaurire, prima di sera, l'intera quantità provveduta. La partita di calcio che fin dall'inizio si presentava assai interessante, venne sospesa al 40 minuto causa il cattivo tempo, lasciando le due squadre con le sorti pari. Alle ore 17 ebbe luogo la salita al palo della cuccagna, tra l'ilarità del pubblico. Quindi alla presenza delle autorità si è proceduto all'estrazione dei tre numeri vincenti la lotteria che risultarono come segue: primo estratto n. 572, vincitore della bicicletta da donna; secondo estratto n. 77, vincente il maiale da allevamento; terzo estratto n. 206, vincitore dell'orologio da tasca.

In serata, nella sede del Dopolavoro, è stato eseguito da una distinta orchestra, un concerto sinfonico a favore dei soci e dei loro famigliari.

Il Direttorio dell'O.N.D. Zugliano, avverte i possessori dei biglietti con i numeri vincenti la lotteria, che i premi restano a loro disposizione per il ritiro, fino a domenica 9 corr.

TARCENTO

Per gli esercenti

La Delegazione Mandamentale fascista dei Commercianti porta a conoscenza delle Ditte associate che la Società E.I.A.R. concederà l'abbonamento gratuito alle radioaudizioni a tutti gli esercenti alberghi, trattorie, caffè, osterie, ecc., che non essendo mai stati abbonati acquisteranno un apparecchio radio nel periodo intercorrente dal 17 settembre al 31 ottobre corrente.

Per ulteriori chiarimenti gli interessati potranno rivolgersi agli uffici della Delegazione.

Palmanova

Nella Scuola d'Avviamento Professionale

Negli esami della sessione autunnale che hanno avuto luogo presso la nostra Scuola dichiarata sede legale di esami si ebbero i seguenti risultati:

Promossi alla classe seconda: Italo Bearzotti, Bert Renzo, Cignola Giuseppe, Durli Luigi, Fantini Elda, Filippi Elda, Masolini Luciana, Miklus Maria, Nonino Vittorio.

Promossi alla classe terza: Bignolini Vasco, Di Pascoli Giuseppe, Fior Bianca, Franco Anselmo, Ioan Bruno, Tantini Adelio.

Licenziati: Birri Rosina, De Marchi Romana, Gandin Gio. Batta, Lanzi Leo, Ottaviano Mario, Pez Teodosio, Pez Virgilio.

Pro Casa Scolastica

Giovanni Pez di Vincenzo, mutilato della grande guerra, ha offerto a questa Cassa Scolactica lire 50 corrispondenti alla tassa di diploma, dalla quale venne esonerato a sensi di legge il proprio figlio, licenziato presso questa Scuola. La Direzione ringrazia.

Cade dalla bicicletta

Il diciassettenne Pietro Carniel, da Palmanova rincasando a tarda ora assieme a degli amici in bicicletta, a causa di un improvviso urto della ruota anteriore rimaneva vittima di una paurosa caduta. Il Carniel cadendo andava a sbattere con la testa in una pietra del fosso adiacente riportando una ferita lacero contusa nella regione frontale guaribile in giorni 10.

TRIVIGNANO UD.

Sagra del Rosario

Domenica prossima ventura, la pievania di Trivignano Udinese celebrerà con una solenne sagra la Madonna del Rosario.

In detta ricorrenza, che è stata rimandata per ragioni varie, sarà inaugurata la decorazione del coro della nostra parrocchiale, opera ammirevole del prof. Carlo Alberto Zorzi, da Belluno.

Come ora decorato, il coro risplende della sua mistica veste medioevale, che è sfarzo e rigore architettonico insieme, giacchè, per leggi imprescindibili, ornamento ed architettura, debbono essere una sola cosa al fine estetico. Lo Zorzi, anche in questo lavoro, come in molti altri, ha voluto mostrare, oltre le sue belle doti di figurista, quella non meno importante di costruttore; rispettando quella che si chiama tecnicamente la integrità delle muraglie e profondendo con sapienza la ricchezza dell'ornamento. Oltre la decorazione, sono molto ammirati i medaglioni, in fresco, rappresentanti i quattro Evangelisti e sopratutto quello della SS. Trinità che occupa tutto il centro del coro. Le figure, trattate con sicurezza di disegno e con perfetta conoscenza del colore, formano, con decorazione arieggiante a forma gotico bisantina, un assieme veramente artistico, degno del nome e della valentia del pittore.

Domenica prossima sarà festeggiato il 30. di sacerdozio del nostro rev. Pievano don Antonio Clabassi in uno con il 15.o di Pastore di questa antica ed illustre Pieve.

GONARS

Solennità religiose

Preparato da apposito Comitato, che lavorò appassionatamente, si è svolta domenica la Festa della Madonna del Rosario, con felice esito, anche per il gran concorso dei fedeli alle sacre funzioni che si svolsero ininterrottamente fino a mezzogiorno.

Il tempio era gremitissimo. Si festeggiava anche il decennio della nomina a parroco del beneamato don Primo Repezza, al quale la popolazione tutta volle esprimergli la sua devozione e il suo affetto riconoscente.

Dirigeva la « Schola Cantorum » di Gonars il prof. Don Mario Roussel che eseguì magistralmente, con la rara perizia che lo contraddistingue, la Messa Giubilare da lui stesso scritta. Molto ammirati furono gli esecutori che seppero dar tono e colore alla bellissima composizione, col loro canto melodioso e ispirato.

Assisteva il celebrante Mons. Gori di Udine, il quale al momento opportuno, esaltò l'opera pia svolta da Don Repezza e innalzò laudi più sentite a Maria, rifulgente nella nuova immagine voluta dal Parroco e che appunto con l'occasione veniva inaugurata.

Nel pomeriggio, dopo i vesperi (il tempo cattivo impedì lo svolgersi della processione) il popolo si raccolse sulla piazza prospiciente la chiesa. Verso le 17 nella Canonica ebbe luogo un ricevimento con la consegna al Parroco di una pergamena, di un breviario e di una bella immagine di Madonna offerta dai colleghi al Sacerdote, e di altri oggetti significativi. Il Podestà del Comune, nel consegnare i doni del popolo al festeggiato, rivolse al medesimo toccanti parole.

Verso sera si svolsero bellissimi fuochi artificiali e fu eseguito ottimamente un bel programma musicale dalla premiata banda di Lavariano diretta dal M. Galdino.

S. MARIA LA LONGA

La festa del Rosario

La popolazione numerosissima ha partecipato domenica scorsa alle sacre funzioni per la festa del Rosario. Alle ore 10 è stata celebrata la santa messa. I bravi coristi del Dopolavoro locale hanno eseguito impeccabilmente la messa del maestro Ravanello a tre voci, sotto la direzione del maestro G. Gregoratt.

Al vangelo il nostro nuovo Parroco Don Giulio Pascoli ha tenuto un elevato discorso sulla B. V. e sue grazie.

Dopo i vesperi, alle ore 16, si è svolta una imponente processione con la statua della Vergine del Rosario, accompagnata dalla banda musicale del Dopolavoro di Palmanova, lungo la via principale addobbata per la circostanza. Causa la minaccia del tempo s'è dovuto accorciare l'itinerario.

La sera, alle ore venti, da parte della suddetta banda è stato eseguito un ottimo programma musicale sotto la direzione del maestro Giovanni Fedele.

CIVIDALE

Pubblicazioni di ruoli

Trovansi in pubblicazione all'albo comunale gli elenchi dei contributi sindacali dei datori di lavoro del Commercio relativi all'anno 1938. Detti elenchi rimarrano in pubblicazione fino al 17 ottobre corrente.

Contro le risultanze degli elenchi di che trattasi è ammesso ricorso, entro 30 giorni dall'ultimo di pubblicazione: all'on. Ministero delle Corporazioni ove si contesti la iscrizione nell'elenco o la classificazione in una anzichè in un'altra delle associazioni sindacali; a S. E. il Prefetto avverso la misura del contributo o l'accertamento del numero dei dipendenti.

Gli interessati dovranno informare l'Associazione sindacale competente dei ricorsi eventualmente prodotti, onde sospendere l'iscrizione a ruolo del contributo impugnato.

GRIMACCO

Premi del Duce alle madri prolifiche

Nella sede del Fascio, presenti l'Ispettore Federale ed i segretari politici di Grimacco e Drenchia, furono distribuiti i premi assegnati dal Duce alle madri che nei detti comuni hanno dato alla loro famiglia ed alla Patria numerosi figlioli.

Sei madri di Grimacco hanno ricevuto lire 100 ciascuna, come pure altre sei del comune di Drenchia. Le beneficiate hanno espresso la loro riconoscenza al Duce.

MANZANO

I premi del Duce alle madri prolifiche

Sono convenute nella locale sede del Fascio, alla presenza dell'Ispettore di Zona, tutte le autorità politiche per l'assegnazione dei 15 premi concessi dal Duce alle madri prolifiche dei Comuni di Manzano, S. Giovanni al Natisone e di Buttrio. Per l'occasione, l'Ispettore di Zona, rivolse alle madri, parole di circostanza, indi seguì la distribuzione dei premi e la cerimonia si chiuse col saluto al Re Imperatore ed al Duce.

CERVIGNANO

Movimento demografico

Dalla statistica dello Ufficio di Stato Civile del Comune rileviamo che durante il decorso mese di settembre si è avuto il seguente movimento demografico:

Matrimoni celebrati: Fabbro Guido fu Antonio operaio con Ciut Maria fu Pietro Casalinga; Fontana Longino di Sante Meccanico con Morsut Ortensia di Antonio casalinga; Malacrea dr. Marino di Giuseppe avvocato con Parmeggiani dr. Elda di Vincenzo impiegata; Bertoz Olinto di Giacomo agricoltore con Rizzatti Marcherita di Pietro casalinga; Nadalin Giuseppe di Luigi meccanico con Gregoris Giuseppina di Redento casalinga; Vador Ladislao fu Cornelio impiegato con Badocchi Iole di Mario casalinga; Marizza Luigi fu Pietro bracciante con Carlet Luigia di Narciso casalinga. — *Nascite:* Fercsin Iris di Antonio; Fedel Enzo di Guglielmo; Nascig Pier Angelo di Domenico; Nascig Rosa Maria di Domenico; Todero Sergio di Lino; Gregoretti Ernesto di Enea; Zampar Albano di Eleonora; Tonon Armando di Alfonso; Comar Silvia di Giovanni; Dalla Bona Mirella di Ernesto; Movio Ivana di Riccardo; Fontana Nadia di Giuseppe; Furioss Valter di Bruna; Scarpin Fiorenzo di Natale; Decorte Igino di Ego; Anastassi Clara di Angelo. — *Morti:* Pitcich Raimondo fu Giovanni di anni 77 ricoverato; Trevisan Giordano di Antonio di anni 1; Di Mattia Davide di Giuseppe di anni 1; Milloch Giovanni fu Antonio di anni 57 manovale; Rosin Giuseppe fu G. Batta di anni 75 mezzadro. — Persone emigrate dal Comune N. 8 di cui maschi 3 e femmine 5. — Immigrate nel Comune N. 32 di cui maschi 17 e femmine 15.

AIELLO

Divise alla Gil

Diamo un elenco degli offerenti pro divise agli organizzati della GIL: ing. Valeriano Vener L. 20; Consorzio Rurale di Aiello 600; cav Achille Zandegiacomo 20; Cassa Rurale, Ioannis 10; co. Arbeno d'Attems 50; co. Varnero Strassoldo 150; bar. Anna de Fin 20; Anna de Senibus 10; Lorenzo Tosorat 50; co. Umberto Michieli-Zignoni 100; dott. Augusto Nadalin 100; Augusto Ranut 50; bar. Marj Parisi 50; Luigia Gerbella 25; co. Gualtiero d'Attems 50; Mario De Nipeti 10; Ines Cappellani 10; Soc. Ind. Latte Alimentare 50; dott. Alessandro Lenzi 30.

Nel Dopolavoro

In seguito alle dimissioni del camerata Attilio Malacrea dalla carica di presidente del locale Dopolavoro, è stato nominato il camerata Giuseppe Pinat.

* * *

Con la prossima domenica, ai trattenimenti danzanti dell'O.N.D suonerà la ben nota orchestra *Stella Blu.*

Dalla Carnia

TOLMEZZO

Ai commercianti

La delegazione mandamentale fascista dei commercianti di Tolmezzo invita le ditte (esercizi pubblici, aziende dell'abbigliamento, aziende ortofrutticole, panificatori, ecc.) che assumono del personale turnista, a fare le denuncie mensili, per l'iscrizione del suddetto personale alla Cassa Malattie e per la corresponsione degli assegni familiari, su appositi registri che devono essere prelevati a questo ufficio.

Movimento turistico

Diamo la statistica del movimento dei forestieri transitati nel Comune il mese di settembre 1938-XVI: Italiani 390, giornate trascorse 1048; francesi 3, giornate trascorse 3; inglesi 5, giornate trascorse 5; tedeschi 32, giornate trascorse 33; ungheresi 4, giornate trascorse 6; cecoslovacchi 5, giornate trascorse 21; jugoslavi 7, giornate trascorse 7; olandesi 2, giornate trascorse 2; bulgari 3, giornate trascorse 3; svizzeri 4, giornate trascorse 8; romeni 6, giornate trascorse 8; svedesi 1, giornate trascorse 1; polacchi 4, giornate trascorse 4; estoni 1, giornate trascorse 1; americani 1, giornate trascorse 1.

Totale stranieri 78, totale giornate trascorse da stranieri 101. Totale generale delle persone di passaggio 476; totale generale delle giornate trascorse 1149.

Nella popolazione

Variazioni della popolazione avvenuta nel Comune nel mese di settembre XVI: immigrati 46, emigrati 40, nati 13, morti 7, matrimoni 3.

OVARO

Curiosità meteorologiche

Se le giornate del mese equinoziale di autunno si raccorciarono rapidamente sull'orizzonte carnico, di circa tre minuti al giorno, e cioè da ore 13 e minuti 15 del primo, discese a ore 11 e minuti 44 del giorno 30, anche la temperatura, sia massima che minima diminuì, nei confronti di agosto, parallelamente e in media di gradi 0,13 al giorno.

Infatti la media massima del mese ora trascorso fu di +17,65 cent., la media minima fu di +8,13 e quella generale di +12,89. La punta massima di settembre fu il giorno 3 a +21. Uno sbalzo in basso si registrò nei giorni 6 e 7 a +13 (massima più bassa del mese) per ripigliarsi negli immediati giorni susseguenti e risalire fino a +20 per ridiscendere poi progressivamente, salvo qualche lieve oscillazione intermedia, fino a +16,5 il giorno 30. In quanto alle minime gli sbalzi in ascesa e discesa specialmente nella prima quindicina, furono molto più pronunciati. Il mese si iniziò con una minima di +11, nei due giorni successivi discese a +9 per risalire dopo un paio di giorni a +13, prep recipitare dopo alcuni giorni e con discesa regolare fino a +5 per risalire a sbalzi fino a +13,5 il giorno 15 e giù di nuovo a +3 il 17 per risalire poi progressivamente e quasi regolarmente a +11 del giorno 30. Il maggiore dislivello quotidiano di temperatura di ben 14 gradi si riscontrò il giorno 16, giornata quanto mai serena, cioè da un minimo di +3,5 sali ad un massimo di +17,5; il minimo dislivello fu il 29, giorno coperto e piovigginoso, cioè da +13 a +16.

Il mese ebbe in complesso 14 giornate serene: una nella prima decade; 8 nella seconda, e queste furono integralmente serene, e 5 nella terza; le varie e miste furono 9 e le coperte con o senza precipitazioni furono 7.

Nella prima decade il settembre ci diede 50 mm. di pioggia, e nelle due decadi successive mm. 18 ciascuna, quindi avemmo un complesso di 86 mm. di acqua.

Malgrado che dal 16 al 23, compresi, avemmo un cielo terso veramente cristallino, l'umidità relativa dell'aria si mantenne sempre alta, sorpassando spesso il 100 per cento, basti dire che la media mensile fu del 94,8 per cento! Nulla da segnalare in quanto a ventilazione.

Anche il mite settembre volle dare una mano di bianco alle cime delle nostre belle montagne: nella notte dal 5 al 6 la neve discese fino ad una linea isobarica di circa 1700 metri.

Antonio Toppan

AMPEZZO

Per lieto evento

Il camerata Duilio Benedetti di Silvio, per la nascita del suo vispo e robusto Ottorino, ha offerto L. 30 alla G.I.L. L'Ispettrice della G.I.L. signora Valmori ha posto alla porta dei coniugi il nastro bianco coi segni del Littorio.

Fanfara G.I.L.

Sono incominciate le lezioni impartite da due istruttori agli iscritti alla Gil addetti alla fanfara che conta ora 42 allievi. Essi frequentano i corsi con entusiasmo.

Invito

Si invitano tutte le autorità, associazioni, istituzioni del Regime e la popolazione a trovarsi sabato 8 c. m., alle ore 16.30 al monumento dei Caduti per ricevere e fare omaggio all'illustre presule S. E. Mons. Leone G. Batta Nigris.

PAULARO

Elargizioni

Per onorare la memoria del camerata Giacomo Reputin il Consorzio, per il tramite del suo Presidente sig. Antonio Fabiani, ha versato L. 25 all'Ente Comunale di Assistenza; L. 25 al Comando della G.I.L. a favore dei balilla di Dierico, e L. 25 al locale Patronato scolastico per la frazione di Dierico.

S. Daniele

Incontro calcistico

Un discreto pubblico è accorso domenica allo stadio sandanielese per assistere alla partita di allenamento che i locali hanno sostenuto con la squadra udinese della risorta Edera. La vittoria della Sandanielese è stata molto stentata per l'energica e bella difesa opposta dalla squadra ospite che ha avuto nel suo portiere Gardini il miglior uomo in campo. Inutilmente il quintetto attaccante rosso ha tenuto d'assedio la rete avversaria per quasi tutta la partita ed è stato solo verso la fine della ripresa che Bertoni, con un tiro improvviso e fortissimo, è riuscito a decidere le sorti. I compagni di De Ieso hanno giocato molto bene, specie nei reparti arretrati. Arbitro Mestroni del G.A.U.

10; Famiglia Massimiliano Monino 10; avv. comm. Guido Franceschinis 10; Maestro Gio Batta De Giorgio 10; Cav. Geom. Giuseppe Masizzo 10; Ugo Piccinini 5; Silvio Drigani 5; Latteria sociale di Martignacco 70; Angelo Nobile e Famiglia 5; Guglielmo Basso 10; Essiccatoio Coop. Bozzoli 50; Famiglia Colussi dott. Mario 20; dott. Leopoldo Delser e Famiglia 20; Dolci Pietro e Orsolina 10; Consorzio agrario Coop. 50; Cassa Rurale di Martignacco 50; cav. rag. Giuseppe Gaspardis 20; Passone Pietro 2; Zoratti Angelo 2.

All'E.C.A.: Famiglia avv. Michelloni 10; Romana e Melchiorre Rizza 10; Dott. Ettore Donati 10.

Gli Enti beneficati sentitamente ringraziano.

MAJANO

I preparativi per i festeggiamenti

Fervono i preparativi per l'allestimento del programma per i festeggiamenti che avranno lieto svolgimento domenica, nella ricorrenza della celebrazione della solennità del Rosario. Funzioni religiose di preparazione precedono le solenni funzioni che saranno celebrate domenica nel mentre si danno gli ultimi tocchi alle festività civili. Daremo il programma della giornata, che richiamerà come ogni anno gran folla dei paesi vicini e lontani.

Caduta mortale

Di una mortale disgrazia, in cui rimaneva vittima il dodicenne Luigi De Gloria, diamo notizia in cronaca di Udine.

Investito e ferito da un ciclista

Nel mentre faceva ritorno alla propria abitazione l'agricoltore Teobaldo Zunino, fu Francesco di 66 anni attraversava la piazza del paese di Farla. In quella un maldestro ciclista lo investiva di striscio, producendogli col pedale una ferita lacero-strappata al polpaccio della gamba destra. Dal medico del luogo la ferita è stata giudicata guaribile in una decina di giorni.

MARTIGNACCO

Gita a Montesanto

Una quarantina di organizzate della Gil partirono lietamente domenica 2 c. m. alle 5.30 con una corriera dalla piazza di Martignacco e cantando ed inneggiando al Duce arrivarono a Salcano.

Ammirando il pittoresco paesaggio e pensando agli Eroi caduti salirono al Santuario di Monte Santo. Arrivarono alla Casa della Giovane Italiana di Gorizia verso le undici e mezzo, accolte con cordiale cameratismo. Consumarono la colazione al sacco nella vasta e ridente sala dei F.lli della Lupa e, accompagnate dalle gentili e distinte dirigenti, cantarono gli inni dell'Impero, ammirarono l'interno del bellissimo edificio visitarono la città, assistettero alla festa dell'uva.

Risalirono in corriera con nell'animo il ricordo caro della accoglienza ricevuta e delle impressioni provate. Dopo aver con raccoglimento osservato i campi di battaglia, si fermarono a rendere omaggio al Cimitero di Redipuglia. Arrivarono a Martignacco verso le venti, riconoscenti alla organizzazione che le educa divertendole.

Oblazioni

Per onorare la memoria del cav. Enea Totis pervennero le seguenti oblazioni: alla G.I.L.: Famiglia del compianto cav. Enea 100; Famiglia Antonino Totis e rag. Bruno Totis 200; Pietro Vittorio e figli 25; Fratelli Lizzi fu Innocente 20; Famiglia rag. Ettore Driussi 20; cav. Giovanni Lizzi 20; Dott. Giuseppe Delser e Famiglia 20; Armellina Vittorio ved. Puppi 10; Luigi Cita

274

Notizie dell'ultima ora

Le donne negli impieghi

Norme alla limitazione della partecipazione femminile negli uffici pubblici e privati

ROMA, 5.

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il R.D.L. che disciplina l'assunzione di personale femminile agli impieghi pubblici e privati. Il decreto stabilisce inoltre che l'assunzione delle donne presso le amministrazioni dello Stato e gli altri Enti o istituti pubblici, ai quali esse sono ammesse in base alle disposizioni in vigore, nonchè agli impieghi privati, è limitata alla proporzione massima del 10 per cento del numero dei posti. E' riservata alle pubbliche amministrazioni la facoltà di stabilire una percentuale minore nei bandi di concorso per nomine ad impiego.

Le pubbliche amministrazioni e le aziende private che abbiano meno di 10 impiegati non possono assumere alcuna donna quale impiegata. E' fatta eccezione nei riguardi delle aziende private per le parenti e gli affini fino al quarto grado del titolare dell'azienda. Oltre i casi già previsti dalle vigenti leggi, gli ordinamenti delle singole amministrazioni stabiliranno l'esclusione della donna da quei pubblici impieghi al quali sia ritenuta inadatta per ragioni di inidoneità fisica o per le caratteristiche degli impieghi stessi. Le disposizioni che in considerazione delle loro caratteristiche sono riservate alle donne in via esclusiva dalle disposizioni in vigore e per gli impieghi pubblici e privati che risultano particolarmente adatti per le donne e che saranno successivamente specificati con decreto reale.

Le aziende private sono tenute ad inviare ai rispettivi consigli provinciali delle Corporazioni entro un mese dall'entrata in vigore del presente decreto un elenco numerico del personale dipendente, distinto per categorie e sesso. I contravventori sono puniti con l'ammenda da lire 200 a lire 2000.

Le donne che alla data dell'entrata in vigore del presente decreto occupano presso amministrazioni dello Stato ed altri Enti od istituti pubblici posti in soprannumero rispetto alla percentuale sopra fissata, saranno mantenute in servizio fino al compimento dell'anzianità minima di carriera richiesta per il collocamento in posizione di quiescenza e, se assunte con contratto a termine, saranno mantenute in servizio fino alla scadenza del contratto. Qualora tale scadenza si verifichi prima di un triennio della data di entrata in vigore del presente decreto, il contratto potrà essere prorogato fino al compimento di detto triennio.

Le donne che alla data dell'entrata in vigore del presente decreto occupano presso aziende private posti in soprannumero rispetto alla percentuale soprafissata, saranno entro il termine di tre anni gradualmente sostituite con personale maschile, previa la corresponsione a loro favore dell'indennità di licenziamento a norma delle disposizioni in vigore. Sono abrogati il regio decreto legge 28 novembre 1933 n. 1554 e ogni altra disposizione contraria al presente decreto o col medesimo incompatibili.

Il losco affare Godi di Godio

Elementi giudei implicati nel contrabbando di valute

ROMA, 5.

Sta per avere la sua conclusione col deferimento dei colpevoli alla autorità giudiziaria, la brillante azione compiuta nei giorni scorsi dalla Questura di Roma con l'arresto della marchesa Violet Godi di Godio, che aveva tentato, come si ricorderà, di esportare clandestinamente in Francia un milione di lire e 50 sterline.

Si sa che la Questura di Roma aveva ricevuto una informazione riservatissima da Parigi, con la quale la si avvertiva che una esportazione clandestina su larga scala di valuta italiana sarebbe stata tentata nei giorni prossimi. La Questura di Roma iniziava immediatamente accurate indagini e contemporaneamente veniva predisposta una accurata sorveglianza alla dogana di Bardonecchia. Così fu scoperto in uno scompartimento il noto importo. La marchesa Gori, che vi si trovava, in un primo tempo affermò che il denaro non era suo, tanto che fu rilasciata, ma altre indagini condussero di nuovo al suo fermo e al suo trasferimento a Roma, dove, sottoposta a nuovi stringenti interrogatori, finì per confessare che aveva ricevuto il milione dall'agente di cambio Renato Sacerdoti fu Dino e di Finchi Elvira, nato a Roma il 20 ottobre 1881, ben noto negli ambienti sportivi di Roma. La marchesa dichiarò di aver ricevuto la somma per il tramite del marito marchese Alberto Godi di Godio, che pertanto veniva anche lui fermato. I coniugi venivano rinchiusi in carcere.

Non vi è dubbio che si procederà anche all'arresto dell'agente di cambio Renato Sacerdoti, così come non vi è dubbio sulla partecipazione alla vicenda di elementi ebrei. Il Sacerdoti infatti è di razza ebraica, ma nel 1937 celebrò a Roma il matrimonio col rito cattolico. Si sono fatte perquisizioni nel domicilio di persone sospette. Tali perquisizioni hanno portato immediatamente a risultati positivi e in seguito ad essi sono stati operati alcuni fermi di affaristi.

La marchesa Violet Godi di Godio, nata cittadina inglese a Londra il 17 ottobre 1882, che conduceva vita lussuosissima nei grandi alberghi, era, come si sa, molto nota non solo a Roma, ma anche a Parigi, dove pare svolgesse una attività commerciale tutt'altro che chiara.

Attacchi respinti dai nazionali nel settore dell'Ebro

SALAMANCA, 5.

Il Gran Quartiere Generale alle ore 24 comunica le notizie giunte fino alle ore 20:

Nel settore dell'Ebro, sono state rettificate le nostre linee avanzate e respinti alcuni contrattacchi del nemico che è stato messo in fuga ed ha abbandonato più di cento morti e 75 prigionieri.

Il colera fomentato dai cinesi in ritirata

TOKIO, 5

In seguito all'epidemia di colera che ha infierito per 10 giorni tra la popolazione civile cinese ed i soldati nipponici a Kiukiang, le autorità militari giapponesi della Cina centrale hanno pubblicato un comunicato che smentisce le affermazioni dei cinesi i quali avevano negato di aver ricorso alla guerra batteriologica. Nel comunicato si rileva anzitutto il carattere «esplosivo» e cioè improvviso e violento dell'epidemia manifestatasi a Kiukiang ed in secondo luogo che nei pozzi contenenti acqua infetta sono state trovate fiale sospette di aver contenuto germi del colera. Ciò dimostra che sono state le truppe cinesi che hanno inquinato i pozzi.

Oslo riconosce il Governo di Franco

OSLO, 5.

Il ministro degli esteri comunica: «Dato che il Governo di Franco si estende attualmente sulla maggior parte del territorio spagnolo, il Governo norvegese si è accordato con esso per un accomodamento che comporta la mutua nomina di agenti che veglieranno agli interessi dei rispettivi sudditi e di subagenti con compiti consolari».

Gravi misure per la Palestina

LONDRA, 5.

Alla Camera dei Comuni il ministro delle colonie, Malcolm MacDonald, ha annunciato che, dato l'aggravarsi della situazione generale in Palestina, il Governo ha richiamato a Londra l'alto commissario per consultarlo. Inoltre sono stati disposti nuovi provvedimenti, compreso l'invio di due reggimenti di cavalleria, un battaglione di fanteria dall'Inghilterra e tre battaglioni dall'India. Anche le forze di polizia in Palestina saranno aumentate, mediante l'invio di parecchie centinaia di ex combattenti britannici.

Settantamila ebrei censiti nel Regno

ROMA, 5.

Dai primi dati sommari del censimento degli ebrei italiani e stranieri residenti in Italia, risulta che il loro totale si aggira sui 70 mila. E' in corso un ulteriore spoglio di schede ed un controllo sui dati fin qui accertati.

Gli studi sull'Africa al Convegno Volta

Una relazione del prof. Desio

ROMA, 5

Stamane alle ore 9, nell'auditorium della R. Accademia d'Italia, è proseguita al Convegno « Volta » la trattazione del tema su « L'orientamento attuale degli studi sull'Africa ». Presiedeva il prof. Pittard, direttore dell'Istituto di antropologia dell'Università di Ginevra.

Primo oratore è stato l'accademico di Francia Louis Bertrand, il quale ha svolto la sua relazione su « L'Africa latina ». Quindi ha parlato Maurizio Reygasse, professore della Facoltà di lettere di Algeri, illustrando le scoperte preistoriche sahariane. L'accademico Paribeni ha preso la parola per dichiararsi interamente d'accordo con quanto ha esposto l'accademico Bertrand circa le origini latine e prelatine di molti monumenti africani, che, fino a poco tempo fa, si consideravano prodotti dall'arte araba. Nel ringraziare il prof. Reygasse per l'interessante relazione da lui presentata, S. E. Paribeni ha fatto le più ampie riserve sull'ipotesi che la spirale, rilevata nelle pitture rupestri sahariane, possa senz'altro attribuirsi ad una espressione anatomica.

Esauritesi con queste discussioni le relazioni sul primo tema il presidente Pittard ha messo in discussione il secondo tema su: « Le regioni di popolamento e possibilità di acclimatazione delle stirpi europee in Africa tropicale » ed ha dato la parola ad Enrico Obst, professore di geografia all' Università di Breslavia, il quale ha svolto una relazione su « La sicurezza dello spazio necessario alla vita in Africa ». Il prof. Ardito Desio, direttore dell'Istituto di geologia dell'Università di Milano, ha presentato poi una relazione sulle regioni di popolamento delle stirpi europee nell'Africa tropicale.

Hanno parlato quindi l'ing. Preva, specialista negli studi delle acque profonde e S. E. Ryckmans, governatore generale del Congo belga, il quale ha commentato in alcuni punti la relazione del prof. Desio, e infine il prof. Muhlens di Amburgo, direttore di quell'Istituto delle malattie tropicali.

Stamane un numeroso gruppo di congressisti inglesi partecipanti al convegno Volta, con alla testa sir John Maffey, già Sottosegretario permanente per le Colonie britanniche e presidente della «Imperial Airways», si è recato all'altare della Patria a rendere omaggio al Milite Ignoto.

La città di Naken occupata dai nipponici

TOKIO, 5

Le truppe giapponesi operanti nella catena delle montagne di Tapieh sono piombate su Naken, città strategicamente importante sulla strada alta che porta ad Hankow. Un dispaccio giunto dal fronte all'Agenzia *Domei* aggiunge che i giapponesi hanno occupato la collina dominante Hsitien dopo aver sostenuto uno scontro con i cinesi i quali si sono ritirati, lasciando sul campo 350 morti. I giapponesi hanno catturato 10 mitragliatrici leggere, 5 fucili e grande quantità di munizioni.

Le forze nipponiche che agiscono nel settore di Shawo nelle montagne della catena di Tapieh hanno occupato anche Chuangwang, sette chilometri a sud ovest di Paichiaoyuan, ed un'altra località a 15 chilometri ad occidente da Paichiaoyuan.

Van Zeeland si dedica alle conferenze

BRUSSELLE, 5.

L'ex primo ministro Van Zeeland partirà prossimamente per gli Stati Uniti dove terrà una serie di conferenze sulla collaborazione economica mondiale. Ecco un disoccupato che ha trovato occupazione.

Il terzo annuale della morte di Goemboes

BUDAPEST, 5.

Domani ricorrendo il terzo anniversario della morte di Giulio Goemboes, tutti i membri del governo si recheranno a deporre una corona sulla tomba del compianto presidente del consiglio. La stampa nel commemorarlo, sottolinea che egli fu il primo a scegliere quell'orientamento politico che ha condotto l'Ungheria alla resurrezione odierna.

L'orientamento della nuova Europa

Si attendono i fatti dopo le buone intenzioni

BERLINO, 5.

In un commento alla situazione il *Berliner Tageblatt*, riferendosi in particolare modo alla vittoria riportata da Daladier alla Camera, scrive non esservi dubbio che la pregiudiziale antifascista dell'Europa occidentale sta facendo posto ad un «minimum» di spirito di collaborazione improntata ad un senso di responsabilità europea.

« Daladier — scrive il giornale — *non ha denunciato il patto con Mosca, ma tuttavia in seguito al crollo del fronte popolare e alla nuova condizione della Cecoslovacchia nell'Europa, ha conquistato libertà di azione onde svolgere una politica non vincolata a pregiudiziali. Si comprende benissimo* — prosegue il giornale — *che l'Italia registri piuttosto freddamente la nomina di un ambasciatore francese presso il Re Imperatore e il tardivo riconoscimento implicito in questa nomina. Il Duce ha ricevuto in questi giorni parecchi complimenti da parte dell'Inghilterra e della Francia ma da uomo che ha una visione estremamente realistica delle cose, Egli attende la conferma dei fatti. Il terreno dei fatti si chiama Spagna e sia Londra che Parigi lo sanno benissimo. E' su questo terreno che si vedrà se le quattro Potenze sono in grado di risolvere la tragicommedia del comitato del non intervento con la stessa energia e lo stesso spirito di giustizia con cui a Monaco hanno posto fine al dramma dei sudetici.*

« *In sostanza il problema è identico. In entrambi i settori è la mano di Mosca che ha aizzato i cèchi e i rossi spagnoli, facendo loro assumere il triste ruolo di nemici della nuova Europa. In questa Europa nuova* — conclude il giornale — *ci sarà posto anche per Praga dove, come dimostrano le ultime notizie, si notano sintomatici segni di nuovo orientamento. Ciò era da attendersi, giacchè la fine del fronte popolare internazionale nel quale Benes aveva riposto ogni sua speranza, non può non avere profonda ripercussione anche sulla politica interna dello Cecoslovacchia* ».

Pieni poteri accordati dal Senato al Governo francese

PARIGI, 5.

Al Senato si è avuta oggi la discussione del progetto di legge già approvato alla Camera dei deputati per la concessione dei poteri straordinari al Governo. Dopo una discussione calma e serena, cui hanno preso parte il senatore Viollet, solo oratore iscritto e il relatore Abel Gardey, il ministro Marchandeau ha pronunciato un discorso per dimostrare l'assoluta necessità dell'approvazione del progetto. Infine il presidente del consiglio, salutato da una grande ovazione ha parlato brevemente. Il progetto dei pieni poteri è approvato con 286 voti contro 4. Il signor Chautemps sale quindi alla tribuna e legge il decreto di chiusura della sessione.

Udienze del Duce

ROMA, 5.

Il Duce ha ricevuto l'on. Pesenti ed il grand'uff. Veroi, rispettivamente presidente e direttore generale del Banco di Roma, che Gli hanno riferito sull'andamento soddisfacente dal Banco del bacino mediterraneo e nell'Impero e gli hanno consegnato la somma di 100 mila lire che il Duce ha destinato alle colonie estive della Gil.

I premi dei Buoni del Tesoro 1940 1941 1943

ROMA, 5.

Giovedì 27 ottobre avrà luogo la estrazione per l'assegnazione dei premi di lire un milione e di lire 500 mila ai Buoni del Tesoro novennali 5 per cento della quinta serie 1, 2, 3, 4 e 5, scadenti nel 1940, e della quarta serie 6, 7, 8 e 9 scadenti nel 1941, e ai Buoni del Tesoro novennali 4 per cento delle serie A, B, C, D, E, F e G scadenti nel 1943.

Una strana epidemia

HELSINSKI, 5.

Per la prima volta si è manifestato in Finlandia una malattia epidemica denominata «tularemia» il cui bacillo, scoperto in America nel 1911, e apparso in seguito in Russia e in Svezia, provoca una infezione del sangue simile alla spagnola o a un leggero tifo. L'incubazione della malattia contaggiosissima dura trenta giorni. I casi mortali sono finora rari.

CRONACHE SPORTIVE

TENNIS

Angeli si aggiudica il titolo nel singolare

Dopo la partita di semifinale svoltasi in mattinata fra Esente ed Angeli, conclusasi con la netta vittoria di quest'ultimo, si è nel pomeriggio svolta nel bel campo n. 1 di via Podgora, l'incontro decisivo per la assegnazione del titolo del singolare uomini. Si sono trovati di fronte i due tennisti che dopo una severa selezione erano giunti alla partita decisiva.

Contrariamente alle previsioni, anzichè al pronosticato, il giovane Storti, la vittoria è toccata netta ed indiscussa al bravo Angeli che ha vinto da dominatore.

Il vincitore ha dimostrato di possedere classe e varietà di gioco e basta rilevare il risultato delle partite per comprendere quale sia stata la sua superiorità in campo. Egli ha dimostrato di essere giuocatore scaltro e consumato, veloce e preciso nelle palle a fondo campo, imbattibile nel gioco a rete. Contro tale avversario, il giovanissimo Storti non ha affatto sfigurato. Forse gli manca ancora la esperienza che si accumula dopo una più lunga carriera. Ad ogni modo la sua prova è stata più che ottima e ha lasciato l'impressione di poter fare qualche cosa di più.

L'incontro decisivo, tre set su cinque, ha visto un inizio velocissimo da parte dei due contendenti. Subito però si ha avuto la impressione che Angeli giocasse più deciso e più veloce del suo avversario, al contrario di ieri che nella partita di doppio si era dimostrato alquanto falloso. Angeli infatti è andato subito in vantaggio accumulando punti e vincendo nettamente il set per sei a due.

La seconda partita segnava il risveglio di Storti, che, dopo aver perso quattro «ghem», gradatamente riprendeva il terreno perduto e finiva per vincere con sette giuochi a cinque. A questo punto qualcuno dei numerosi sostenitori dei due contendenti sperava ancora in una vittoria di Storti, ma la terza partita riconfermava le buone disposizioni di Angeli che indisturbato vinceva netto per sei a uno. Anche l'ultima e decisiva partita vedeva la netta superiorità del campione molto applaudito, mentre il suo antagonista apparso alquanto provato, ha cercato di opporre una buona difesa.

Come abbiamo detto, in mattinata si era svolto l'incontro fra Esente ed Angeli ed anche qui il neo campione ha dimostrato tutta la sua classe e la sua esperienza alle spese del suo giovane rivale.

Rimangono ancora in programma ed in palio le partite per la finale del singolare signore e doppio misto che si svolgeranno sabato.

Ecco pertanto i risultati delle partite giocatesi ieri:

Singolare uomini. Semifinale: Angeli batte Esente 6 a 2, 6 a 4. - Finale: Angeli batte Storti 6 a 2, 5 a 7, 6 a 1, 6 a 0.

Il secondo campionato giuliano

Campi Patrizio 7-8-9 ottobre

Domani, sui bei campi del tennis « Patrizio » avranno inizio i primi incontri per il II. campionato Giuliano riservato a giocatori di terza categoria e non classificati. Si sono iscritti una quarantina di giocatori tra i quali i triestini Ebner, Polacco, nel campo maschile e Spadan e Jesurun in quello femminile. I goriziani De Comelli, Zaccarelli e Marchi e inoltre i nostri Angeli, neo campione friulano, le giovani promesse Storti ed Esente nonchè gli elementi della giovane Società « Patrizio » che metterà in campo Marchi e Mantoan. Le gare avranno inizio alle ore 8 di domani e seguiranno nel pomeriggio.

Le iscrizioni si chiuderanno alle ore 20 di questa sera mentre alle 21 sarà fatto il sorteggio per gli accoppiamenti. I titoli in palio sono: singolare uomini, doppio uomini; singolare signore e doppio misto. Fungerà da arbitro il dottor Melchiorre Chiussi. Daremo domani il dettagliato programma degli incontri.

PALLA OVALE

Gli allenamenti della squadra federale

Domenica mattina 9 corr. alle ore 10 al Campo Moretti avranno inizio gli allenamenti della squadra federale di pallaovale in vista della prossima attività.

A questa prima riunione dovranno partecipare tutti gli elementi che hanno fatto parte della squadra dello scorso anno e le riserve.

CICLISMO

La leva della velocità

La selezione interprovinciale della velocità che non ha avuto svolgimento domenica scorsa per il maltempo, sarà effettuata sull'anello della pista in terra battuta del Polisportivo Moretti, domenica 9 corrente.

Saranno in gara i rappresentanti dei seguenti Comandi Federali: *Udine* con Beltrame, Nicoloso e Franceschinis; *Treviso* con Zaia, Luca e Meneghetti; *Vicenza* con Campesato, Meneghini e Osmini; *Trieste* con Mania, Macoratti e Marcon; *Fiume* con Pimpini, Rade; *Verona* con Tumicelli e Zamperioli; *Rovigo* con Pavan, Caselato e Grandi; *Gorizia* con Casale, Bergamasco e Ledri; *Padova* con Sandel, Bolognini e Rebasti; *Trento* con Tonini, Camini e Tomasi.

Gli atleti che rappresenteranno i Comandi Federali del Veneto sono noti e nella presente stagione si sono affermati nelle varie competizioni ciclistiche svoltesi nella Regione.

La classifica ufficiale del cicloraduno "Beltrame,,

La Commissione sportiva del Dopolavoro Provinciale comunica il punteggio definitivo del ciclo-raduno «E. Beltrame» svoltosi domenica scorsa organizzato dal Gruppo rionale omonimo:

Dopolavoro di Villaorba: presenze 51, distanza chilometrica individuale superata km. 16, punti 816; Dopolavoro di Aquileia: presenze 18, distanza chilometrica individuale superata chilometri 38, punti 684; Dopolavoro di Barazzetto: presenze 7, distanza chilometrica superata chilometri 18, punti 126.

Al Dopolavoro di Aquileia che ha regolarmente tagliato il traguardo entro il tempo fissato, viene assegnata la «Coppa Dopolavoro Beltrame» e la medaglia per il miglior costume; al Dopolavoro di Villaorba che ha totalizzato il maggior punteggio, pur non essendo giunto al traguardo entro il termine fissato, viene assegnata la Coppa Dopolavoro Provinciale.

BOCCE

Una gara a coppie

Il Dopolavoro Provinciale indice ed il Dopolavoro del IV Gruppo rionale organizza per domenica 9 ottobre, A. XVI, nei campi di bocce della Trattoria al Contadino (S. Osvaldo) una gara di bocce a coppie.

Oltre ai premi fatti dall'incasso, ci sarà in palio una cassa di birra e 30 litri di vino gentilmente offerti dal Signor Modonutti Luigi gestore della Trattoria.

Le iscrizioni fissate in lire 6 la coppia si chiuderanno alle ore 14 di domenica, orario d'inizio della gara.

Brevetti di audax e fortior podista

Il Dopolavoro Provinciale ha indetto le prove per i brevetti di audax e fortior podista che i Dopolavoro comunali, rionali e aziendali organizzeranno entro il 23 corr.

Per il brevetto di fortior podista il dopolavorista deve compiere una marcia di chilometri 30 in un tempo massimo di 6 ore compresa una fermata obbligatoria di un'ora al 15.o chilometri.

Per il conseguimento del brevetto di Audax podista il dopolavorista deve compiere invece una marcia di 50 chilometri nel tempo massimo di ore 9,30 comprese due fermate obbligatorie di 45 minuti l'una al 15.o e 38.o chilometro.

Gli addetti allo sport di ogni Dopolavoro dipendente dovranno comunicare al Dopolavoro Provinciale, tre giorni prima della effettuazione della marcia l'itinerario prescelto per la disputa della prova indicando il numero presumibile dei partecipanti.

A prova compiuta lo stesso addetto allo sport invierà l'elenco dei dopolavoristi che hanno superato la prova con le proprie osservazioni.

Ai dopolavoristi che avranno partecipato alla gara sarà rilasciato a cura della direzione generale dell'O. N. D. il relativo brevetto per l'anno XVI.

ATTI UFFICIALI

F. I. G. C.

Direttorio Sezione Propaganda Pordenone

Comunicato Ufficiale n. 14 del 4 ottobre 1938 - XVI.

Coppa O. N. D. - SPILIMBERGO.

Gare del 2 ottobre 1938 XVI. — Si soprassiede alla omologazione delle gare di domenica 2 u. s. in attesa di conoscere la posizione di alcuni giocatori scesi in campo sprovvisti di tessera.

Gare del 9 ottobre 1938 XVI. — Domenica 9 corrente avranno luogo le seguenti gare:

ore 14 prec.: Spilimbergo A - Gaio

ore 15.45: Lestans - S. Giorgio della Rich. — Rip, Spilimbergo B, Gradisca e Tauriano.

TARGA PRE CAMPINATO

Iscrizioni. — Si rammenta che con domenica 16 corrente avrà inizio improrogabilmente il Torneo « Targa Pre Campionato ». Si pregano le Società interessate di provvedere a dare la loro adesione entro martedì 11 corrente. Il regolamento sarà inviato direttamente alle Società.

Affiliazioni. — Si prende atto dell'affiliazione dell' A. C. Azzano Decimo.

Diffida. — Si diffidano dal svolgere qualsiasi attività calcistica le seguenti Sezioni Calcio della GIL: S. Vito al Tagliamento; Sesto al Reghena e Casarsa.

Notizie brevi

La commissione arbitrale per i confini tra Perù ed Equador, non essendo riuscita a raggiungere un accordo, ha rimesso la pratica ai rispettivi ministri plenipotenziari a Washington.

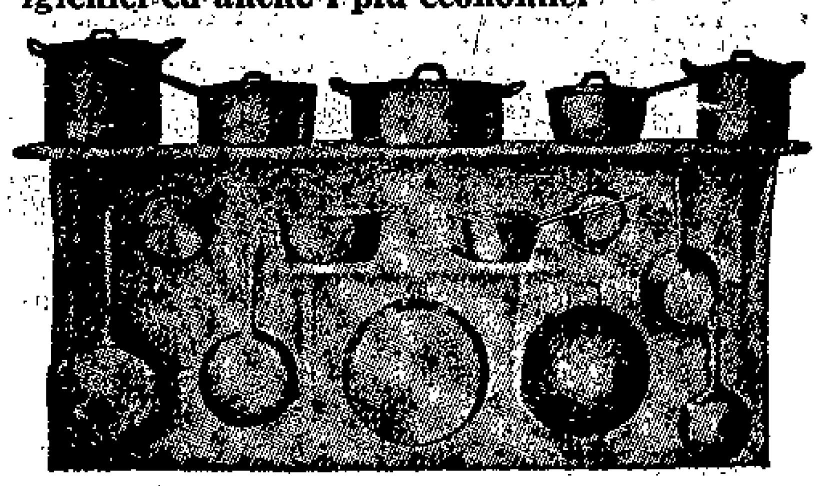
L'Esposizione dei disegni degli scolari italiani organizzata a Tokio ha grande successo tra il popolo e le autorità pedagogiche.

Il convegno a Roma del comitato italo-tedesco per gli studi giuridici avvenuto in occasione del primo congresso internazionale di criminologia trova ampio rilievo in tutti i giornali tedeschi.

Il Tribunale militare di Bucarest ha condannato stamane i noti organizzatori della disciolta « Guardia di ferro », capitano Scianu ed il dott. Panea rispettivamente a sei e sette anni di reclusione.

Il Principe Gustavo Adolfo e la principessa Sibylla sono partiti per un viaggio in automobile nell'Europa meridionale. Essi visiteranno anche l'Italia.

ANTONIO GALATA
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»



Appendice de « Il Popolo del Friuli » Puntata N. 242

La signora abbrunata

Romanzo di Emilio Richebourg

E tu, altera e orgogliosa castellana di Grisolles, vedremo fino a qual punto sei invulnerabile e se veramente hai nel petto, invece del cuore, un pezzo di marmo!

VII.

IL RACCONTO della CONTESSA

La maggior lunghezza delle giornate e il maggior calore del sole annunciavano la primavera vicina.

Negli *squares* e nei giardini di Parigi, i sambuchi, le acacie, i lillà cominciavano ad ingemmarsi, e i bottoni resinosi dei castani d'India si gonfiavano nell'imminente sboccio.

Dopo un inverno rigidissimo, Parigi ripigliava un aspetto allegro. Senonchè l'allegria non era dovunque; d'altronde è così, sempre, in ogni tempo. Quelli son allegri, questi son tristi; vicino ai contenti che ridono, i sofferenti che piangono: l'eterno contrasto che è imagine della vita.

Ma se i diseredati della fortuna hanno il triste privilegio di patire, coloro che vengono considerati come i felici del mondo, non sono, meglio dei primi, esenti dalle prove crudeli, dai dolori del corpo e da quelli dell'anima.

Da più d'un mese, ad esempio, il palazzo dei Rosamont, in via Varenne, era tetro e silenzioso; nelle vaste sale dorate non risuonavano più gli allegri rumori della festa; non più pranzi, non più ricevimenti. Ogni giorno quindici, venti carrozze sostavano dinanzi al portone scolpito, ma non entravano nell'ampio cortile, in fondo al quale si ergeva il palazzo uon dei più belli del sobborgo San Germano.

I visitatori si fermavano dinanzi alla portineria, scambiavano qualche parola, quindi, lasciato il biglietto da visita, se ne andavano.

Gli è che a Luigia de Noyons, contessa di Rosamont, non rimanevano più che pochi giorni di vita.

Colpita da una grave malattia, invano i più dotti medici avevano tentato di vincere il male, che si era andato invece di mano in mano aggravando. Altri illustri dottori della facoltà medica erano stati chiamati a consulto, e il loro giudizio non aveva lasciato alcuna speranza.

Il conte aveva compreso: sua moglie era perduta. Anche i domestici ne sentivano prossima la fine, ed erano costernati; non parlavano più tra di essi che a voce bassa, e uno scherzo, uno scoppio di risa, erano considerati come un sacrilegio: andavano e venivano per le stanze come altrettante ombre, nessun rumore infine turbava il lugubre silenzio del palazzo.

Il conte non lasciava quasi mai la stanza della moglie, ed avrebbe passato la intere notti al suo capezzale se la contessa non avesse insistito a che andasse a prendere un riposo che gli era sì necessario.

D'altronde la signora di Rosamont non era mai sola, chè la cameriera e un'altra donna di servizio passavano alternativamente le notti presso di lei.

Le si teneva nascosta la verità sul suo stato; ma essa aveva indovinato che i medici avevano perduta la speranza di salvarla; eppoi sentiva in sè i progressi del male, e non tentava più neppure di illudersi; capiva d'essere condannata; ma pia, come fu sempre, rassegnata, vedeva senza terrore avvicinarsi la morte.

Non diremo già che stesse per morire senza un rimpianto. No; la crucciava l'amarezza di doversi separare dal marito ch'era stato l'unico amore della sua vita.

Un mattino, mentre il conte le chiedeva se si sentisse un po' meglio, essa mosse le labbra ad un sorriso dolce e melanconico, e rispose:

— Mi sento molto più debole di ieri... Ne ho per poco ancora.

— Oh! Luigia, Luigia, esclamò il conte con voce tremante, non dir così, te ne prego.

— Non posso, nè devo farmi illusione; e poi, se non scorgessi prossimo il termine della mia vita, arrischierei di morire, senza aver adempiuto ad un supremo dovere.

— Quale dovere?

La contessa si sollevò a stento, e rivoltasi alla donna di servizio, cui toccava in quel dì di prestar servizio all'inferma:

— Desidero esser sola col conte le disse, vi prego di lasciarci.

Il conte intanto guardava la moglie stupito ed inquieto.

— Massimo, essa incominciò quando furono soli, siediti qui vicino a me, affinchè tu possa udire ogni cosa della grave rivelazione che sto per farti.

— Una rivelazione! ripetè il conte sedendosi.

— Sì; durante la nostra unione, sì lieta, sì felice che il solo ricordarla in questi supremi istanti mi commuove il cuore di tenerezza e insieme d'amarezza profonde, una cosa soltanto t'ho tenuta nascosta: un segreto che per volere di Dio ho scoperto, e che, nell'interesse di una altra persona, e per altri motivi ancora, ho chiuso gelosamente in me stessa. Ma io sto per separarmi da te, o mio unico amico, e non voglio portarlo con me nella tomba, codesto segreto, la cui rivelazione mi si impone ora come un obbligo sacro.

— Mio Dio! di che si tratta mai?

— Dovrò parlarti a lungo, caro Massimo, ti prego perciò d'ascoltarmi con attenzione e con pazienza.

— Luigia, io non ti chiedo nulla.

— E' vero, ma la mia coscienza mi consiglia, mi ordina di parlare.

— Quand'è così, t'ascolto.

— Massimo, ebbimo un tempo tutti e due una grande afflizione, quella di non aver figliuoli. Come l'abbiamo desiderato il figlio che il cielo non ha voluto concederci! Te ne rammenti?

— Sì... e ci siamo rassegnati.

— Ma non consolati. Dopo il nostro ritorno in Francia, avevamo stabilito di adottare un orfanello o un bambino abbandonato che avremmo allevato, amato come un figlio.

— Sì, infatti; e sei stata tu a rinunziare al progetto.

— E' vero, ma ne saprai ora il motivo. In quel tempo, non avevo ancor perduto la speranza di divenir madre e fu l'anno seguente che un medico che tu conosci per fama, non meno illustre che buono, il dottor Chevriot, mi tolse inesorabilmente quella dolcissima lusinga. Ero sterile. Nel mio dolore, mi confermai nell'idea dell'adozione, e fu il dottore stesso che mi assistè nelle pratiche necessarie ad ottenere lo scopo, e mi indirizzò ad un ospizio situato a Boulogne-sur-Seine, dove venivano raccolti gli orfanelli e i fanciulli abbandonati, ed era diretto, come lo è attualmente, dalle suore di san Vincenzo di Paola.

Qui la contessa s'interruppe un istante come per raccogliere i suoi pensieri, poi continuò con voce flebile, ma con chiarezza di esposizione, il racconto dei fatti che si svolsero nella Casa Materna in quei giorni in cui essa vi andò per cercare il bambino, che aveva in animo di adottar come figlio.

Parlò del piccolo Andrea — senza nominarlo per un suo fine — dell'impressione viva, subitanea che la vista del bel fanciullo le aveva prodotto; del fascino misterioso, irresistibile che egli aveva esercitato sul di lei cuore; della scelta fatta, del rifiuto oppostole dalla superiora dell'ospizio.

Poi venne all'abboccamento ch'ella ebbe colla madre del bambino.

— Il dì successivo a quello della mia visita all'Ospizio, ella disse, tornai all'ora convenuta con suor Agata.

« La madre del bambino, prevenuta, m'aspettava. Era una giovine alta, di venticinque anni, mi parve, vestita semplicemente di un abito nero che le stava a meraviglia e metteva in risalto l'ammirabile eleganza del busto.

« Rimasi un momento come abbagliata dalla sua bellezza. Seppi di poi ch'ella andava sempre vestita di nero, così che era chiamata all'Ospizio la Signora abbrunata.

« Mi salutò con grazia squisita e mi invitò a sedermi.

(continua)